

L'Equipaggio di DS16Γ presenta

Epta Dosi



L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ

in

Epta Dosi

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Alex Fabius Franzoni
(Fabio Franzoni)

Primo Ufficiale - Comandante Steve “Shade” McCain
(Giuseppe)

Capo Sicurezza - Tenente Coogley Masher
(Cristiano Simionato)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak
(Emanuele Oriano)

Ufficiale Medico Capo - Tenente Comandante Elisabeth Stern
(Martina Cognoni)

Ambasciatrice Federale - T’Lani
(Elena Fucelli)

Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak
(Enrico Malavasi)

SPECIAL GUEST STAR

Consigliere - Tenente JG Corrado Bellagamba
(Corrado)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Bot Mogg
(Andrea)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[2.01 - Khish - Il lungo ritorno]	5
[2.02 - Franzoni - Problemi quotidiani]	10
[2.03 - McCain - Arrivo Primo Ufficiale].....	13
[2.04 - Lamak/Franzoni - Il colloquio]	14
[2.05 - Franzoni - La missione].....	19
[2.06 - Masher - La partenza].....	21
[2.07 - T'Lani - Sulle tracce dei cardassiani].....	22
[2.08 - Khish - Rimpiattino].....	25
[2.09 - Stern - Una Dottoressa... umana]	32
[2.10 - McCain - Heavy duty].....	37
[2.11 - Franzoni - Un affaire privée].....	44
[2.12 - Masher - I guai non vengono mai da soli].....	48
[2.13 - Stern - La Signora della Bat'Leth]	50
[2.14 - Lamak - Amici e nemici].....	57
[2.15 - Khish - Belva in gabbia].....	61
[2.16 - Stern/Lamak - Trame romulane]	69
[2.17 - McCain - Complotto]	80
[2.18 - Masher - Un giretto per la T'Met].....	87
[2.19 - T'Lani - Vite il pericolo]	94
[2.20 - Franzoni - Il contrappasso].....	103
[2.21 McCain - Briefing]	120
[2.22 Khish - Epta Dosi]	122

Premessa

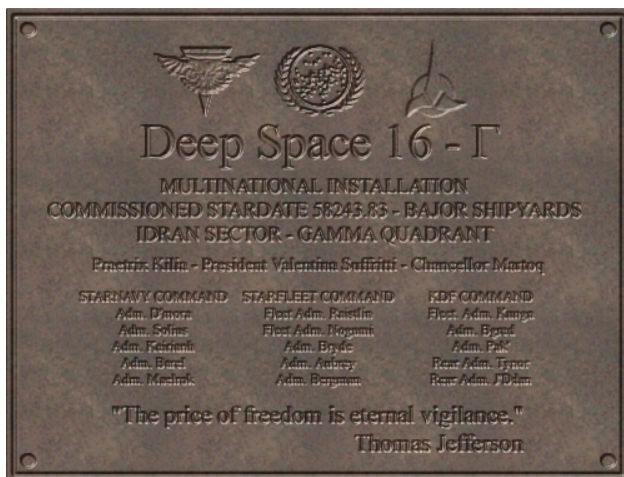
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



[2.01 - Khish - Il lungo ritorno]

Deep Space 16 Gamma - Quartieri personali del Tenente Khish Chelak

La stanza era piacevolmente fresca e buia e Khish si gustava un ghiacciolo al limone e una fuga a quattro voci di Johann Sebastian Bach. Non c'erano state molte occasioni di relax negli ultimi mesi, e poche ce ne sarebbero state in futuro, per cui l'andoriano era ben deciso ad assaporare a fondo la pausa nel lavoro.

Ovviamente, il cicalino della porta scelse per farsi sentire l'esatto momento in cui il clavicembalo riportava tutte e quattro le voci, per un istante, all'unisono, per poi subito separarsi in preparazione al finale. Khish imprecò tra i denti, ma senza enfasi, quasi sollevato dall'inevitabilità dell'interruzione.

=^= Computer, pausa. ^=

“Avanti!”

La porta si aprì col consueto sibilo, lasciando passare una figura femminile che si arrestò appena entrata nella stanza buia.

“Tenente, c'è qualcosa che non va?”

Chiese la nuova venuta, che come Khish portava l'uniforme azzurra della Sezione Scientifica.

“Assolutamente nulla, T'Char, a parte il fatto che il suo arrivo ha interrotto il mio riposo...”

“Chiedo scusa, Signore, ma sono sorti problemi con il Sottotenente Merek.”

Khish sospirò.

“E quando mai *non* sorgono problemi col Sottotenente Merek o in sua assenza con l'Uhlan Sirrok, T'Char?”

“Stavolta pretendono di installare un'apparecchiatura sigillata, alimentata da un circuito energetico isolato, sulla quale lavorerebbero solo i membri dello staff romulano.”

Khish ruotò la poltrona verso l'oblò, dal quale entrava il vago luore delle stelle più vicine. Continuò a succhiare quel che restava del ghiacciolo, poi gettò lo stecco nel riciclatore.

“E allora andiamo a fare il solito braccio di ferro coi nostri amici imperiali. Faccia strada, T'Char, che la seguo a ruota.”

“Li ho lasciati nel Laboratorio 2, ma naturalmente si faranno desiderare...”

Uscendo dietro alla vulcaniana, Khish si batté il petto.

=^= Khish a Franzoni. ^=

=^= Dica pure, Khish. ^=

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

“Ah!”

“Ascolta, Steiner, ti ho somministrato 5cc di Policaina in vena due minuti fa. Vuoi spiegarmi come fai a sentire ancora dolore?”

“Il Dottore è lei, no? Io so solo che mi fa un male del diavolo!”

L'ufficiale medico smise di manipolare il braccio dello spaziale e consultò nuovamente il tricorder medico.

“Si direbbe che una scheggia dell'osso... ah-ha, eccola là. Ti devo le mie scuse, Steiner. Con quella che preme direttamente sul nervo, solo un'anestesia totale ti eviterebbe il dolore.”

“Se prendo quel bastardo di un klingon che mi ha conciato così...” cominciò l'uomo.

“...ti fai spaccare anche l'altro braccio. Lascia perdere, credi a me. Non voglio altri clienti. Ma si può sapere a cosa pensavate, tu e gli altri, quando avete scatenato la rissa? Tu sei il terzo che devo rappezzare oggi!”

“Hanno cominciato loro! Sostenevano che la Guerra col Dominio l'hanno praticamente vinta da soli...”

“Hmmm... vedo. E invece voi...”

“Noi naturalmente gli abbiamo detto che non sapevamo cosa farcene delle loro navi puzzolenti e pidocchiose e che la Federazione ha dovuto dargli qualche contentino giusto per ragioni politiche!”

“Vedo. Fermo, ora.”

“Ancora iniezioni, Dottore?”

Il sibilo dell'hypospray fu la sola risposta.

Il Dottore accompagnò il corpo dell'uomo, che non aveva avuto il tempo di rispondere, in modo che si stendesse sul lettino.

“Avevo ben detto anestesia totale, no? Sogni d'oro, Steiner, ci vediamo dopo l'operazione.”

Il Dottore si mise a fischiare, sistemando in bell'ordine hypospray e ferri chirurgici. Finché sulla stazione continuavano ad esserci klingon e romulani, il lavoro non gli sarebbe mancato di certo.

Poi si batté una mano sul comunicatore.

=^= Infermeria a Capitano Franzoni. ^=

=^= Qui Franzoni. Dica, Dottore. ^=

Deep Space 16 Gamma - Guardina

L'ufficiale klingon sovrastava di tutta la testa l'umano che lo fronteggiava, e avanzava ancora qualcosa; ciò nonostante, Masher non era tipo da farsi intimidire.

“Capitano Nu'hos, le ripeto che i suoi uomini resteranno confinati fino a che il Capitano Franzoni non avrà preso una decisione sul loro conto. Le regole di comportamento concordate tra i nostri governi sono molto specifiche, e i suoi uomini le hanno violate...”

“Non spetta alla Federazione giudicare i cittadini dell'Impero! Io, e io solo, sono responsabile per quegli uomini, e io dico che si sono comportati onorevolmente, e non devono venire trattati come volgari criminali!”

“Capitano, anche ammesso che quel che lei sostiene fosse vero, devo pregarla ancora una volta di rivolgere le sue argomentazioni al Capitano Franzoni. Io ho ricevuto degli ordini e li devo eseguire. Spero che almeno questo sia qualcosa che voi altri klingon potete condividere.”

Il klingon sembrò ergersi ancora più alto, poi esplose in un suono che sembrava un incrocio tra uno sputo e un colpo di tosse e uscì impetuosamente dal locale.

“Lo stesso a lei, Nu'hos!” mormorò il Capo della Sicurezza della stazione.

Poi attivò il comunicatore.

=^= Qui Masher. Ha un minuto, Capitano? ^=^=

=^= Cos'altro c'è Masher? ^=^=

Deep Space 16 Gamma - Settore delle Ambasciate - Centro Servizi

I due diplomatici stavano in amabile conversazione da almeno un paio d'ore. Tra un the verde ed un commento di storia dell'arte, il colloquio proseguiva a livelli multipli.

T'Lani, nonostante fosse maestra nel dire senza dire e nel capire senza far capire, cominciava a stancarsi.

Il suo antagonista era più giovane e in buona salute. Solo la sua disciplina vulcaniana le consentiva di reggere il gioco.

“Caro Lamak, le confesso che è un piacere inaspettato ritrovarla qui, ai limiti delle nostre società, di fronte a una nuova frontiera ostile e sconosciuta...”

Il romulano sorrise.

“Un ambiente che richiede risolutezza e slancio, T'Lani.”

“Oh, serve anche la saggezza necessaria a prevenire i guai, specialmente avendo a che fare con un nemico vinto ma ancora poderoso.”

“Certo alla Federazione piacerebbe recitare la parte della vecchia saggia, lasciando all'Impero il ruolo del giovane impetuoso...”

“Né io né la Federazione siamo poi così vecchi e saggi, Lamak, e né lei né l'Impero così giovani ed irruenti. Ci aspettano lunghi periodi di tedio su questa base; non bruciamoci tutte le punzecchiature adesso.”

L'Ambasciatore romulano aumentò di qualche millimetro l'ampiezza del suo sorriso, poi aggrottò le sopracciglia vedendo sopraggiungere un nuovo venuto.

“Se vuole scusarmi, Ambasciatrice, affari noiosi ma improcrastinabili mi chiamano.”

“Vada pure, Ambasciatore, - commentò T'Lani inarcando impercettibilmente un sopracciglio - lunga vita e prosperità.”

“Jolan tru, T'Lani.”

Seguendo con lo sguardo il plenipotenziario romulano che si allontanava, T'Lani lo vide sfiorare con affettata indifferenza il rappresentante cardassiano.

“Benvenuto, Gul Warak. Posso offrirle di condividere un the, o magari un bicchiere di kanar?” chiese la vulcaniana.

“Grazie, Ambasciatrice, ma non ho proprio il tempo per socializzare ora. - rispose il militare - La mancanza di un nostro contingente diplomatico mi costringe a svolgere compiti per i quali non sempre mi sento qualificato.”

* Questa è una grande minimizzazione. * pensò T'Lani, con un silenzioso sospiro di sollievo.

Forse sarebbe riuscita a riposarsi, finalmente.

“Cercavo invece il Capitano Franzoni. Lo ha visto, per caso?” proseguì il cardassiano.

“Non di recente. Credevo fosse nel suo ufficio.”

“Ho provato, e lì mi hanno detto che forse era venuto qui... devo parlargli assolutamente al più presto, è una questione della massima importanza!”

T'Lani esitò un istante, poi si decise.

“Il Capitano passa da un'emergenza all'altra da settimane ormai. Se la sua proprio non può aspettare, magari potrei provare a contattarlo io.”

“Come lei sa, Ambasciatrice, i termini del trattato di pace vietano lo stazionamento di navi cardassiane a Deep Space 16 Gamma.”

“Ho partecipato alla stesura di quel trattato, Warak e lei lo sa bene.”

“Certo. Devo quindi chiedere alla Federazione di assistere il mio governo nella ricerca di un nostro vascello che da 96 ore non dà più notizie di sé.”

“Un vascello cardassiano... nel quadrante Gamma?” chiese T'Lani, improvvisamente all'erta.

“Era l'ultimo e si dirigeva qui per rientrare nel quadrante Alfa dopo una crociera scientifica di quattro anni.”

“Facciamo così: lei torni all'ufficio del Capitano, e io farò in modo di farvi incontrare al più presto.”

“Sono nelle sue mani, Ambasciatrice.”

T'Lani attese che il cardassiano uscisse dal Centro Servizi, poi premette il comunicatore che portava dove non desse troppa nell'occhio.

=^= T'Lani a Franzoni. ^=

=^= Anche lei mi cerca, Ambasciatrice? Oggi è una giornata campale! ^=

=^= Non la cerco io, ma Warak. E mi creda, Capitano: la sua giornata non è ancora incominciata. ^=

[2.02 - Franzoni - Problemi quotidiani]

=^= Sì Ambasciatrice, capisco, le giuro che sarò lì appena possibile... Franzoni chiudo. ^=

La giornata stava preannunciandosi come una di quelle da ricordare.

I sistemi della stazione non erano al massimo della funzionalità, e questo per un Comandante era una cosa non piacevole. La cosa poi lo metteva in una situazione difficile nei confronti dei romulani.

Se la stazione non era in grado di proteggersi da sola era ovvio che il Comando di Flotta avesse deciso di inviare delle navi di supporto. Ovvio per tutti, ma non molto per i romulani che pretendevano di poter far stazionare in zona più navi di quante previste negli accordi.

Più facile era trattare con i klingon in quel momento... facevano molto rumore, ma erano paradossalmente più ragionevoli se presi per il verso giusto.

Ed il verso giusto era l'onore.

* Oggi è uno di quei giorni in cui ti chiedi perché ti sei alzato. * pensava Franzoni, tra sé e sé.

Nella sua testa fece un rapido riepilogo di tutte le faccende in sospeso.

Entrando nella Flotta non aveva pensato ai risvolti cartacei e diplomatici del lavoro dell'ufficiale, cose su cui gli toccava oramai giornalmente scontrarsi.

=^= Franzoni a Khish, a rapporto in sala tattica tra cinque minuti. ^=

Nell'attesa il Capitano replicò un caffè caldo per sé ed una bevanda strana che aveva registrato come *l'intruglio andoriano* perché il vero nome non se lo sarebbe mai ricordato.

Aveva cercato di instaurare una specie di consuetudine giornaliera con l'Ufficiale Scientifico, ma tra loro sembrava permanere un formalismo che

non voleva saperne di lasciare il posto alla complicità lavorativa che ci può essere tra due affiatati colleghi.

“Ufficiale Scientifico a rapporto e agli ordini, Signore.”

“Entri pure Khish, la sua tazza come al solito.”

* Ecco un'altra di quelle silenziose ed imbarazzanti scenette che non riusciamo a superare. *

Franzoni inforcò gli occhiali, un vezzo del passato che per lui era diventato negli anni un modo di prendere tempo e di porre uno schermo tra sé e gli altri.

Khish lo guardava senza permettere al suo volto di far affiorare una forma di leggero fastidio nel vederlo compiere quel gesto usuale. Per lui era solo un modo di mantenere le distanze dai suoi interlocutori e questo atteggiamento all'Ufficiale Scientifico non piaceva.

“Stavolta pretendono di installare un'apparecchiatura sigillata, alimentata da un circuito energetico isolato, sulla quale lavorerebbero solo i membri dello staff romulano.”

Khish riferì usando le stesse identiche parole che aveva ascoltato poco prima da T'Char.

Semplicemente perché sapeva già cosa avrebbe risposto il Capitano, era un uomo prevedibile.

E Khish non amava la prevedibilità... anche se era rassicurante.

“Io adoro i romulani, lo sa vero Khish? Bene, loro stanno cercando di affermare la loro presenza e la loro importanza, ho già sentito che ci sono stati screzi in infermeria, con l'Ambasciatore Lapek...”

“Lamak, signore!” corresse Khish.

“Bene, Khish, lei vada in laboratorio e ancora una volta neghi loro il permesso... - Franzoni gli allungò un D-Pad con le disposizioni di servizio dei laboratori - ...io parlerò con l'Ambasciatore Lamak per chiarire i termini della presenza operativa romulana sulla base.”

L'andoriano non riusciva a pensare al Capitano Franzoni impegnato in una discussione diplomatica con un Ambasciatore... nemmeno con T'Lani. In ogni caso quella frase suonava come un congedo, e Khish si alzò per tornare alle sue mansioni e per eseguire gli ordini.

Il successivo punto successivo nell'ordine del giorno del Capitano Franzoni era chiarire con i Klingon la situazione. Non stavano portando avanti le pretese dei romulani, ma creavano più problemi nella quotidianità. Il loro modo di porsi poteva essere particolarmente fastidioso, ma questo non si poteva dire.

Aveva avuto a che fare con dei klingon nella sua carriera, sperava di poter usare la sua esperienza per scendere a patti con il loro Comandante, Nu'hos.

In realtà aveva promesso all'Ambasciatrice T'Lani di andare da lei prima possibile, decise quindi di posticipare la risoluzione del problema con i Klingon a dopo il colloquio con la vulcaniana. Ovviamente nel caotico riproporsi della più classica delle situazioni, ricevette proprio in quel momento una comunicazione che gli annunciava l'arrivo della USS Malinche, con a bordo il nuovo Primo Ufficiale.

* Il Primo Ufficiale può aspettare... sarebbe meglio dire *dovrà* purtroppo. *

Ambasciata Federale - Pochi minuti dopo

“Ambasciatrice T'Lani, è sempre un piacere vederla.”

T'Lani non raccolse.

Sapeva che agli occhi di quel giovane Capitano, l'incontro con lei, in quel momento, tutto poteva essere tranne che un piacere. Altrettanto ovvio era l'ennesimo tentativo da parte del Capitano di coinvolgerla nell'umorismo terrestre, che lei poteva anche cogliere, ma non apprezzare.

“Capitano sicuramente lei ha già avuto piacere di conoscere Gul Warak.”

“Sì, anche se purtroppo ho avuto più impegni di un barista ad una festa per la vendemmia.”

Per quasi una decina di minuti l'Ambasciatrice T'Lani cercò di portare a lavorare su un piano diplomatico due ufficiali tra i meno dotati in quel campo che le fosse mai capitato di incontrare, il Gul ed il Capitano avevano in comune molto più di quanto potessero pensare.

La conclusione logica fu che la USS Fearless sarebbe stata assegnata alla ricerca, come da richieste del Gul e che il Capitano Franzoni avrebbe personalmente coordinato le ricerche per sottolineare la volontà Federale di coltivare i rapporti con Cardassia.

Quello però che l'Ambasciatrice non sapeva, era che il Capitano aveva la più ferma intenzione di lasciare l'incombenza a lui poco consona, al nuovo Primo Ufficiale. Probabilmente se lo avesse saputo avrebbe posto dei vincoli al riguardo.

* Ha ragione l'Ambasciatrice, la giornata è appena cominciata. *

[2.03 - McCain - Arrivo Primo Ufficiale]

USS Malinche - Plancia

=^= USS Malinche a Deep Space 16 Gamma. ^=

=^= Qui Franzoni, passo... ^=

=^= Chiediamo autorizzazione per poter attraccare. Abbiamo a bordo il vostro nuovo Primo Ufficiale, passo... ^=

=^= Permesso accordato. Deep Space 16 Gamma chiude. ^=

Alcuni minuti dopo

La USS Malinche attraccò alla stazione. Il Comandante Steve McCain era finalmente arrivato e, cosa che non si sarebbe aspettato, trovò ad attenderlo il Capitano Franzoni.

“Comandante, è per me una gioia accoglierla ed avere qui con noi un nuovo Primo Ufficiale.”

“La ringrazio Capitano. Sono ansioso di cominciare.”

“Se gradisce, mi piacerebbe che qualcuno la accompagnasse per un breve tour della nostra stazione.”

“La ringrazio Capitano, ma quello che più desidero al momento è sistemarmi per poter cominciare quanto prima.”

“La capisco, ma ho bisogno di averla a disposizione in fretta. Quindi posso concederle meno tempo di quanto vorrei. Tra tre ore ci sarà una riunione degli ufficiali superiori, deve essere presente.”

“Capisco Capitano. Sarò a disposizione come richiesto.”

Il Comandante McCain aveva davvero intenzione di cominciare quanto prima, come richiesto, ma si ritrovò ad essere stanco come poche altre volte

nella sua vita, non appena giunto al suo alloggio cadde in un sonno molto profondo. Ma il cicalino della porta lo svegliò inesorabile dopo poche ore; un subalterno gli annunciò che era atteso per la riunione ufficiali in sala comando.

[2.04 - Lamak/Franzoni - Il colloquio]

Lamak aveva lasciato l'Ambasciatrice Federale, ma se n'era pentito prima di essere riuscito a fare dieci passi; per quanto quel viscido rettile cardassiano lo ripugnasse, la sua apparizione in quel momento della giornata al centro servizi era alquanto insolita. Anzi, la sua apparizione in quanto tale lo era, ed i suoi doveri, in quanto rappresentante dell'Impero Stellare Romulano, gli imponevano di sorvegliare attentamente qualsiasi cosa potesse essere anche solo ipoteticamente in conflitto con gli interessi del suo governo.

* Perdere il controllo come un Uhlan fresco di nomina - continuò ad insultarsi mentalmente mentre camminava lungo i corridoi - dove avevo il cervello, in vacanza? *

Il fatto che i *noiosi quanto improcrastinabili affari* cui aveva accennato all'Ambasciatrice T'Lani esistessero realmente non contribuiva minimamente a migliorare il suo umore.

Il suo stato d'animo doveva rispecchiarsi completamente nella sua espressione facciale, perché non appena giunse all'anticamera del suo ufficio il Sottotenente Merek, che lo stava aspettando, gli si fece incontro con la stessa intraprendenza di un condannato che marci verso il boia.

“Mi scusi, Signore, ma abbiamo avuto qualche problema con i federali in merito, ehm, a...”

L'ufficiale s'interruppe appena in tempo, lanciando un'occhiata dubbiosa al soldato che fungeva da attendente di Lamak, un giovane alle prime armi che probabilmente aveva sia la curiosità sia la lingua lunga tipiche di quell'età. All'Ambasciatore non sfuggì quello sguardo.

“Venga nel mio ufficio, Merek!”

Dopo che le porte si furono richiuse dietro ai due romulani, Lamak iniziò a parlare.

“Dunque, mi stava dicendo che era sorto qualche problema in merito al... macchinario, presumo.”

Lamak non osava essere più specifico. Quei locali erano già stati perquisiti alla ricerca di eventuali microspie, ma la guerra aveva insegnato a Lamak ad avere un salutare rispetto per le capacità tecniche della Federazione.

“Esatto, Signore. Quando abbiamo cercato di installarlo il Tenente Khish ha... ehm... obiettato.”

“Ha ricordato al nostro amico dalla pelle blu che agiva dietro mio ordine?”

La voce dell’Ambasciatore era pericolosamente pacata.

“Sissignore. Lui... ha minacciato di teletrasportare il... macchinario nello spazio selezionando i controlli su *massima dispersione* ed ha aggiunto che lei era libero di dare ordini... in sala mensa.”

L’ufficiale sembrava ormai convinto che l’unico interrogativo rimastogli fosse la scelta del colore della sua lapide.

“Capisco. - rispose l’Ambasciatore - Bene, ne parlerò al Capitano. Lei può andare, Merek.”

Il Sottotenente si fiondò letteralmente fuori dalla porta, lasciando l’Ambasciatore a considerare seriamente l’opportunità di trasferirlo su Remus. Decise che non l’avrebbe fatto, per il momento.

Sospirando, Lamak si mise al lavoro e non alzò gli occhi dai rapporti che ingombravano la sua scrivania fino a che la voce dell’attendente non lo informò attraverso l’intercom che si stava avvicinando l’ora del suo appuntamento con il Capitano Franzoni.

Plancia - Stessi istanti

Non erano ancora le tre, quando Franzoni pigliò il comunicatore. Il Guardiamarina che rispose annunciò che le difficoltà tecniche alla USS Fearless erano in fase di risoluzione e quindi la stessa sarebbe stata a loro

disposizione quanto prima. Questo annuncio sollevò un po' la quotazione della giornata nella speciale borsa valori nella testa del neo Capitano di Deep Space 16 Gamma.

Poco dopo Franzoni scoprì che non era stato facile per il suo Ufficiale Scientifico dissuadere il personale diplomatico romulano dal desiderare maggiore autonomia e avanzare certe pretese un po' troppo elevate secondo gli standard della cavalleria stellare.

L'appuntamento con il rappresentante dell'Impero Stellare Romulano era slittato da tempo e, oltre a pochi saluti formali, Franzoni e Lamak dovevano trovare il tempo per parlare a quattrocchi.

Alle ore 16:15, in perfetto orario il Guardiamarina Sims accolse l'Ambasciatore.

“Buongiorno Guardiamarina, il Capitano Franzoni mi sta attendendo prego, vuole annunciare che l'Ambasciatore romulano è qui?”

I due uomini di scorta con un leggero armamento standard erano molto slanciati nelle loro uniformi color verde scuro, la giovane ufficiale fece accomodare la scorta ed un uomo della sicurezza federale scortò l'Ambasciatore alla riunione informale delle 16:20.

“Ambasciatore, finalmente troviamo il modo di parlare a quattrocchi!”

L'esperto romulano alzò il sopracciglio in gesto d'approvazione, ma oltre a presentarsi non proferì parola. L'aria era un elettrica perché Lamak aveva appena saputo delle difficoltà che il suo personale aveva avuto nell'ottenere le concessioni che avevano richiesto. Nonostante non fosse un esperto diplomatico, Franzoni lo percepì e capì che la giornata stava peggiorando.

“Posso offrirle qualcosa Lamak?”

“La ringrazio, ma preferirei che ci mettessimo al lavoro, abbiamo delle questioni importanti di cui parlare. Ad esempio l'Impero non capisce perché a Deep Space 16 Gamma ci siano sei navi stellari Federali, due incrociatori pesanti Klingon e nessun Falco da guerra... inoltre abbiamo precisi accordi di cooperazione mi sembra.”

Il Capitano Franzoni si sedette con una cordiale, quanto poco credibile per chiunque lo conoscesse, espressione sul viso.

“Ambasciatore, a Deep Space 16 Gamma ci sono tre navi stellari e per la precisione solo una di esse è agganciata alla stazione, una è di guardia al tunnel e una è qui per la ricerca di un vascello cardassiano scomparso. Sappiamo bene che i due vascelli klingon sono in avaria e che qui intorno ci sono almeno due Falchi da guerra occultati... piuttosto mi dica lei ciò di cui ha bisogno, e per che scopo e sarò lieto di assisterla.”

“Soppressiamo sulle navi per ora. La mia richiesta è molto semplice: vorrei sapere perché all’Impero è stato negato il permesso di installare attrezzature su questa stazione.”

“Ambasciatore, i suoi uomini hanno fatto richiesta di installare un’apparecchiatura senza fornire delucidazioni sulla sua funzione. Non è poi così strano che tale richiesta abbia sollevato qualche nostra legittima, per così dire, curiosità.”

Entrambi sapevano di aver rivelato al proprio interlocutore solo una parte della verità ed entrambi erano consci che anche l’altro aveva fatto lo stesso. Nel gioco delle parti ora spettava a Lamak la parola.

“Capitano, posso ricordarle che i termini del trattato di pace consentono all’Impero di installare tutto ciò che è ritenuto necessario al buon esito di questo progetto, e sono certo che lei comprenderà il motivo per cui siamo restii a fornire troppi dettagli riguardanti la nostra tecnologia. Anche lei, a parti invertite, si comporterebbe nello stesso modo. - l’Ambasciatore sorrise aggiungendo - Le do la mia parola che l’apparecchiatura di cui stiamo parlando non può essere usata in modo tale da pregiudicare la sicurezza di questa stazione.”

“La sua parola?” chiese il Capitano senza riuscire a nascondere una nota di scetticismo nella sua voce.

“Certo, - rispose Lamak - ma come mai me lo ha chiesto con quel tono? Non starà per caso insinuando che io non abbia il senso dell’onore?”

A quella domanda Franzoni si accigliò. Cominciava a stancarsi di quella schermaglia verbale, e quel tono ne era stato l’avvisaglia. Al gioco della diplomazia inoltre il suo interlocutore era, come ovvio, più pratico di lui.

“Naturalmente no, Ambasciatore Lamak, ma deve capire che ci sono protocolli e burocrazie molto complesse che vanno oltre ai termini dell’alleanza. La sua parola conta molto per me, ma i miei uomini, la Federazione e la sicurezza della *mia* base contano di più. Come gradito *ospite* sono certo che capirà, mi spiace. Quando mi fornirà i dati che le ho

chiesto potrò prendere in esame la questione. Buona giornata Ambasciatore.”

Il Capitano Franzoni iniziò a leggere con ostentazione un D-Pad per indicare che il colloquio era finito.

Lamak colse il messaggio, ma volontariamente non lo diede a vedere.

“No, Capitano, non le dispiace... ancora. Ma presto rimpiangerà questa decisione.”

“Stia attento a quello che dice, Lamak. Anche se lei è l’Ambasciatore Romulano non le permetto di minacciarmi!”

Franzoni stupidamente alzò la voce, altro sintomo della sua inesperienza a livello diplomatico, dando così all’Ambasciatore la possibilità di recuperare incredibilmente l’azzardo della frase espressa.

Non era stata la sagacia romulana di Lamak a metterlo in quella situazione, ma solo la sua stessa inesperienza, e si stava già rimproverando mentalmente per aver concesso quella vittoria all’Ambasciatore Romulano al loro primo incontro.

“La mia non era una minaccia, era una premonizione. - l’Ambasciatore infine si alzò - E mi dica Capitano, avete fatto progressi nella cattura dei criminali di Holet?”

Qualcosa nel tono di voce del suo interlocutore fece sì che il Capitano posasse su di lui due occhi simili a siluri quantici. Holet era stato uno dei principali campi di lavoro cardassiani. Il suo Comandante era stato Gul Kireg, e lì erano stati internati molti prigionieri federali, fin dai primi scontri di confine antecedenti al trattato del 2366. La sua pluridecennale carriera aveva fatto sembrare Gallitep un ameno luogo di villeggiatura e Gul Darhe’el un simpatico animatore turistico. Il campo era stato infine chiuso dopo il colpo di stato del 2372 e una delle richieste che la Federazione aveva avanzato al Consiglio Detapa in cambio degli aiuti era stata l’estradizione dei suoi responsabili, ma molti di quei carnefici, fiutato il cambiamento di vento, erano spariti senza lasciare traccia. Era mai possibile che ora Lamak stesse insinuando che...

“No, per ora nessuna novità.” disse seccamente.

“Un vero peccato. - commentò l’Ambasciatore con un sorriso strano - Bene, Capitano non la importunerò oltre, ma spero che vorrà riconsiderare la mia richiesta. Buongiorno.”

L’uscita di Lamak con quelle parole cadute come pietre dall’alto lasciò un confuso Capitano della Flotta Stellare ad interrogarsi su tutte le implicazioni di quel colloquio.

[2.05 - Franzoni - La missione]

Mancavano pochi minuti alla riunione degli ufficiali superiori e la sua testa ancora era presa dal colloquio da poco terminato con l’Ambasciatore Lamak. Sarebbe stata la prima riunione con il nuovo Primo Ufficiale, brutta situazione, ma non poteva concedergli tempo. Avrebbe preferito un innesto più morbido.

=^= Sala OPS a Capitano Franzoni... ^=

=^= Qui Franzoni, mi dica Tenente Ross... ^=

=^= Messaggio dalla USS Malinche Signore, priorità uno. ^=

=^= Lo passi in sala riunioni, sono solo al momento. ^=

Non osava sperare che la Malinche avesse delle buone notizie, in quei giorni sembravano quasi non esistere per il personale di quella base. La nave, al comando di uno degli ufficiali più esperti che la Flotta Stellare ancora in servizio dopo la Guerra con il Dominio, oramai da due giorni stava monitorando il Settore 540 e probabilmente sapeva qualcosa della nave cardassiana.

Un colloquio breve che si chiuse prima ancora che gli ufficiali iniziassero ad arrivare.

Poche informazioni, ma da gestire.

Quando le porte si aprirono lasciando entrare alla spicciolata gli ufficiali superiori, il Capitano Franzoni stava ancora osservando il monitor, oramai spento, con sguardo quasi assente.

Si riprese in fretta e si alzò, attese che tutti gli ufficiali si fossero accomodati prima di prendere la parola.

“Signori, vi presento il Comandante McCain, da oggi il nuovo Primo Ufficiale di Deep Space 16 Gamma, sono certo che vi troverete molto bene

con lui. Sicuramente un Ufficiale con la sua esperienza non avrà problemi ad inserirsi, ma vi pregherei di supportarlo per quanto vi è possibile vista l'attuale situazione. - fece una breve pausa per consentire ai presenti di scambiare qualche cenno di saluto verso McCain prima di proseguire - Qualcosa sicuramente sarà già trapelato, ma vediamo di chiarire meglio la situazione. Tre giorni fa un vascello cardassiano è scomparso nella zona compresa tra il Settore 540 ed il Settore 560, non sappiamo cosa stesse trasportando, né quale sia stata la sorte della nave. Il governo cardassiano è ovviamente preoccupato per questa situazione. I romulani sanno qualcosa, ma non vogliono dirci nulla... anzi anche il fatto che sappiano qualcosa è una deduzione più che una certezza. Ovviamente che ci siano questi problemi con cardassiani e romulani non può far piacere alla Federazione. Le ultime informazioni ricevute, pochi minuti fa, dal Capitano della USS Malinche ci mettono in una situazione a rischio. Nella zona dove è sparita la nave cardassiana sono state rilevate tracce di un combattimento e dei resti attribuibili ad una nave cardassiana. La zona in questione è quella di Keynes 3, nel settore 570.”

All'Ufficiale Scientifico a dare voce ai dubbi dei presenti.

“Settore 570 Capitano?”

“Esatto Signor Khish ha colto il punto... Al di fuori della zona che i cardassiani ci avevano assegnato per la ricerca. La USS Malinche *ufficialmente* non ha trovato *nulla*, come dire *niente di niente* perché ovviamente non avrebbe dovuto cercare in quel settore. Ora tocca a noi, la USS Fearless partirà tra circa quattro ore per quella che sarà una missione di controllo, in realtà *vi* dirigerete su Keynes 3 e cercherete qualche sopravvissuto per interrogarlo, ed ovviamente qualche resto del carico che sembra interessare tanto ai nostri amici cardassiani.”

Fu ancora Khish ad intervenire.

“Vi... Signore?”

“Sì Tenente. Io non posso spostarmi, mi conosco bene oramai e sapete che preferisco di gran lunga l'azione alle schermaglie verbali con gli Ambasciatori, ma devo delegare. Sarà un'occasione per il Comandante McCain di entrare in confidenza con gli uomini. - Franzoni si voltò verso il Primo Ufficiale prima di continuare - Ovviamente i romulani negano, ma sicuramente ci sono almeno un paio di Falchi che svolazzano qui attorno, e

giurerei che uno almeno vi seguirà, quindi agite di conseguenza. Se non ci sono domande... potete andare.”

[2.06 - Masher - La partenza]

Il Comandante Masher era stato invitato ad accompagnare il Primo Ufficiale alla Fearless, e non ne capiva la necessità. Non ci si poteva perdere su quella stazione.

Inoltre al di là della sua poca loquacità, non aveva in ogni caso niente da dire al nuovo Ufficiale. Al contrario McCain pareva incuriosito dal nuovo ambiente.

“Comandante Masher, ho letto che lei è stato uno dei pochi ufficiali anziani ad essere sopravvissuto al disastro della precedente Deep Space 16 ed ad essere riassegnato con la stessa mansione.”

“Sì Signore. - Masher non capiva dove il Comandante volesse arrivare - assieme al Tenente Khish e l’Ambasciatrice T’Lani...”

“Sì, è vero, però era lei che comandava dopo la morte del Capitano.”

Masher iniziò a capire il filo del pensiero dell’uomo.

“Sì Signore. Ero l’Ufficiale anziano.”

“Quindi ha dovuto prendere decisioni importanti in poco tempo.”

“Come ogni Ufficiale in Comando della Flotta Stellare Signore.

Il Comandante McCain incominciava a sentirsi a disagio con tutti quei *Signore* all’inizio ed alla fine di ogni frase, gli sembrava di essere tornato in Accademia. Aveva passato troppi anni nelle squadre speciali, e quell’ambiente faceva perdere l’uso a tali formalità.

“I dubbi posso prendere chiunque al comando, bisogna evitare di farsi prendere dai sé. Quello però che mi sono chiesto leggendo i rapporti... è cosa sia successo effettivamente.”

“Come Signore? Intende forse dire che i rapporti sono dei falsi?”

“No certo che no, è solo che in alcuni punti sembrano oscuri, come l’apparizione così tempestiva del Falco romulano, così mi chiedevo se lei sapesse qualcosa di più.”

Masher non aveva molto da dire al riguardo ed anche se avesse avuto qualcosa da dire non avrebbe in ogni caso detto una sola parola in più di quanto scritto in quei rapporti.

“Tutto quello che mi è dato sapere su quegli eventi è scritto sui miei rapporti. Signore, non è da me tralasciare qualcosa in un rapporto, comunque, se dovessero esistere delle informazioni che sono state rimosse od omesse dai rapporti, la cosa non mi compete, dopo tutto lei ha un grado di accesso maggiore del mio, quindi se certe informazioni non riesce ad avere lei non vedo come potrei io, semplice capo della sicurezza fresco di nomina.”

McCain gliela diede vinta, anche perché erano oramai arrivati e non voleva proseguire il discorso di fronte ad altre persone.

Dopo poco più di un'ora, tutto l'equipaggio necessario era salito a bordo della Fearless, tutti i sistemi erano pronti, i motori accesi, mancava solo l'ordine del Capitano della nave

“Signore, quando vuole siamo pronti a partire, da Deep Space 16 sono pronti a darci il via libera.”

=^= Deep Space 16 qui Capitano McCain. La USS Fearless, chiede il permesso di sgancio dal molo di attracco. ^=

=^= Permesso accordato, ganasce rilasciate, buona fortuna Fearless. ^=

=^= Grazie Deep Space16 Gamma. ^=

A quel punto il Capitano si voltò verso il *sua* timoniere.

“Tracci la rotta per il settore 570, attivare.”

[2.07 - T'Lani - Sulle tracce dei cardassiani]

“La ringrazio dell'invito, Capitano.”

T'Lani stava prendendo la tazza di the verde che l'Ufficiale le stava porgendo.

Franzoni prese una seconda tazza dal replicatore ed andò a sedersi sulla poltrona di fronte all'Ambasciatrice T'Lani.

“Devo confessarle, Ambasciatrice, che il mio invito è stato... interessato.”

“Non ne dubitavo, Capitano. - sulle labbra della vulcaniana parve aleggiare qualcosa che assomigliava ad un sorriso - So perfettamente come vengo vista e considerata, in generale ma soprattutto dai terrestri, so quindi che non è certo per godere della mia compagnia se un alto ufficiale della Flotta Stellare mi invita nel suo alloggio. Mi dica in che modo posso esserle utile.”

Franzoni sorrise, leggermente imbarazzato, ma non cercò di negare.

“In effetti, volevo parlarle in via informale... dell’Ambasciatore Lamak.”

“Lamak... - mormorò T’Lani - Un tema interessante. Lo conosco da quando ero assegnata all’ambasciata del Primo Pianeta Klingon. Ma temo di non sapere quali interessi specifici stia perseguendo in questo momento.”

“Ha cercato di fare installare un’apparecchiatura sulla mia stazione, facendola passare per bagaglio diplomatico.” disse Franzoni.

“Ne sono al corrente. - replicò T’Lani - Lamak è venuto ad annunciarmi che avrebbe presentato una formale protesta presso il Consiglio della Federazione.”

“Ah... - si irrigidì Franzoni - ...questo non lo sapevo.”

“Sono proteste che lasciano il tempo che trovano, Capitano. - T’Lani appoggiò la tazza sul tavolino di fronte a lei e congiunse le punte delle dita - Non c’è alcuna possibilità che vengano ascoltate. Anche Lamak lo sa, naturalmente, ma deve recitare il suo ruolo fino in fondo. Se vuole che la sua posizione non venga intesa in maniera a lui sfavorevole su Romulus.”

“Sarebbe dunque una facciata? - domandò Franzoni - La sua reazione intendo.”

“Di questo sono praticamente sicura. Lamak deve aver ricevuto varie pressioni in proposito da parte dei Servizi Segreti dell’Impero. Simili pressioni sono piuttosto sgradevoli da ricevere, oltre che difficili cui opporsi. Io ne so qualcosa.”

Franzoni bevve un sorso di the, riportando alla mente il colloquio con l’Ambasciatore romulano.

“C’è un’altra cosa che mi ha stupito, nel colloquio che ho avuto con lui.”

“Cosa?” domandò T’Lani, allungando di nuovo la mano verso la tazza di the sul tavolino.

“Prima di andare via, ha accennato ai gerarchi del campo di prigionia di Holet.”

La mano dell'Ambasciatrice si immobilizzò a mezz'aria. T'Lani si riappoggiò allo schienale con una lentezza quasi esasperante.

“Capisco.”

“Allora mi farà un gran piacere a spiegarlo a me, perché io invece non capisco. - il tono di Franzoni era deciso - Non c'era stato nulla nella nostra conversazione che facesse riferimento ad Holet, o ai criminali di guerra cardassiani. Che significa?”

“Significa che il nostro Ambasciatore ha deciso di lanciarci un'esca e di stare a guardare se abbiamo intenzione di abboccare e seguirla oppure no.”

“Potrebbe essere una trappola?”

“Non vedo quale. - rispose lei - Credo che invece abbia tutto l'interesse a darci una traccia genuina, per distrarci da quelli che sono i suoi obiettivi principali. Qualunque siano i suoi obiettivi principali.”

Franzoni passò la tazza di the da una mano all'altra, riflettendo.

“Una traccia genuina. Ma quale? Lamak non mi ha dato indizi per rintracciare Gul Kireg o qualcuno degli aguzzini al suo servizio.”

T'Lani incrociò le dita di fronte alle labbra, prima di parlare.

“Ha mai sentito parlare di Gul Hatrek, Capitano?”

“Hatrek? - disse lui - No. O almeno non mi pare. Chi è?”

“Dirigeva un campo molto simile a quello di Holet, anche se più piccolo e meno famoso. O più esattamente, meno famigerato. Sono morti dozzine di prigionieri sotto le sue torture. Ma a differenza di Kireg, è stato catturato tempo fa, mentre tentava di mettersi in salvo su una navetta privata.”

Franzoni strinse leggermente gli occhi.

“Strano. Ho cercato tutti i rapporti ufficiali riguardanti i criminali di guerra cardassiani, ma non ricordo di aver letto quel nome.”

“Non è mai arrivato al processo. Si è suicidato poco dopo la cattura, approfittando di una disattenzione da parte della sicurezza. Ma intanto la pratica per la sua estradizione aveva fatto in tempo ad arrivare alla mia scrivania.”

“Come era collegato a Kireg? Perché immagino che un collegamento ci sia!”

“Nei computer della navetta furono trovati riferimenti ad una organizzazione nazionalistica cardassiana: Hatrek stava cercando di mettersi in contatto con loro quando fu catturato. Questa organizzazione mirava a salvare il maggior numero possibile di reduci del vecchio regime.”

“Una specie di Odessa, allora...”

“Odessa?- fu la volta di T’Lani a rivolgere a Franzoni un’occhiata perplessa - Che vuol dire Odessa?”

“Appartiene alla storia del ventesimo secolo terrestre. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, una organizzazione chiamata Odessa si premurò di far espatriare e dare nuove identità agli alti gradi del regime nazista. Soprattutto quelli che avevano le maggiori responsabilità nello sterminio.”

“Sembra un paragone molto appropriato. - convenne T’Lani - Feci molte domande agli investigatori del DSS che avevano catturato quell’uomo. Nessuno sa chi sia dietro quella organizzazione, o dove abbiano trovato rifugio i criminali di guerra cardassiani che sono riusciti a scappare. C’è un particolare che a me parve significativo, nella vicenda di Gul Hatrek.”

“Cioè?”

“Hatrek, quando fu catturato, era travestito. Si era fatto modificare chirurgicamente i lineamenti: venne riconosciuto grazie alla traccia del suo DNA.- T’Lani fece una pausa - I suoi abiti, i suoi lineamenti erano quelli di un Wadi. Una razza umanoide appartenente al Quadrante Gamma. Credo che sia in questo lato del tunnel spaziale che vadano cercati i criminali di guerra cardassiani.”

[2.08 - Khish - Rimpiattino]

USS Fearless - Plancia di Comando

“Capitano, avrei un suggerimento.”

McCain fece ruotare la poltrona di comando verso la consolle scientifica.

“A che proposito, Signor Chelak?”

Khish si annotò mentalmente di informare il suo nuovo superiore che, come tutti gli andoriani, lui si aspettava di venire chiamato col nome proprio e non col nome di clan; ma non era la situazione ideale per chiarire usi e costumi.

“Stando alle informazioni in nostro possesso, dobbiamo aspettarci di venire seguiti da almeno una nave romulana occultata...” proseguì l’andoriano.

“Certo, direi che non ci sono dubbi. E allora?”

“Pensavo che forse puntare diritti sul settore 570 potrebbe consentire ai nostri *alleati* di individuare assai facilmente l’obiettivo della nostra ricerca.”

“Mi sta dicendo che ho sbagliato rotta, Tenente?”

La voce di McCain era salita di qualche tono, ancora a mezza via tra un’incredula curiosità e una rabbia trattenuta.

“Al contrario, Signore. Il mio suggerimento è invece che proseguiamo sulla rotta impostata, deviando solamente di pochi gradi... verso un pianeta di classe J.”

McCain assunse un’espressione perplessa.

“E per quale strana ragione dovremmo cercare un supergigante gassoso?”

“Se posso intervenire, Capitano, credo di sapere cosa abbia in mente il nostro enigmatico andoriano, - intervenne Masher - a quanto sappiamo, i dispositivi di occultamento romulani non reggono nell’atmosfera dei pianeti di classe J... perlomeno quello della USS Defiant. Naturalmente non sappiamo quali migliorie i nostri amici imperiali possano avere apportato, ma credo che sia un’idea da non scartare.”

“E quando avremo verificato che ci sono davvero alle calcagna?” chiese McCain.

“Dubito che ci seguano nell’atmosfera planetaria, Signore. Non so come reggano le nuove classe Valdore, ma se abbiamo alle calcagna una D’Deridex o un modello più vecchio, non hanno sufficiente manovrabilità.” soggiunse Masher.

“Potrebbero aspettarci in orbita.”

“Dopo che abbiamo fornito loro così gentilmente una rotta diretta? Secondo me dopo un po’ ci lasceranno ai nostri rimpiazzini atmosferici e proseguiranno verso il settore 570 e noi potremo seguirli a debita distanza.” disse Khish.

Era una prova anche quella, McCain ne era ben certo. Il suo primo comando, l’impatto con un gruppo di ufficiali che avevano già attraversato prove non da poco...

* Sangue freddo e pensa bene prima di parlare. * pensò tra sé.

“L’idea del pianeta classe J è buona. - disse alla fine - Quello che non mi convince è che i romulani se ne vadano tanto facilmente. Ma potrebbero invece voler rimanere... se la mia idea funziona.”

Khish e Masher si scambiarono un’occhiata, ma non fecero domande. Avevano dato il loro contributo ora toccava a McCain decidere.

Deep Space 16 Gamma

“Merek, si allontanano da quell’apparecchiatura.”

Il tono del Tenente JG Givi era pacato, quasi monocorde, ma era difficile sbagliarsi sul significato reale delle parole, sottolineate dalla presenza di due robusti uomini della sicurezza ai suoi lati. Tutti e tre gli ufficiali federali portavano i phaser alle cinture, ma nessuno dava segno di voler estrarre l’arma.

Bastava che si sapesse che c’era.

“Non sapevo che l’avessero trasferita alla sezione scientifica, Givi... non dovrebbe portare un’uniforme azzurra? - rispose, strafottente, il Sottotenente romulano - Se ne vada, e ci lasci lavorare. Siamo autorizzati, e siamo già in ritardo per colpa dell’ostinazione federale impersonata dal vostro andoriano!”

“Sa cosa può farci, con l’autorizzazione dell’Ambasciatore Lamak?”

“L’autorizzazione porta anche la firma del Capitano Franzoni. Con quella cosa posso farci?”

Givi rimase di stucco. Prese al volo il D-Pad che il romulano gli lanciò, e verificò l’incredibile autorizzazione congiunta.

“Sembra a posto... “ mormorò poi.

“È a posto. Ora se ne vuole andare o risponde lei degli ulteriori ritardi?”

Senza una parola, Givi fece un cenno ai suoi due sottoposti e tutti e tre uscirono, con la coda tra le gambe. Non appena la porta si chiuse alle loro spalle, però, premette il comunicatore.

=^= Givi a sezione scientifica. ^=

=^= Dica, Tenente. ^=

=^= T'Char, ha un minuto? C'è una cosa di cui dobbiamo discutere. ^=
=^= L'aspetto quando vuole, Givi. Sto ricalibrando i sensori a corta portata,
ma posso far finire il lavoro alla squadra. ^=
=^= Allora sarò da lei tra cinque minuti. Givi, chiudo. ^=

Rimandati gli uomini in servizio, il giovane ufficiale si avviò verso la sezione scientifica, meditabondo.

USS Fearless - Plancia di Comando

“Timoniere, situazione!” ordinò McCain, reggendosi alla poltrona, scossa da un violento tremito.

“Siamo alla deriva, a una quota di circa 2500 km dalla superficie. Velocità relativa alla superficie pari a circa 6000 nodi.”

“Molto bene. Khish, è pronta quella sonda eco?”

“Pronta al lancio. Programmata per attivarsi quando riceverà l'impulso dai nostri sensori attivi. Secondo i miei calcoli, un giro completo attorno al pianeta basterà per lasciare che la sonda discenda a profondità sufficiente.”

“Allora proviamoci. Lanci pure, Tenente.”

L'Ufficiale Scientifico premette un comando sulla sua consolle. Non si poteva dire se uno degli scossoni corrispondesse alla partenza della sonda.

“Timoniere, aumenti la velocità, altrimenti dopodomani siamo ancora qui.”

“Agli ordini.”

“Fra quanto saremo in condizione di iniziare le scansioni attive?” domandò Masher.

“Circa tre ore, Comandante.” rispose il Timoniere, un giovane boliano.

Non restava altro da fare che osservarlo combattere col vento infernale che squassava la piccola ma robusta nave.

“L'unica cosa che mi diverte in tutto questo - commentò McCain, con una faccia che smentiva l'idea che si divertisse affatto, - è il pensiero dei romulani in orbita che si domandano cosa diavolo facciamo qui sotto.”

Diversi dei presenti in plancia annuirono impercettibilmente, trovandola una ben misera consolazione alle ore di scuotimento che li aspettavano.

Falco da Guerra - IRS T'Met

Il Sottotenente di guardia ai sensori sobbalzò.

“Comandante! La nave federale ha iniziato una scansione attiva a impulsi.”

“Ma cosa diavolo fanno là sotto?” commentò l’Ufficiale Esecutivo.

“Cercano qualcosa, Etius, mi pare evidente... sono partiti tanto in fretta e tanto diretti che sapevano certamente dove cercare. Eppure non vedo cosa potesse farci la nave cardassiana nell’atmosfera di questo pianeta.” rispose il Comandante.

“Se è lì sotto, non troveranno niente in nessun caso.” borbottò il Primo Ufficiale.

“Io non ne sono tanto sicuro. Sottotenente, continui a monitorare le frequenze federali e mi avverta di qualunque novità.”

“Sissignore.”

Il Comandante premette un comando sul bracciolo della sua poltrona.

^ Sottocomandante Darnek, a rapporto in sala tattica. ^

^ Abbiamo trovato qualcosa? ^

^ Potrebbe mancare poco... l’aspetto. ^

^ Arrivo. ^

Deep Space 16 Gamma - Uffici del Capitano Franzoni

La Guardiamarina Sims era quel che si dice *un tipo* guardandola, la prima parola che veniva in mente era *quadrata*. Aveva però una fedeltà da mastino nei confronti del Capitano Franzoni, col quale serviva da quando era uscita dell’Accademia.

“Sono spiacente, Tenente... Guardiamarina, ma il Capitano non può ricevervi.”

“Ma si tratta di una questione di importanza vitale. Ascolti, Sims, in assenza dei titolari io e T’Char abbiamo la responsabilità della sezione sicurezza e di quella scientifica. Anche se non abbiamo molti pallini sul colletto, in questo momento facciamo funzioni di ufficiali superiori! Svegli il Capitano se sta riposando, gli dica che i romulani hanno ricominciato a installare quel loro maledetto aggeggio e sventolano un D-Pad con la *sua* autorizzazione!”

“Il Capitano dovrebbe stare dormendo...”

“Ecco appunto, faccia il favore di svegliarlo!”

“Il Capitano *dovrebbe* stare dormendo... ma *invece* è in riunione con gli Ambasciatori T'Lani, Lamak e Thloth e col Gul Warak. Non esiste proprio che io li interrompa.”

Givi alzò gli occhi al cielo. Prima che potesse esplodere intervenne la vulcaniana al suo fianco.

“Guardiamarina Sims, potrebbe almeno verificare attraverso il suo terminale se davvero il Capitano Franzoni risulta aver autorizzato l'installazione di hardware non federale?”

“Questo dovrei poterlo fare. Un attimo, prego.”

Givi rimase zitto, ma dietro la schiena apriva e chiudeva le mani come per strozzare qualcuno.

“Ecco qua. Autorizzazione n. 5642, nulla osta Federale concesso per motivi di sicurezza strategica. - La Sims alzò lo sguardo. - Ma lo sa che quando fa gli occhi così diventa più carino?”

Givi girò sui tacchi e si allontanò senza rispondere. T'Char alzò un sopracciglio.

“Carino?” e se ne andò a sua volta. La guardiamarina Sims sorrise sotto i baffi.

USS Fearless - Plancia di Comando

“Eccoci. La sonda dovrebbe salire sopra l'orizzonte in questo momento.”

Chi aveva parlato era Khish, chino sulla sua consolle. Non c'era modo di verificare i calcoli, salvo nel modo empirico, che poteva rivelare un errore disastroso.

Seguirono attimi di tensione, a dispetto delle vibrazioni che continuavano a far tremare la plancia.

=^= Ping. ^=

McCain lasciò uscire un sospiro a mezza bocca. I calcoli dell'andoriano erano corretti. Ora però si trattava di vedere se i romulani abboccavano.

“Pronta la sonda trasmittente?” chiese.

“Pronta, Comandante. Il timer si autoregolerà al momento del lancio.”

=^= Ping. ^=

“Lanciare. Timoniere, aumentare la velocità, rotta equatoriale in ascesa. Vediamo se riusciamo a sbirciare i nostri amichetti e filarcela zitti zitti...”

IRS T'Met - Plancia di Comando

=^= Ping. ^=

“Sentito? Hanno trovato qualcosa, ma non riescono ad agganciare bene il segnale.”

Il Comandante romulano sollevò lo sguardo a incrociare quello del suo Ufficiale Politico.

“Non c'è da meravigliarsi. Una nave tanto piccola...”

“Piccola ma bene armata.”

=^= Ping. ^=

“Bene armata ma piccola, e in situazioni come questa le dimensioni possono contare.”

“Se entriamo nell'atmosfera perderemo l'occultamento...” obiettò il Primo Ufficiale.

“In quell'atmosfera non ci vedrebbero nemmeno se fossimo fosforescenti!” ribatté Darnek.

=^= Ping. ^=

“La risposta sembra caratteristica di uno scafo cardassiano.”

“Le armoniche corrispondono.”

“E allora cosa aspettiamo?”

“D'accordo, Signori. Conosciamo i nostri ordini. Il nuovo Pretore non ci ha mandati nel Quadrante Gamma per deluderlo. Facciamo in modo di meritare la fiducia dell'impero.”

Entrambi i sottoposti salutarono col pugno al petto. Il Comandante rispose al saluto, poi tornò al suo posto a ordinare la manovra di discesa.

USS Fearless - Plancia di Comando

“Riprendiamo la rotta per il settore 570.”

“Quanto tempo avremo guadagnato?” chiese McCain.

“Difficile dirlo. - rispose Khish - Dipende da troppi fattori... ma una stima prudente dovrebbe lasciarci una decina di ore almeno. Rintracciare le sonde non sarà uno scherzo, anche se basta che recuperino una delle due e scopriranno l'inganno.”

“Dieci ore sono poche...” sospirò il Capo della Sicurezza.

“Dovremo farle bastare. Avanti a Warp 9, Timoniere.”

McCain rimpianse di non disporre di un dispositivo di occultamento come quello della Defiant.

[2.09 - Stern - Una Dottoressa... umana]

USS Solar - Infermeria

* Elisabeth Stern, Tenente Comandante e nuovo Primo Ufficiale Medico della Deep Space 16 Gamma... da non credere. *

In effetti ancora non ci credeva, certo era quello che voleva da un molto tempo, fin da quando in Accademia aveva scelto di diventare Medico. Un sogno che si stava realizzando quindi e per convincersi continuava a ripeterselo.

* Vorrei che Goroth fosse qui. Anche se probabilmente userebbe troppe volte la parola onore per i miei gusti. *

In realtà il pensiero del marito era sempre con lei, non poteva dimenticare la persona, che tanti avevano definito inadatta a lei, mentre era stato forse l'unico che era riuscito a capirla ed appoggiarla fino in fondo in tutte le sue scelte, con tutti le conseguenze che poi ne erano venute.

Da quando aveva ricevuto la sua nuova assegnazione, quello che era stato il suo *vice* sulla USS Solar era stato a sua volta incaricato come nuovo Primo Ufficiale Medico della nave, anche se ufficialmente tutti aspettavano il momento del suo sbarco per il passaggio di consegne.

=^= Dottoressa Stern, qui il Capitano Grishold, tra circa 17 primi raggiungeremo Deep Space 16. ^=

Elisabeth si riscosse dai suoi pensieri per rispondere alla donna che era stata per anni non solo il suo Comandante, ma anche una buona amica.

=^= Grazie Capitano Grishold, mi preparo. ^=

=^= Dottoressa passi in plancia prima di scendere. ^=

=^= Sicuramente Capitano. Chiudo. ^=

Elisabeth aveva già preparato i suoi effetti personali, la maggior parte dei quali sarebbe stata trasportata sulla stazione da qualche Guardiamarina probabilmente, ma alcune cose ci teneva a portarle di persona, come la sua piccola collezione di strumenti chirurgici antichi.

Stava per raccogliere la valigetta, ma decise che prima di passare dal suo alloggio fosse il caso di tenere una piccola cerimonia a due.

=^= Dottor Esposito, mi può raggiungere in infermeria cortesemente? ^=

=^= Immediatamente Dottoressa Stern. ^=

Mentre attendeva il suo sostituto, si mise seduta sulla scrivania, un atteggiamento forse poco consono, ma davvero liberatorio per lei, da sempre. In mano reggeva un tricoder medico, che rigirava lentamente come se ne dovesse esaminare ogni dettaglio per imprimerselo nella mente.

Fu così che la trovò Matteo Esposito quando entrò in infermeria.

“Lisa che c'è?”

Lei sorrise per quel nomignolo *italiano* che si portava appresso da quando aveva conosciuto quel mascalzone e che solo lui usava.

“Niente di che Matt, solo un po’ di sana malinconia - si alzò e lo abbracciò brevemente e poi in tono più formale riprese - Dottor Esposito a lei l’infermeria.”

Gli occhi lucidi tradivano l’emozione mentre gli allungava il tricoder medico, Matteo prese quel piccolo oggetto, segno di un loro passaggio di consegne privato e personale.

“Dottoressa Stern la ringrazio. Lieto di aver lavorato con lei. Spero di rendere onore al suo lavoro ed insegnare al mio vice almeno la metà delle cose che lei ha insegnato a me in questi anni.”

USS Solar - Plancia

Le porte del turboascensore si aprirono sulla plancia ed Elisabeth entrò seguita a ruota da Matteo. Si guardò in giro emozionata quasi quanto la prima volta che ci aveva messo piede.

“Capitano. Dottoressa Stern a rapporto in plancia come da suo ordine.”

Il Capitano Christine Grishold, una splendida donna di mezz’età, si alzò per accoglierla.

“Niente formalismi Elisabeth. Siamo attraccati da pochi minuti a Deep Space 16, non sei quasi più un mio ufficiale. In ogni caso, non giriamoci tanto intorno, sai che sei qui per i saluti di prammatica, non puoi ovviamente avere il tempo per salutare tutti, ma l’equipaggio ha incaricato me di darti questo piccolo dono. Sia chiaro che è a nome di tutti.”

Detto questo tese ad Elisabeth un libro... un *vero* libro! Chissà quanto fatica per trovare quel pezzo di antiquariato terrestre.

Anatomia - Merx - Anno 2005

Un vero gioiello.

“Non ho parole Capitano... Christine... ti ringrazio e tramite te ringrazio ovviamente tutto l’equipaggio. Grazie per avermi sopportato in questi anni... e per gli splendidi momenti che mi avete regalato. Vi ricorderò tutti con affetto.”

Deep Space 16 Gamma - Pontile di attracco 1

Nemmeno aveva fatto in tempo a mettere piede su Deep Space 16 Gamma che già aveva fatto la prima vittima! Si era trovata davanti un giovane Guardiamarina che ad occhi spalancati la fissava scioccato... d'altra parte era comprensibile.

Una donna, chiaramente umana, relativamente minuta, con la divisa azzurra che identifica la sezione medico/scientifica e che si porta appresso una Bat'Leth... beh... non capita tutti i giorni di incontrarla.

“Non si preoccupi Guardiamarina, non ho intenzioni bellicose... è un ricordino personale, niente di più.”

Il giovanotto continuava a fissarla stupito e quando iniziò a parlare era chiaro che il discorsetto che avrebbe dovuto farle se lo era totalmente scordato e cercava disperatamente di ripescarlo nella memoria.

“Benvenuta a bordo Dottoressa Stern. Io sono il Guardiamarina Donovan, il Capitano Franzoni avrebbe piacere di incontrarla, ma se preferisce recarsi nei suoi alloggi sono stato incaricato di accompagnarla. - poi aggiunse di corsa - Oppure in infermeria o a fare il giro della stazione...”

Elisabeth sorrise dell'evidente effetto destabilizzante che la sua comparsa aveva avuto sul ragazzo.

“Bene Guardiamarina Donovan. Suppongo che se voglio riuscire a fare tutto il giro senza essere interrotta dal Capitano... Franzoni vero? - e attese il cenno di risposta del giovane - ... è meglio che io vada subito da lui. Quindi faccia pure strada.”

Il Guardiamarina si avviò lungo i corridoi della Deep Space 16. Durante il percorso Elisabeth si rese conto che i lavori da fare sulla stazione erano ancora molti, il che implicava iperlavoro per il personale e conseguentemente per lei. Era così intenta a guardarsi attorno che non si avvide degli sguardi perplessi delle persone che incrociarono.

Entrarono nell'ufficio del Comandante dove una giovane Guardiamarina li accolse, mascherando lo stupore meglio del suo collega, mentre annunciava l'arrivo della Dottoressa al Capitano.

=^= La faccia entrare Sims. ^=

“Prego Dottoressa. Se preferisce lasciare qui qualche cosa...” la frase era chiaramente riferita all’arma che portava appresso, ma lei non l’avrebbe mai lasciata in custodia a nessuno.

“No grazie Guardiamarina.”

Così dicendo si avviò alla porta dell’ufficio.

Quando la porta si aprì per farla passare il Capitano Franzoni alzò lo sguardo dai dati che stava scorrendo in quel momento. Della nuova arrivata sapeva solo quello che aveva letto sulla sua scheda personale, ma niente lo aveva preparato a quello che si trovò di fronte.

Elisabeth Stern era uno scricciolo biondo, sorridente... e con una Bat’Leth quasi più grande di lei stretta tra le mani!

“Dottoressa Stern... curioso modo di presentarsi il suo... - con un lieve gesto sistemò gli occhiali sul naso mentre si alzava per accoglierla - ...comunque benvenuta a bordo. Si accomodi la prego.”

“Comandante Franzoni lieta di fare la sua conoscenza. Tenente Comandante, nonché Dottoressa sembrerebbe, Elisabeth Stern a rapporto. Scusi per la Bat’Leth, era di mio marito. Non amo affidare un cimelio di famiglia a mani estranee.”

Così dicendo prese posto dinnanzi a lui.

“Dimenticavo che suo marito era un klingon, mi perdoni. Magari la sua esperienza nel trattare con la gente di suo marito potrà essere utile qui su DS16. Venendo qui avrà notato quale mole di lavoro ci sia ancora da fare... spero che lei sia in grado di prendere servizio il prima possibile Dottoressa.”

Elisabeth sorrise.

“Riguardo alle scuse, non se ne faccia un cruccio. Nessuno vedendomi immaginerebbe che io possa essere stata sposata ad un klingon... eppure è indubbio che Goroth lo fosse. Per quanto riguarda il lavoro, non mi sono mai tirata indietro e non inizierò certo ora. Anzi se non le spiace andrei ad appoggiare questa - e passò lieve la mano sull’impugnatura della Bat’Leth di Goroth - e prenderei possesso della *mia* infermeria.”

“Come no! Non la trattengo Dottoressa, anzi la ringrazio per essere passata subito da me... mi faccia sapere qualsiasi cosa le serva.”

Dicendo questo Franzoni si alzò per accompagnarla verso la porta.

Elisabeth prima di uscire si voltò un attimo brevemente verso di lui.

“Domani al più tardi le farò sapere quando potrà venire da me in infermeria per un controllo a quell’occhio, mi sembra un po’ arrossato. Gli occhiali non sono male, le danno un’aria intellettuale, ma forse le lenti sono da cambiare.”

Mentre Elisabeth usciva al seguito del Guardiamarina Donovan, chiedendogli con tono allegro di accompagnarla al suo alloggio, Franzoni e il Guardiamarina Sims rimasero a fissarla stupiti.

[2.10 - McCain - Heavy duty]

Deep Space 16 Gamma - Sala Riunioni

I convenuti erano già tutti seduti attorno al maestoso tavolo, in attesa dell’arrivo del Capitano Franzoni.

L’atmosfera era calma, quasi surreale; si scrutavano reciprocamente con aria piuttosto sospettosa senza proferire parola alcuna. L’unica che sembrava paradossalmente quasi a suo agio era T’Lani, forte della sua natura e dell’essere in parte la *padrona di casa*.

La tensione stava salendo e si stava avvicinando pericolosamente al punto di rottura, quando la porta si aprì facendo entrare il Capitano Franzoni.

“Salve a tutti - incominciò Franzoni - e grazie per essere intervenuti puntuali come sempre. A tal proposito vi prego di perdonare il mio ritardo ma, come saprete, l’assenza di un discreto numero di Ufficiali superiori, impegnati sulla USS Fearless, mi costringe a fare un po’ di straordinari. Tra le altre cose, vi annuncio che ho appena accolto il nuovo Primo Ufficiale Medico; al più presto prenderà possesso dell’infermeria e si metterà al lavoro...”

T’Lani si fece sfuggire un brevissimo accenno di sorriso, che lasciava trapelare la sua comprensione nei confronti del Capitano. Non era fatto per quella vita... sarebbe stato più a suo agio tra le stelle che non rinchiuso su quella stazione.

“Quindi - riprese Franzoni - evitiamo di perdere altro tempo e veniamo a noi. Vi ho fatto riunire perché, come probabilmente avrete avuto già modo di notare, sulla nostra stazione è iniziata l’istallazione, da parte dei nostri amici romulani, di un particolare dispositivo di sicurezza, da me formalmente autorizzato, che ritengo potrà essere di strategica importanza per Deep Space 16 Gamma. Ma per ulteriori chiarimenti, passo la parola all’Ambasciatore Lamak, che vi spiegherà meglio....”

Franzoni non aveva ancora quando Gul Warak scattò in piedi in un improvviso impeto di rabbia.

“Non posso ammetterlo!”

Esclamò con un tono di voce decisamente superiore al normale.

“Gul Warak! Al momento è nel mio territorio... se così si può dire... quindi la pregherei di provare ad ascoltare prima di ammettere o non ammettere qualcosa. Se saprà attendere il suo momento, potrà parlare anche lei, altrimenti... - Franzoni si interruppe, cosciente che la riunione stava cominciando nel peggiore dei modi, e che stava rischiando di perdere il controllo della cosa - ...ad ogni modo a lei la parola Ambasciatore Lamak!”

Gul Warak sbuffò sonoramente, ma non interruppe nuovamente il romulano.

“Grazie Capitano. - disse Lamak alzandosi in piedi - Lungi dal voler generare ulteriori tensioni, vorrei sottolineare che, ancora una volta, si è avuta dimostrazione della faziosità di taluni inquilini di questa base.”

Franzoni tutto si sarebbe aspettato che quella provocazione da parte di Lamak, molto al di fuori dal suo normale modo di agire, ciò nonostante fulminò warak per impedirgli di reagire.

L’Ambasciatore romulano continuò come se nulla fosse successo.

“L’istallazione cui il Capitano Franzoni faceva riferimento è un gioiello della migliore tecnologia romulana: un dispositivo di occultamento *heavy duty* che ci consentirà di difendere Deep Space 16 Gamma da qualsiasi situazione di pericolo, ivi compreso un eventuale attacco ostile. Il Capitano Franzoni ha potuto esaminare tutta la documentazione a riguardo ed ha

conseguentemente autorizzato l'avvio dei lavori che sono eseguiti da nostri tecnici altamente specializzati.”

“Posso interromperla?” domandò Tholth.

Franzoni si inserì prima che le cose degenerassero ulteriormente per cercare di fare il moderatore.

“Certo Ambasciatore, dica pure.”

“Da parte mia, se così stanno le cose, non ci sono riserve in merito all'attrezzatura che i romulani hanno iniziato ad installare. Mi sembra che la sicurezza di questa base debba essere una delle priorità da noi perseguite unanimemente. L'unica domanda che vorrei porre riguarda il dopo installazione: chi controllerà materialmente il dispositivo? Saranno gli stessi romulani? In tale proposito suggerirei che la supervisione dell'attrezzatura dovrebbe essere affidata al Capitano Franzoni e alla Flotta Stellare, cui già è attribuito il comando di questa stazione.”

T'Lani annuì con un cenno alla richiesta di Tholth, continuando però ad osservare i propri interlocutori in massimo silenzio.

“Se permette - riprese Lamak, con un atteggiamento di palese superiorità - l'attrezzatura in questione è frutto delle ricerche delle migliori menti del mio popolo; la sua complessità, e la sua delicatezza al tempo stesso, ne sconsigliano vivamente l'utilizzo a persone non adeguatamente qualificate...”

“Ecco! - scattò nuovamente in piedi Gul Warak - una delle vostre stupide scuse...”

Franzoni stava perdendo la speranza di riuscire a contenerli.

“Gul Warak!!! Sono costretto a riprenderla nuovamente! Non posso tollerare questi suoi toni. Non le permetterò di parlare finché non lo farà in maniera più pacata.”

“Capitano Franzoni...” provò a replicare il Cardassiano.

“No Gul Warak! Più delle sue illazioni in questo momento mi interessa opinioni... di tutti! Compresa l'Ambasciatrice Federale che ancora non ho avuto il piacere di sentire a causa delle vostre intemperanze.”

T'Lani colse il momento, alzandosi dalla poltrona con l'usuale eleganza che permeava ogni suo movimento ed ogni sua azione.

“Bene, - esordì calma - ho silenziosamente ascoltato la vostra discussione, senza interrompere alcuno, sono quindi certa che mi riserverete la stessa cortesia permettendomi di esprimere le mie considerazioni. Sebbene anche io abbia particolarmente a cuore la sicurezza della nostra stazione, non posso non sollevare alcuni dubbi in merito a quanto appreso fino ad ora. Come voi tutti sapete è intenzione della Federazione mantenere ottimi rapporti con le popolazioni del Quadrante Gamma. La presenza della Deep Space 16 Gamma non deve essere interpretata come una *occupazione* o come l'avamposto di una nuova guerra. I miei dubbi nascono dal vostro stesso comportamento Signori. La presenza di un tale dispositivo installato sulla base, seppure a carattere esclusivamente difensivo, potrebbe essere male interpretata da parte di qualcuno...”

Con poche parole aveva fatto supporre a tutti i presenti che il Capitano Franzoni non aveva il suo appoggio in quella situazione. Gul Warak fu il primo a scatenare un nuovo dibattito, mentre il Capitano non aveva più né la forza né la volontà di reagire.

“Sono d'accordo! Sono pienamente d'accordo con l'Ambasciatrice federale. Questo *dispositivo bellico* finirà per crearci solo problemi... ammesso anche che sia solo un sistema difensivo, così come descritto dall'Ambasciatore Lamak...”

“Gul Warak, non capisco il perché di tali sue subdole insinuazioni. Il Capitano Franzoni, prima di autorizzarci, ha potuto esaminare le carte ed i progetti relativi all'installazione!” esplose Lamak con sguardo di sfida.

“Caro Ambasciatore, il Capitano Franzoni ha letto ed analizzato quello che lei ha voluto fargli leggere... Chi ci assicura che la documentazione da lei consegnata sia *completa*?” chiese ironicamente Warak raccogliendo la sfida di Lamak.

“Gul Warak! - Lamak, alzò il tono della voce - Lei mette in dubbio la lealtà mia e del Popolo romulano che rappresento?”

“Non potrei mai mettere in dubbio la sua lealtà, caro Ambasciatore, dal momento non l'ho mai considerata una *persona leale*!” Warak stava oramai quasi ghignando.

“Capitano Franzoni, non posso ammettere che mi si manchi di rispetto in tal modo” gridò Lamak.

“Il rispetto va meritato!” ribatté Gul Warak.

Franzoni era chiaramente incapace di riprendere la situazione in mano, non riusciva nemmeno a trovare un momento in cui inserirsi nell'escalation tra i due rappresentanti politici.

Fu T'Lani ad intervenire al suo posto, portandosi al fianco del Capitano.

“Signori vi prego cortesemente di accordarmi la vostra attenzione. Sono certa che sta parlando più la storia che non voi stessi. Che i nostri rispettivi popoli e governi siano stati per lungo tempo in rapporti... che possiamo definire poco amichevoli è un dato di fatto quanto che ora siamo qui a condividere questi spazi. Gul Warak anche io ho visto la documentazione dell'Ambasciatore Lamak. Pur avendo dei dubbi, che vi ho espresso, questi non erano così profondi da far pesare il mio *ruolo* impedendo l'installazione. Quello che posso garantire è che i miei dubbi non riguardano la fiducia che posso o non posso avere nell'Ambasciatore Lamak, come ipoteticamente potrebbe essere con lei o chiunque altro rivesta il nostro ruolo... siamo politicanti. Tutti nessuno escluso. E come tali a volte scivoliamo in situazioni forse non moralmente accettabili, ma necessarie... nessuno di noi escluso. Penso quindi che sarete tutti concordi con me se suggerisco di lasciare per ora le cose come stanno, ci riserveremo ovviamente successive verifiche e controlli che gli *amici* romulani sicuramente non ci negheranno.”

Lamak non lasciò l'ultima parola a nessuno dei presenti.

“Sia come sia Ambasciatrice T'Lani la informo che, a causa delle pesanti dichiarazioni fatte da Gul Warak circa la lealtà mia e dei romulani da me rappresentati, d'ora in avanti non potrò più garantire che i rapporti tra romulani e cardassiani presenti su Deep Space 16 possano continuare ad essere *pacifici*.”

Raccolse le sue cose ed abbandonò la riunione.

“Ambasciatore!”

Franzoni balzò come a volerlo frenare.

“Capitano, noi cardassiani non saremo da meno! È arrivato il momento di mettere in chiaro alcune cose su questa stazione...” disse Gul Warak abbandonando anch'egli la sala.

Poco dopo anche Tholth abbandonò la sala lasciando soli i due rappresentanti della Federazione.

Franzoni si sedette di peso scuotendo la testa.

“Forse non è stata una buona idea questa riunione.”

“No Capitano... non lo è stata. Ma io ho qualche decina di anni di esperienza più di lei che mi permettono di affermare questo con una serenità che forse lei non ha. Non ha scatenato una nuova guerra... e se vogliamo che non succeda nei prossimi giorni, le consiglio di usare un po' di più questa mia esperienza per evitare situazioni a rischio. Faccia controllare quell'apparecchiatura... Lamak è stato troppo deciso oggi, anche per i suoi standard. Si ricordi di tenermi informata.”

“Sarà mia premura Ambasciatrice.”

Franzoni si sentiva come un bambino ripreso dalla maestra.

Era talmente evidente che l'Ambasciatrice aveva ragione che non poteva risentirsi.

T'Lani era stata così lineare nell'espone la situazione che non era pensabile negare l'evidenza.

Poteva essere irritato solo con sé stesso per la sua ingenuità diplomatica, che poteva costare cara in quella situazione.

=^= Tenente Givi a rapporto nell' ufficio del Capitano ^=

=^= Immediatamente signore! ^=

A bordo della USS Fearless

“Capitano, abbiamo avvistato una boa di segnalazione; avviamo le procedure per il recupero?” chiese il Timoniere.

“Certo! Se siamo fortunati potrebbe essere la traccia che cercavamo.”

“Recupero effettuato, Capitano.”

“Bene, che mi può dire della boa Signor Chelak... pardon... Khish!”

McCain parve ricordarsi improvvisamente di avere a che fare con un andoriano...

“È una boa di segnalazione che contiene degli stralci dei diari di bordo; viene lanciata in caso di emergenza...”

“Questo lo so, Tenente Khish. Intendevo quanto tempo ci vorrà per ricavarne informazioni utili.”

“Credo non più di una decina di minuti; mi metto subito al lavoro!”

“Ottimo!”

McCain si stava rilassando.

Stava già iniziando a lavorare bene con gli altri ufficiali. Forse il suo periodo di ambientamento poteva essere davvero breve.

“Capitano, siamo riusciti ad estrarre le informazioni registrate nella boa...”

“Dica Tenente Khish!”

“La boa appartiene alla Grokar, nave cardassiana di classe Hideki; probabilmente quella che cerchiamo. I log parlano di un'improvvisa variazione di rotta mentre la nave era diretta verso Cardassia Prime...”

“Un ammutinamento?” domandò McCain interrompendo il suo ufficiale.

“Non ci sono registrazioni che lo facciano supporre, quindi tenderei a pensare che ci sia stato un ripensamento del Capitano... A quanto pare sulla nave sono imbarcati diversi ex gerarchi cardassiani...”

“I quali probabilmente temono il nuovo governo...”

“È un'ipotesi valida.” si intromise il Comandante Masher.

“Direi che la sua è più di un'ipotesi. - riprese Khish - Alcuni ufficiali subalterni avrebbero tentato di riportare la nave in rotta, ma i gerarchi non lo hanno permesso. È stato in quel momento che qualcuno ha lanciato la boa...”

“Sembra che tutto quadri.”

L'Ufficiale Scientifico riprese la parola per concludere.

“Le ultime registrazioni dicono che la nave si sia diretta verso il sistema Epta Dosi.”

“Certo! - riprese Masher - I Wadi appoggiano gli ex gerarchi in maniera neanche troppo segreta!”

McCain annuì prima di dare l'ordine.

“Allora rotta verso il sistema Epta Dosi, sperando di continuare ad essere fortunati.”

[2.11 - Franzoni - Un affaire privée]

=^= **Comunicazione di servizio.** ^=

Il Capitano Franzoni ha il piacere di invitarvi all'inaugurazione del nuovo laboratorio di Astrometria ponte 10 sezione 22, la cerimonia avrà inizio alle ore 15:00.

=^= **Fine Comunicazione di servizio.** ^=

Questo fu il primo messaggio che tutto il personale diplomatico ricevette quel lunedì mattina.

Anche il Capitano Franzoni lo sentì come tutti gli altri, come se non fosse lui ad aver chiesto che venisse trasmesso.

Come sempre ad inizio turno stava sbrigando le formalità gestionali che essere al comando di quella stazione comportava, sperando dentro di sé che non fosse solo una sua supposizione che le cose stessero iniziando finalmente a funzionare come un ingranaggio ben rodato.

Il Guardiamarina che lo aiutava entrò, non gli piaceva l'idea di avere un supporto continuo, ma la mole di lavoro era tale che la giovane donna gli era più utile di quanto lui stesso volesse ammettere.

“Arriet, mi ricordi gli impegni di stamattina per favore...”

“Per prima cosa è atteso da Gul Warak. A seguire ha un appuntamento con il Capitano Hibert prima che la nave rifornimento lasci Deep Space 16.”

“Grazie Guardiamarina, può andare...”

Con un sospiro poco soddisfatto per il primo impegno della giornata, indossò la giacca dell'uniforme, assestò gli occhiali, prese un paio di D-Pad ed uscì puntando dritto verso l'ufficio di Gul Warak.

USS Fearless - Sala macchine

=^= O'Neal a plancia. ^=

=^= Dica Capo. ^=

=^= Capitano McCain il nucleo è spento. Riattivarlo non sarà cosa da poco... probabilmente ci impiegheremo più del previsto. ^=

=^= Quanto di più? ^=

=^= Preferirei non sbilanciarmi, non mi sento di promettere un tempo al di sotto delle due ore Signore. ^=

=^= Provi a fare più in fretta Capo. McCain chiudo. ^=

La perplessità era evidente sul volto del Comandante McCain.

Forse la scelta della rotta non era stata felice. Le cose si stavano mettendo in un modo che non gli piaceva e restò a lungo in silenzio prima che Masher prendesse la parola.

“Era necessario, sapevamo che questa rotta era più sicura per evitare incontri spiacevoli, ma comporta questo rischio...”

“Non ci faremo fermare da questo, il Capitano Franzoni ha dato un ordine e non ho intenzione di tornare indietro senza averlo eseguito. Andiamo avanti ad impulso. Khish continui le scansioni a lungo raggio.”

=^= Capo O’Neal qui McCain... stato tattico? ^=

=^= Armi e sistemi primari ancora off-line, stiamo lentamente recuperando energia per i phaser, ma non posso promettere niente... ^=

La USS Fearless era in zona operazioni da 56 ore.

Dopo aver seminato i romulani grazie al trucco messo in atto con la sonda si trovava ora a qualche migliaio di anni luce dal pianeta sistema Epta Dosi.

A preoccupare McCain erano le segnalazioni di Pirati mercenari che infestavano la zona.

Con il tattico fuori uso ci si affidava alla propria buona stella.

Deep Space 16 Gamma - Ponte 3 - Sezione diplomatica

Franzoni odiava la politica... e della politica faceva parte anche l’attesa fuori dall’ufficio di Gul Warak, chiaramente voluta, chiaramente imposta e che chiaramente doveva accettare.

Quando finalmente gli fu concesso di entrare rimase ancora una volta stupito dall’aspetto del cardassiano davanti a lui. Non era semplicemente imponente, anche la sua preparazione militare aveva il suo peso... e non solo sulla sua struttura fisica.

* Santo cielo ma come fa a stare così al buio? *

Ai suoi occhi umani sembrava più un incontro clandestino in una cantina che non un incontro ufficiale tra due rappresentanti di due governi.

“Lo scopo dell’incontro, come immaginerà riguarda l’assemblea dell’altro giorno...”

Gul Warak sembrava molto serio, attento e stranamente silenzioso... ed il Capitano Franzoni tentava di darsi un tono sembrando comodamente sprofondato nella poltrona.

“Ascolti Warak, ci conosciamo da molto tempo e penso di poter ammettere che quel dispositivo non convince appieno nemmeno me. Come lei io non sono un diplomatico, sono solo un militare prestato alla diplomazia... e proprio per questo nostro essere prima di tutto militari né io né lei comprendiamo appieno alcuni equilibri che stiamo rischiando di rompere. Al momento non ho appigli per impedire ai Romulani di muoversi. Le posso garantire che la Federazione si sta muovendo con attenzione.”

“Senta Capitano, io posso anche provare a convivere con questi *alleati* in attesa che la Federazione faccia le sue mosse. *Io* posso conviverci... ma io ho anche degli ordini che non posso ignorare. Non siamo in guerra, ma non pretenderà di certo che io mi volti dall’altra parte.”

“La capisco Gul Warak. Posso solo dirle che è nostra ferma intenzione risolvere il tutto nella maniera migliore per tutti... e quando dico tutti non intendo solo la Federazione. La situazione sicuramente evolverà in maniera positiva per tutti.”

Dicendo quelle poche parole Franzoni sperava intimamente di non sbagliarsi, perché dopo la tragica riunione congiunta aveva molti dubbi non risolti.

USS Fearless

Gli ufficiali superiori erano nella piccola sala tattica della nave.

“Signore, a mio avviso sarebbe il caso di fermarci e proseguire la ricerca una volta recuperata l’energia principale... anche perché raggiungere il sistema Epta Dosi direttamente...”

“Non possiamo fermarci Masher, restare inerti con il rischio di attacchi non è un’opzione consigliabile. Non in questa zona di spazio. Le comunicazioni riguardanti la presenza di Pirati non la rende una buona idea.”

McCain era fermamente convinto di portare avanti il piano così come inizialmente studiato, ma voleva anche sentire le opinioni degli ufficiali che in quel momento erano ai suoi ordini.

“Teniamo però conto che abbiamo i sensori a lungo raggio a pieno regime e che nelle prossimità non ci sono navi stellari... a meno che i romulani occultati non siano dietro l’angolo, ma dubito anche questo...” proferì Khish.

“Signori, con il tattico fuori uso e l’ordine di mantenere il silenzio radio, siamo a un punto morto... dobbiamo decidere una strategia e in fretta... opzioni.”

=^= O’Neal a sala tattica, il nucleo è ancora spento, tutti i tentativi per ora falliti... la buona notizia è che i phaser sono in linea, ma abbiamo potenza solo per pochi colpi. ^=

=^= Grazie Capo O’Neal. ^=

Masher riprese la parola come se nessuna comunicazione li avesse interrotti.

“Ho trovato. Possiamo sempre sfruttare la nebulosa a dritta di prua, è vero che scudi e armi sarebbero fuori linea, ma sarebbe un ottimo nascondiglio per convogliare energia in sala macchine e riaccendere il nucleo...”

=^= Capitano due piccole navette non identificate. Tempo di intercettazione due ore. ^=

Deep Space 16 Gamma - Laboratorio di Astrometria - Ore 14:50

T’Lani era già arrivata per l’inaugurazione, così come i rappresentanti dei Klingon, Andoriani e Ferengi, nessuna traccia né dei Romulani, né di Gul Warak, e questo stava già facendo innervosire il Capitano Franzoni.

L’Ambasciatrice scambiò un lungo sguardo con lui, ed accennò un lieve movimento con il capo, quasi a tranquillizzarlo, ma su di lui non ebbe alcun tipo di effetto.

[2.12 - Masher - I guai non vengono mai da soli]

USS Fearless - Sala tattica

Nessuno o quasi aveva fatto in tempo a realizzare pienamente la situazione tranne Masher che ancora una volta riprese come se nulla lo avesse interrotto.

“A questo punto non abbiamo altra scelta, la nebulosa è l’unica via.”

“Cosa intende dire Masher?” chiese McCain.

“Non siamo pronti a nessuno scontro, nemmeno se fosse una nave pirata. Al contrario la nebulosa può essere sia una difesa che un arma.”

“Khish, lei cosa ne pensa?”

“Non posso rispondere se non facendo prima una scansione della nebulosa. Nella maggior parte dei casi queste nebulose sono ricche di gas instabili, a volte tendono ad avere reazioni esplosive con i gas ionici di raffreddamento dei motori a curvatura.”

“Evidentemente non abbiamo davvero altra scelta. Dirigiamoci verso questa nebulosa. Nel frattempo Tenente Khish voglio che faccia un’analisi completa della nebulosa e mi trovi qualche modo per servircene.”

Un’ora dopo

La Fearless era nascosta nella nebulosa come un topo nascosto nella tana. Le previsioni davano 18 minuti all’intercettazione.

“Capitano. Due notizie.”

“Dica Tenente Khish.”

“Se dobbiamo far reagire i gas della nebulosa è sufficiente espellere dei nitrati dalle gondole, basterà un semplice colpo di phaser per attivare la reazione di natura esplosiva.”

“L’altra notizia?”

“La navetta che si sta avvicinando pare non risentire di alcun problema. Sono dell’idea che abbiano qualche dispositivo che impedisca al loro nucleo sia insensibile alle interferenze.”

“E cosa le fa credere che abbiano un sistema di propulsione simile al nostro.” chiese il Capitano McCain.

“Le emissioni di scarico che i sensori hanno rilevato, sono del tutto identiche alle nostre.”

“Quindi, se ho capito bene la sua idea, è che io autorizzi un abbordaggio della nave per rubare questo *ipotetico* dispositivo.”

“Non esattamente Capitano, noi siamo pur sempre Ufficiali della Flotta Stellare. Però sicuramente saranno loro ad attaccare per primi. Non sto suggerendo di abborderli, ma di essere pronti a difenderci ed eventualmente a prendere quel dispositivo.”

“Cosa le fa credere che ci abborderanno.”

“Semplice strategia. Al momento per loro siamo un facile bersaglio. Facciamo in modo che ci vedano ancora più indifesi di quanto siamo... e stiamo pronti a contrattaccare al momento opportuno.”

“Siamo ai limiti del comportamento di un Ufficiale. Non abbordiamo, ma ci facciamo abbordare per poi poter reagire.”

Khish chiarì la situazione in modo esplicito e definitivo agli occhi di tutti.

“Capitano McCain il punto è se vogliamo uscirne vivi o meno. Non faremo niente allo scopo di nuocere. Verificheremo se questo ipotetico congegno c'è e lo prenderemo prima di allontanarci.”

Due ore dopo

La nave li aveva trovati.

Avevano giocato volutamente a rimpiattino con loro per sembrare indifesi.

Si erano avvicinati fino al punto abborderli.

Una nave di pirati che pensava di aver fatto il colpo grosso.

Nel momento in cui si agganciarono alla Fearless ed iniziarono a forzare il portello. Khish, Masher e due uomini della sicurezza si teletrasportarono in quella che era stata identificata come la sala motori.

I pirati presenti all'interno erano pochi ma erano armati. Lo scontro a fuoco si fece acceso, richiamando altri uomini sul posto.

Khish si aggirava con il tricoder tenendosi al sicuro dai phaser, cercando il dispositivo. Nessuno degli altri ebbe modo di stare ad osservarlo mentre apriva un pannello per poi infilarci dentro. Quando ne riemerse un colpo di phaser colpì la parete al suo fianco e l'urto lo fece volare a terra, ma il dispositivo che avevano cercato era ancora stretto nella mano.

I pirati stavano riprendendo il controllo della situazione.

L'attenzione di Khish fu attratta da una serie di strani segni che Masher stava facendo all'indirizzo dei suoi uomini. Nonostante fosse concentrato proprio su di lui non si avvide fino all'ultimo di quello che stava facendo. Quando i pirati diedero l'ordine di gettare a terra le armi, Masher aveva già sovraccaricato il suo phaser e lo lanciò a terra a qualche metro dai nemici. L'onda d'urto scaraventò parecchi di loro a terra ed i pochi rimasti in piedi subirono analoga sorte quando i phaser degli uomini di Masher furono lanciati come il primo. Nel caos di quei momenti Khish si riprese dalla sorpresa e chiamò la Fearless per dare il via alla fase di rientro.

La nave si mosse ad impulso fino al limitare esterno della nebulosa, e prima di uscirne incendiò i gas che la componevano mettendo definitivamente fuori uso la nave pirata. In sala macchine il Capo O'Neal stava già lavorando per adattare il congegno sottratto.

Deep Space 16 Gamma - Inaugurazione del laboratorio di Astrometria

=^= Ponte di comando al Capitano Franzoni. Capitano, è meglio che venga subito in plancia. ^=
 ^= Cosa succede Guardiamarina? ^=
 ^= Sono stati sparati dei colpi di phaser vicino alla sezione dove si stava installando il dispositivo romulano. ^=
 ^= Arrivo subito. ^=

Franzoni, si diresse velocemente verso il ponte di comando, sperando che Warak non centrasse nulla. T'Lani si allontanò senza fretta.

[2.13 - Stern - La Signora della Bat'Leth]

Elisabeth stava controllando con il suo tricoder lo stato di salute di un *giovane* trill, sempre se il termine giovane poteva adattarsi come definizione ad un trill, quando sentì l'allarme. Ci fece relativamente caso, in infermeria gli allarmi diventavano importanti solo quando si era chiamati direttamente

in causa di solito... e dato che al momento nessuno l'aveva ancora chiamata...

“Mi dica Lax soffre da molto di questi capogiri?”

“In effetti no Dottoressa, questa è la prima volta in 236 anni... ops scusi! Credo lei intendesse in questo ospite... in ogni caso resta sempre no la risposta.”

“236 anni! Complimenti li porta davvero bene. - il sorriso che le comparve sul viso aveva più che altro lo scopo di rassicurare il suo paziente - Tornando a noi credo che non ci sia molto di cui preoccuparsi. Diciamo che questo corpo non è proprio adattato alla vita nello spazio. Inoltre teniamo conto che su Deep Space 16 Gamma i sistemi di sostentamento non funzionano ancora a regime, quindi c'è qualche problema tecnico ad adattarsi del tutto all'ambiente. In qualche giorno il fastidio dovrebbe calmarsi.”

Elisabeth Stern si voltò verso il ripiano a fianco del lettino e prese l'hypospray che vi era posato sopra.

“In ogni caso le somministro un po' di politricilina che le allevierà i sintomi. Nel caso in cui il disagio persista non esiti a tornare da me, sono qui per questo.”

Mentre parlava con Lax gli somministrò il medicamento e poi lo accompagnò fino all'uscita dall'infermeria. Era davvero il suo sogno, si sentiva un po' come il medico di un paese, con i suoi pazienti fissi, ma anche con tutti quelli che in transito per la stazione potevano avere qualche problema anomalo. Tornò alla sua scrivania e registrò con cura i dettagli della visita a Lax, che essendo parte del personale di Deep Space 16 aveva una sua cartella clinica registrata nel computer centrale.

Erano parecchie le persone a bordo della stazione che soffrivano un po' per gli scompensi dei sistemi ambientali... doveva ricordarsi di chiedere se c'erano previsioni di durata.

Fu in quel momento che l'allarme divenne improvvisamente importante anche per Elisabeth.

=^= Franzoni ad Infermeria. Dottoressa raggiunga la sezione scientifica, ci sono stati dei colpi di phaser è c'è qualche lieve ferito da soccorrere... ^=

=^= Dottoressa Stern a Comandante Franzoni. Ricevuto, mi reco immediatamente sul posto. ^=

Elisabeth prese la sua attrezzatura e si diresse rapidamente verso il luogo dello scontro. Quando fu in zona rallentò sensibilmente l'andatura, mentre permetteva ai suoi sensi di verificare che fosse tutto a posto, che nessuno fosse ancora nei paraggi pronto a sparare! Si mosse con cautela fino ad avvicinarsi al responsabile della sicurezza, in quel momento il Tenente Givi dato che Masher era a girovagare per lo spazio, che stava oramai controllando la situazione...

“Salve, posso darvi da fare o c'è ancora qualche problema?”

“La situazione è tranquilla al momento Dottoressa... a sparare è stato un cardassiano esaltato, ma non uno di quelli presenti stabilmente sulla base, una persona di passaggio... abbiamo ancora pochi civili a bordo e nonostante ciò siamo riusciti a pescare un pazzo tra quei pochi! Purtroppo ha provocato delle ferite ad un paio di passanti. Fortunatamente Gul Warak è riuscito a calmarlo... da non credere!”

Elisabeth nel frattempo si era mossa verso il punto dove erano sistemati i feriti, accompagnata dal Tenente Givi.

“Per quel che ne so, è come se un vulcaniano si fosse dimostrato preda delle emozioni... - commentò sorridendo mentre si inginocchiava a fianco del primo dei feriti - ... ma si è capito cosa voleva il cardassiano?”

Mentre controllava lo stato di salute della sua paziente, una femmina umana, che si stringeva con una mano una ferita ad un braccio ascoltò anche i commenti del Tenente.

“Mah... stava urlando frasi strane riguardo al fatto che i cardassiani non potevano essere trattati come pezze da piedi dalla Federazione! Che sono un popolo di guerrieri e come tali devono essere considerati... insomma... per dirla in breve straparlava! In ogni caso Warak ha fatto il suo dovere di Ambasciatore mantenendo la calma.”

Elisabeth terminò di visitare la donna, che presentava solo un graffio superficiale, seppure il quantitativo di sangue che le aveva macchiato il vestito facesse sembrare la ferita ben più seria.

Poi si volse verso Givi.

“Strano atteggiamento... poco cardassiano e molto vulcaniano... come ho commentato scherzosamente prima... mah! Che non ci nasconda qualche

cosa il buon Gul Warak? D'altra parte qui a bordo c'è una tale rivalità tra un gruppo e tutti gli altri... tensioni continue e costanti... che spesso finiscono per farmi avere parecchio lavoro in infermeria.”

Si spostò poi dirigendosi verso un Klingon, che stava in piedi eretto, controllato a vista da un uomo della sicurezza, Elisabeth guardò perplessa il suo accompagnatore, che le fornì alcune spiegazioni senza nemmeno che lei dovesse fare esplicitamente la domanda.

“Ha tentato di farsi giustizia da solo, è un personaggio qui a bordo, non aveva ancora avuto l'onore di conoscerlo??? È il Capitano della delegazione klingon, fino a che non verrà nominato il sostituto di Thloth, Nu'hos. Lo abbiamo fermato e non ha gradito la cosa... lo abbiamo trattenuto qui anche perché lei potesse visitarlo.”

Elisabeth lo controllò da lontano prima di fare la sua diagnosi.

“Da quello che posso vedere da qui ha solo quella ferita sulla cresta frontale, sanguina parecchio, ma di certo non è una ferita grave per un klingon... dubito fortemente che si farà visitare da me qui, ne va del suo onore. Suggerisco che ve ne occupiate voi e che me lo portiate in seguito in infermeria.”

“Crede sia il caso? Non preferirebbe visitarlo in cella?”

“Si fidi di me, meno gente è presente, meno rischiamo di offendere il suo senso dell'onore... conosco fin troppo bene i klingon...”

Detto questo continuò ad esaminare gli altri feriti senza degnare più di un solo sguardo il klingon.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria - Circa un'ora più tardi

Elisabeth stava terminando il suo rapporto sugli interventi che aveva eseguito sul luogo dello scontro, nella zona della stazione occupata dai laboratori scientifici, quando sentì aprirsi la porta dell'infermeria, alzò il viso e rimase stupita di vedere Franzoni. Non si aspettava che seguisse il suo consiglio di farsi controllare la vista così in fretta, si aspettava di dover lasciar passare una settimana o due prima di sollecitarlo come spesso accadeva con gli ufficiali superiori. Sempre troppo impegnati per pensare a loro stessi.

Si alzò per accoglierlo, ma nello stesso identico momento si avvide che il Capitano non era solo e non era nemmeno per la visita di controllo oftalmologico che si era presentato in infermeria.

Franzoni era accompagnato da un rabbioso klingon che si rifiutava di pronunciare altre parole che non fossero insulti nella sua lingua madre. Era il Capitano klingon che era stato ferito e che lei aveva giudicato inopportuno visitare sul luogo dello scontro. Ora che poteva osservarlo più da vicino si avvide che oltre alla profonda abrasione alla cresta frontale, il klingon aveva anche una profonda ferita da taglio al braccio, doveva essere stata inferta con molta forza, avendo tagliato anche il bracciale della pesante uniforme klingon.

“Dottorressa, le ho portato un paziente... alquanto riottoso, ma pur sempre di un paziente si tratta, me lo rimetta in sesto in fretta... ho bisogno di lui!”

Elisabeth guardò il Capitano perplessa... ma non si permise di controbattere, ammettere in questo modo di aver bisogno della presenza del Capitano Nu’hos era un cenno di debolezza da non permettersi di fronte ad un membro di quella razza. Certa che il Klingon capisse perfettamente la sua lingua non si premurò di fargli sapere che aveva capito tutto quello che aveva appena cessato di urlare al suo indirizzo... dalla *cagna umana* alla *bestia senza spina dorsale*.

“Si sieda su quel lettino per cortesia.” poi volse le spalle al klingon per avvicinarsi al ripiano dove posava sempre la sua attrezzatura medica.

Franzoni le fu subito accanto... “Non mi sembra il caso di voltare le spalle a Nu’hos.”

Il tono indicava un suggerimento, Elisabeth si mise a ridere voltandosi nuovamente verso il klingon... e fingendo di essere appena venuta a conoscenza del suo nome gli si avvicinò.

“Allora è Nu’hos il suo nome. Comunque Comandante non si preoccupi, Nu’hos non può colpire nessuno alle spalle... nemmeno una *Human petaQ* (*cagna umana* - NdR), non ci sarebbe onore nel colpire un nemico che non si sta affrontando a viso aperto!”

Poi vedendo una traccia di stupore sul volto del suo paziente, ma rendendosi conto che non avrebbe ottenuto di farlo sedere sul lettino con i soliti metodi decise di rivelare un po’ del suo *alter ego klingon*.

Si erse per quanto la sua statura non certo ragguardevole glielo permettesse, piazzata di fronte al gigante klingon, irrigidì i lineamenti del viso e dopo averlo afferrato e stretto violentemente per il braccio ferito, incurante di affondare le dita nel suo sangue, esplose in un perentorio ordine, con perfetto accento... dettato da qualche anno *di pratica* con Goroth.

“sIbI’ QIp Ha’DIbaH yIba’!” (*Siedi immediatamente stupido animale!!!* - NdR)

Il klingon eseguì istintivamente l’ordine urlatogli quasi in piena faccia dalla piccola umana, prima ancora di rendersi conto di quello che stava facendo. Se nel momento stesso in cui appoggiava la sua mole sul lettino si accorse di quello che aveva fatto, non lo diede a vedere... con un controllo che sarebbe stato degno di un vulcaniano.

Elisabeth lasciò andare il suo braccio senza alcuna dolcezza, ma non accennò nemmeno ad asciugare la mano, mentre il sangue del klingon le colava tra le dita.

Afferrò con aria distratta il tricorder medico ed iniziò una scansione generale del paziente... non voleva in alcun modo infierire sul suo onore, che doveva essersi ben sbalottato in quel frangente.

Il Capitano ebbe la freddezza di spirito di non commentare in alcun modo quello che era appena successo davanti ai suoi occhi, evitando anche di fissare Nu’hos troppo apertamente.

Dopo il breve esame con il tricorder Elisabeth prese dal ripiano un hypospray e si diede da fare con il braccio del klingon... decidendo di curarlo *vecchia maniera*.

Gli iniettò dell’anestetico molto blando, vendendoglielo come un leggero antinfiammatorio.

“Le faccio un’iniezione di antinfiammatorio, non riuscirei a lavorare sul suo braccio altrimenti... è troppo gonfio, le sue difese immunitarie da klingon stanno già lavorando fin troppo bene. Non ho intenzione di eliminare la ferita Nu’hos, le applicherò dei punti, in questo modo resterà traccia del suo combattimento.”

Il grugnito di risposta che emise il klingon era il massimo ringraziamento che si potesse aspettare, quello che la stupì davvero fu la domanda che seguì subito dopo.

“Tu chi sei?!? I *terrestri* - e il tono con cui pronunciò la parola era identificativo di come lui considerasse la razza - non parlano klingon come hai fatto tu!”

Elisabeth non si permise di sorridere, nonostante la prevedibilità dei klingon spesso la stupisse ancora, era certa che Nu’hos lo avrebbe preso per un’offesa non da poco.

Non mosse un muscolo del viso e senza nemmeno smettere di rattopparlo diede una spiegazione sommaria come si conveniva in quella situazione.

“Ho imparato il klingon da mio marito Goroth.”

“Tu hai sposato un klingon??”

Lo sdegno nella voce del klingon vibrò forte.

A quel punto Elisabeth alzò il viso a fissare il suo paziente direttamente negli occhi, senza alcun tentennamento, il corpo teso e perfettamente immobile, le mani ancora vicine al suo braccio ed ancora sporche del suo sangue.

“Goroth è morto per difendere il mio ed il suo onore... - un lampo di furore passò negli occhi normalmente tranquilli della Dottoressa - ... e io sarei disposta a fare altrettanto! Ricorda solo che anche se so di non avere speranze contro di te... Capitano Nu’hos... la Bat’leth di Goroth è pronta a versare il tuo sangue!”

Il Capitano Franzoni stava per raggiungerla e darle della pazza per aver così palesemente sfidato il klingon, si fermò quando si avvide di un’ombra di rispetto che si accese per un breve istante nello sguardo di Nu’hos.

Fu solo un attimo, tanto che Franzoni quasi dubitò di averlo visto, ma poi le parole che udì, nonostante la sua scarsa conoscenza del klingon, gli confermarono la sua impressione visiva.

“Gorothbe’nal SoH iJvuvqu’!” (*Io ti rispetto moglie di Goroth!* - NdR)

Il volto di Elisabeth non mostrò né sorpresa né ringraziamento, si limitò ad un breve cenno con il capo, per poi rispondere con un tono sempre molto violento, seppure quasi calmo rispetto a quello espresso in precedenza.

“HIja’.” (*Sì.* - NdR).

[2.14 - Lamak - Amici e nemici]

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Era sera secondo il fuso orario vigente su Deep Space 16 e Lamak sedeva nel suo ufficio con l'unica compagnia di una tazza di the verde vulcaniano, a suo parere una delle poche cose di valore che i romulani avessero perso a seguito della scissione avvenuta tanti secoli prima. L'Ambasciatore tuttavia non riusciva ad assaporare appieno l'aroma della bevanda, intento com'era a riesaminare gli avvenimenti della giornata appena trascorsa.

L'inaugurazione del laboratorio di astrometria, pur se iniziata con un certo ritardo, si era svolta normalmente, nonostante la tensione dovuta al clima di *tregua armata* che si respirava nell'aria.

* Ma quell'incidente alla sezione scientifica - pensò tra sé il romulano, portandosi la tazza alle labbra con gesti automatici - quello è tutta un'altra storia... *

Si era trovato casualmente lì vicino quando erano scoppiati i tafferugli, quindi aveva potuto vedere e sentire molto bene il cardassiano che ne era responsabile, e l'idea che si era fatta di lui la sicurezza della Flotta Stellare non lo convinceva minimamente.

* Un folle isolato - il suo volto si contrasse in una smorfia di disappunto - quell'uomo era un folle isolato quanto lo erano gli assassini del cancelliere Gorkon. E poi perché Gul Warak avrebbe rischiato in prima persona affrontando uno psicopatico armato solo per salvare la pelle ad un klingon? No, non quadra proprio. E poi, quel grido... *

Sospirando Lamak attivò il sistema di comunicazione.

USS Fearless - Nel frattempo

La Fearless era rientrata nella nebulosa, per ultimare le riparazioni godendo di una certa *privacy*.

“Il nucleo di curvatura è nuovamente operativo. Tutti i sistemi stanno tornando a piena potenza.”

Nella voce stanca del Tenente Manx, il boliano che aveva la responsabilità della sala macchine, vibrava distintamente una nota d'orgoglio. Lui e la sua squadra erano riusciti nell'improbabile impresa di riportare la nave in efficienza con ben mezz'ora di anticipo rispetto al già ristretto limite di tempo imposto loro da McCain il quale ora, seduto sulla poltrona di comando, si concesse un leggero sorriso di soddisfazione. Sì, quello era decisamente un ottimo equipaggio.

“Molto bene, gente, e ora vediamo di concludere la nostra missione. Timoniere, ci porti fuori dalla nebulosa.”

I motori della nave ripresero vita e, pochi minuti dopo, la Fearless usciva dalle spire della nebulosa maestosa come un veliero che sfuggisse all'abbraccio della nebbia... per andare incontro alla propria distruzione. Lo schermo visore mostrava tre navi innanzi a loro: sebbene non una di esse avesse il medesimo design delle altre, appariva indubbio che si trattasse di vascelli approntati per il combattimento.

Naturalmente anche il fatto che una di esse fosse un incrociatore da battaglia Jem'Hadar era un valido indizio in proposito.

Nella plancia della nave di classe Defiant calò il silenzio.

Quella piccola flotta li aveva intelligentemente aspettati all'uscita della nebulosa, in modo da non essere costretta a giocare a nascondino al suo interno, dove le ridotte dimensioni avrebbero aiutato considerevolmente il vascello federale che ora avevano intrappolato: altre due navi infatti stavano sbucando alle spalle della Fearless, con il chiaro intento, ora che non avevano più necessità di pedinarla di nascosto, di tagliarle ogni via di fuga.

“Allarme rosso! Tutti ai posti di combattimento!” urlò McCain.

Il primo colpo di phaser s'infranse sugli scudi e si scatenò l'inferno...

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

Merek entrò nell'ufficio dell'Ambasciatore con un vago senso d'inquietudine, domandandosi quale diavolo fosse il motivo di quella convocazione ad un'ora così insolita.

“A rapporto come ordinato, Signore” salutò il soldato battendosi con il pugno il lato destro del petto.

“Mi dica, Merek - esordì senza preamboli Lamak - a che punto siamo con l’installazione del dispositivo di occultamento? Siamo pronti per qualche test statico a bassa potenza?”

Gli occhi di Merek si dilatarono leggermente riconoscendo il codice che aveva usato l’Ambasciatore, e la sua inquietudine s’intensificò notevolmente. Se davvero gli era appena stato dato l’ordine di anticipare i tempi in quel modo significava che erano in vista guai, grossi guai.

“Siamo pronti, Signore!” rispose deciso.

“Molto bene, Merek, molto bene... - disse Lamak porgendogli un D-Pad - ...questo è l’elenco dei test da compiere: si metta al lavoro e ricordi alla seconda squadra che fra otto ore faremo altri test e mi aspetto che anche loro *siano* pronti. Può andare.”

“Sissignore!”

USS Fearless - Plancia

“Rapporto danni!” tuonò McCain attraverso il fumo che invadeva la plancia.

Il timoniere giaceva esanime sul pavimento ed il Capitano non avrebbe saputo dire quali ufficiali fossero ancora ai loro posti.

“Gli scudi hanno ceduto... armamenti fuori uso...” disse Masher.

“Motori a curvatura non operativi... motori a impulso funzionanti al 33%... il supporto vitale tiene... per ora.” continuò Khish.

Le loro risposte erano più simili ad un epitaffio che ad un elenco di avarie. Certo, la Fearless si era battuta con tenacia e valore, come dimostravano i rottami di due navi che occupavano lo spazio intorno a loro ed una terza nave che andava alla deriva. Anche l’incrociatore da battaglia aveva subito alcune batoste, ma tanto lui quanto l’ultima nave scorta avevano ancora artigli affilati ed ora stavano per usarli per dare loro il colpo di grazia. Eccoli virare e avvicinarsi, e gli ufficiali federali si prepararono al lampo di luce che li avrebbe consumati.

Lo schermo s’illuminò e... poi tornò normale; la quarta nave scorta non esisteva più, e l’incrociatore Jem’Hadar si disinteressò della nave federale per respingere un assalto imprevisto.

Gli uomini della Fearless osservarono, sbigottiti e affascinati, la nave romulana che avevano cercato di seminare nel gigante gassoso lanciarsi come il predatore che era sul proprio avversario. In condizioni normali lo scontro avrebbe avuto un esito incerto, ma gli scudi della nave Jem'Hadar erano già indeboliti dalla precedente battaglia, ed i siluri del Falco da guerra di classe D'Deridex li penetrarono facilmente, mentre gli scudi romulani, seppur provati, ressero. In un paio di minuti quella che era stata una potente nave da guerra venne ridotta ad un misero relitto destinato alla distruzione. Il Comandante Darnek ordinò di teletrasportare i superstiti in una cella affinché potessero essere interrogati. Pochi istanti dopo il relitto esplose in un lampo accecante.

“Signore, la nave romulana ci sta chiamando.” disse Khish dalla propria postazione.

L'andoriano arrischiò una rapida occhiata al suo Capitano e vide McCain assumere una posa più eretta, preparandosi al colloquio.

“Apra un canale.”

L'immagine del Comandante Darnek riempì il visore.

^ Qui è il Comandante Darnek, del Falco da guerra romulano IRS T'Met. I nostri sensori indicano che avete riportato danni molto gravi... vi serve assistenza? ^

Il romulano sprizzava arroganza da tutti i pori e decisamente si stava godendo un mondo quel momento: che umiliazione avrebbe inflitto alla Flotta Stellare rimorchiando uno dei loro gioielli di famiglia fino a Deep Space 16 mentre la sua nave se l'era cavata con pochi danni, e potendo addirittura far notare loro che il loro maldestro tentativo di seminare la T'Met per poco non era stata la causa della loro distruzione.

McCain, da parte sua, s'impose di restare calmo e di non dire a Darnek dove avrebbe dovuto infilarci la sua assistenza. Attese un cenno da Khish e solo dopo averlo ricevuto prese la parola.

=^= Qui è il Comandante McCain, della USS Fearless. La situazione al momento è sotto controllo, ma potremmo aver bisogno del vostro raggio traente per qualche tempo. =^=

Ogni parola era una pugnalata al proprio orgoglio, ma l'orgoglio era in quel momento sacrificabile, mentre la USS Fearless no.

^ Darò immediatamente disposizioni in proposito e ci tengo a sottolineare che... ^

Ma cosa ci tenesse a sottolineare Darnek, McCain non lo seppe mai, perché in quel momento un ufficiale si avvicinò al Comandante romulano e gli sussurrò qualcosa nell'orecchio. Uno strano lampo passò fulmineo negli occhi di Darnek, che concluse, con un tono di voce decisamente più sbrigativo.

^ Comandante, se i suoi uomini possono fare a meno di lei per qualche tempo, gradirei che salisse a bordo della T'Met. C'è qualcosa che credo debba vedere. ^

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana - 8 ore dopo

Lamak lesse nuovamente il contenuto del D-Pad che Merek gli aveva portato. Ci erano voluti pochi minuti per decifrarne il contenuto, e quel contenuto confermava i suoi sospetti. Ora sapeva cosa fare.

[2.15 - Khish - Belva in gabbia]

USS Fearless - Saletta teletrasporto

McCain tirò un sospiro profondo. Con la nave in quelle condizioni, un reparto romulano avrebbe potuto abbordare la Fearless senza troppe difficoltà.

Crede che ci sia qualche altra precauzione che possiamo prendere, Signor Masher?"

L'aitante australiano si limitò a scrollare la testa. I pochissimi uomini di cui disponeva stavano lavorando freneticamente a ripristinare i sistemi d'arma danneggiati nella battaglia.

Con un cenno della mano, McCain ordinò al sottufficiale di servizio di dare energia.

Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana

“Ahem...” si schiarì la voce l’ufficiale, in piedi davanti alla scrivania dell’Ambasciatore.

“Non mi sono scordato di lei, Merek, non sia impaziente.”

Lamak rispose senza sollevare gli occhi dal D-Pad. In realtà già da un paio di minuti aveva letto il rapporto inoltratogli e la sua memoria, addestrata alle tecniche di richiamo totale, ne aveva già assimilato tutti i dettagli; ciononostante, alcune implicazioni erano oscure ed all’Ambasciatore serviva tempo per valutarle.

“Ventisette uomini dell’equipaggio della T’Met sono rimasti su Deep Space 16... nove ingegneri, quattordici uomini delle forze d’assalto, tre armieri, e un magazzino. Lei cosa ne pensa, Merek?” domandò infine.

“Il magazzino è ricoverato all’infermeria, ma il resto del gruppo pare un commando selezionato per un colpo di mano con forti risvolti tecnologici...” rispose il Sottotenente.

“Pare proprio, eh? E se nessuno l’avesse avvertita di un colpo di mano in preparazione, lei al mio posto cosa farebbe?”

“Eccellenza, ma le pare il caso di discutere di cose del genere così apertamente?” trasecolò l’ufficiale.

“Merek, chi deve sapere già sa, e chi non deve sapere non saprà. Risponda alla mia domanda.”

Ancora esitante, Merek ripensò alla strana distribuzione del gruppetto.

“Potrei... convocare l’ufficiale più alto in grado del reparto d’assalto. Se si tratta di quello che lei sospetta, lui dovrebbe senz’altro conoscere gli ordini.”

Lamak scrollò lentamente la testa.

“Merek, se vuol fare carriera nella Flotta Imperiale e non diventare uno dei tanti Sottocomandanti anziani che aspettano solo l’età della pensione, deve

imparare a pensare in un altro modo. Venga, andiamo a chiamare il Dottor Rallus. Poi andremo a fare il nostro dovere.”

“Ehm... quale dovere, Eccellenza?”

“Ogni Ambasciatore che si rispetti deve visitare i sudditi dell’Impero che si trovino in difficoltà nella sua giurisdizione, no?”

Con passo elastico, il diplomatico romulano si avviò deciso.

IRS T’Met - Sala teletrasporto

Passare di colpo dalla saletta teletrasporto della Fearless, con le sue luci indirette ma potenti a quella della T’Met, rischiarata nei punti vitali da livide luci attiniche ma per il resto immersa nella penombra, fece strizzare gli occhi ai due ufficiali federali. Ad attenderli, nelle lustre ed eleganti uniformi da combattimento della Marina Imperiale, c’era una squadra di romulani armati.

McCain apprezzò il fatto che le armi fossero portate a spall’arm; Masher gradì meno che i disgregatori fossero palesemente settati alla massima potenza.

Un ufficiale dal volto largo ma dal naso sottile si fece avanti e batté il pugno sul torace. Non fece cenno a stendere la mano.

“Sono il Sottocomandante Darnek. Vogliate seguirci.”

McCain e Masher si trovarono a dover accelerare il passo per restare all’altezza della loro scorta.

USS Fearless - Plancia di Comando

=^= Sala motori, rapporto. ^=

Khish aveva formulato l’ordine nel suo comunicatore senza interrompere il proprio lavoro sulla consolle di controllo del fuoco: nelle condizioni in cui era la nave, la squadra controllo danni era disperatamente insufficiente, e ogni uomo valido brandiva un attrezzo.

=^= Qui Manx. La sezione ingegneria è integra ed entro due ore avremo ripristinato le funzioni e riacceso il nucleo a curvatura. Il problema è che

abbiamo incassato un colpo in un punto bruttissimo della gondola di sinistra e l'avvolgimento secondario è irrimediabilmente andato. =^=
=^= Bene. Come pensa di risolvere il problema? =^=
=^= Risolvere? Con tre giorni di bacino di carenaggio, ecco come! Da dentro non possiamo nemmeno entrare in quella sezione della gondola. =^=
=^= Capisco. Quanti uomini ha che sappiano lavorare in esterna? =^=
=^= Contando anche me, due. =^=
=^= Allora facciamo tre. Vi aspetto tra... cinque minuti alla camera stagna C. Khish, chiudo. =^=

Fini di ricollegare i componenti della consolle e digitò un paio di sequenze di prova. Notò con soddisfazione che le barre dell'energia ai cannoni phaser iniziavano, per quanto lentamente, a salire.

“Boulanger, a lei la plancia.”

“Ma Tenente... se ne va anche lei?”

Il giovanissimo Guardiamarina, addestrato ad affrontare senza timore avversari della taglia dei klingon o dei gorn, era palesemente terrorizzato all'idea di trovarsi da solo al comando della Fearless.

“Esko a fare due passi, Rick. Se mi cerca, sono nella gondola di sinistra. Veda cosa può fare per quegli scudi.”

Senza voltarsi a guardare gli occhi sbarrati di Boulanger, Khish si diresse a passo spedito verso la camera stagna.

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

“Molto interessante, Dottoressa, davvero. Non sapevo che avesse pubblicato lavori sulle infezioni orelliane e la loro trasmissibilità interspecie.”

Mentre parlava, il romulano in tunica continuò a esaminare alternativamente il monitor e il paziente.

“Beh, è stato diversi anni fa...” si schermì la Stern.

“Ha mai pensato di aggiornare il suo lavoro includendo dati sulla fisiologia romulana? - suggerì l'Ufficiale Medico dalle orecchie a punta - Ancora non sono molti i lavori di collaborazione medica tra Federazione e Impero.

Potremmo far tradurre l'articolo e pubblicarlo sulla Rivista di Xenomedicina, conosco uno dei redattori della sede di Porto Apnex. Che ne pensa?"

"Ci penserò, Dottor Rallus. E per quanto riguarda il paziente, cosa ne dice?"

"Non mi pare abbia nulla di grave, ma se lei fosse tanto gentile da concedermi l'uso di una stanza gradirei effettuare alcuni altri test." rispose il romulano.

"Ma certo. La chiamano infermeria, ma assomiglia più a una clinica. - sorrise la Dottoressa Stern - Vuole che la faccia assistere da qualche infermiere, o le serve qualcuno dei medici specialisti?"

"Non serve, grazie. Come ho detto, il nostro amico qui è fortunato, e dovrebbe essere in piedi in un paio di giorni."

"Allora la saluto e torno ai miei altri doveri. Se le serve qualcosa chiami pure."

"Grazie, Dottoressa. A fra poco."

"Dottore... - chiese il paziente, non appena le porte automatiche della stanza si furono richiuse dietro l'umana - ...a che razza di test vuole sottopormi? Ho solo una banale influenza levodiana!"

"Così sembra, infatti..." ribatté Rallus.

"E allora?"

Il Dottore non si curò di rispondere, ma premette un ipospray sul collo del malato. La reazione non fu affatto quella che si aspettava: il magazziniere iniziò immediatamente a dibattersi in preda a convulsioni, emettendo un sordo grugnito di gola.

Rallus controllò l'ipospray, poi si precipitò sulla soglia a chiamare aiuto.

IRS T'Met - Sezione di detenzione

Svoltato l'ultimo angolo del corridoio, i due ufficiali federali si arrestarono di colpo.

"Così è per questo che ci avete *invitati* a bordo!"

McCain un po' se lo aspettava, un tiro del genere, ma ovviamente non ci poteva fare niente. Anche Masher, guardingo, non aveva accennato ad alcuna reazione alla vista delle celle e dei rispettivi piantoni. Il Sottocomandante che li aveva accolti li squadro con un'espressione indecifrabile.

“In che senso?” chiese, premendo una placca a muro.

Il campo di forza della cella ronzò per poi sparire.

McCain non rispose.

Seduto sul pancaccio nella cella, la testa scagliosa tra le mani, stava un cardassiano di mezz'età che indossava l'uniforme vecchio stile con le insegne del Quinto Ordine e i gradi di Gul.

Il Primo Ufficiale di Deep Space 16 avanzò verso il prigioniero.

“La Federazione dei Pianeti Uniti ora è in pace con l'Unione Cardassiana, Gul. Perché le vostre navi ci hanno attaccato?” domandò al cardassiano.

L'uomo alzò lo sguardo, uno sguardo da belva braccata. Masher fischiò sommessamente tra i denti.

McCain fece senza accorgersene un mezzo passo indietro, come colpito fisicamente.

Kireg il Macellaio non rispose nemmeno.

Deep Space 16 gamma - Ufficio del Capitano

Franzoni era visibilmente nervoso.

Doveva intromettersi in quelli che avevano tutta l'aria di essere affari interni dell'Impero Romulano e non ne aveva alcuna voglia.

Ma c'era scappato il morto.

“Lo so che Rallus è il suo medico personale e l'Ufficiale Sanitario competente per tutti i romulani che si trovino sulla stazione, anche di passaggio. Ma detto francamente, Ambasciatore, le apparenze sono contro di lui. La testimonianza della Dottoressa Stern è abbastanza precisa, e i tracciati dei monitor sono stati registrati. La crisi si è scatenata quando il Dottor Rallus ha iniettato qualcosa al Signor Prek. Ora, a me risulta che Prek fosse stato sbarcato temporaneamente dalla T'Met per curarsi di una malattia di scarsa gravità e non fosse mai stato su questa base prima d'ora. Che le consti, che motivo poteva avere il Dottor Rallus per avvelenare un umile magazzino?”

Lamak aveva l'espressione interessata e vivace di un ruminante al pascolo.

“Nessuno.”

“Durante l’autopsia la Stern ha rilevato tracce di Cyodalina nel cervelletto. È un fatto ben noto che si tratta di un veleno senza antidoto conosciuto, e che in passato è stato usato da agenti dell’Impero. Ma l’ipospray del Dottor Rallus non conteneva Cyodalina: conteneva Eptanefrina concentrata. Sa di cosa si tratta, Ambasciatore?”

“Sfortunatamente non sono medico” rispose l’Ambasciatore con voce monocorde.

Il Capitano Franzoni contò mentalmente fino a venti.

“Allora glielo dirò io. È un ipnotico, uno dei più potenti. Il Dottor Rallus voleva drogare Prek. Può suggerirmi un motivo per il quale un medico d’ambasciata voglia sottoporre un perfetto sconosciuto a un trattamento del genere?”

“Temo di essere afflitto da scarsa fantasia, Capitano.”

“Senta, Lamak, la finisca con questo giochetto! - esclamò Franzoni - Sulla mia base è stato commesso un omicidio e lei sta ostacolando un’indagine federale!”

L’Ambasciatore Lamak si alzò, ergendosi nella sua considerevole statura.

“Ora senta lei, Franzoni. Le do un consiglio e mi creda quando le dico che è un consiglio da amico. Stia fuori da questa faccenda. Prek era un cittadino dell’Impero, Rallus è un cittadino dell’Impero e l’indagine verrà condotta dalle autorità dell’Impero e secondo le leggi dell’Impero. A tempo debito le comunicherò le conclusioni dell’inchiesta. Ora, se non c’è altro...”

Per qualche momento il Capitano parve sul punto di esplodere, avendo assunto un colorito apoplettico e serrato le mani sui braccioli della poltrona. Con un secco cenno del capo indicò al romulano che il colloquio era finito.

* Ma la faccenda, brutto figlio di puttana, è tutt’altro che chiusa. * pensò mentre lo guardava uscire dall’ufficio.

IRS T’Met - Sala Tattica

“Allora, Comandante McCain, che ne pensa della pesca che abbiamo fatto?”

Il Riov della T’Met era gongolante.

Mettere in imbarazzo la potente Federazione da alleati era ancora più semplice che da nemici.

Reggendo un bicchierino di liquore nerastro, che aveva tutto l'aspetto di caffè ma un odore pungente e un sapore salato, McCain cercava di decidere che strategia seguire per affrontare la situazione.

“Trovo che porre fine alla latitanza di Kireg sia uno splendido risultato, Riov Ejiul. I suoi crimini contro i cittadini della Federazione dei Pianeti Uniti sono ben noti, e il nome del campo di Holet è sinonimo d'infamia tra i nostri popoli.”

“Certamente, certamente. Sono lieto che la veda così, Comandante. Altrimenti avremmo potuto avere un problema.” aggiunse sornione il romulano.

“Quale problema?” chiese McCain.

“Vede, il Gul Kireg non è prigioniero della Federazione Unita dei Pianeti. La sua unica *colpa*, al momento, è di essersi trovato a bordo di un vascello armato che non ha accettato la nostra intimazione di resa. Naturalmente lo porteremo con noi su Romulus per un'inchiesta completa e lei sa come vanno queste cose: a volte ci vuole tanto tempo...”

McCain si irrigidì.

“Quand'è così, le presento immediata richiesta di estradizione del prigioniero a nome del Presidente della Federazione Unita dei Pianeti, con riserva di fargliela ripetere al nostro ritorno su Deep Space 16 Gamma dall'Ambasciatore Federale Plenipotenziario.”

“Finisca con calma il suo harkum, Comandante - rispose pacato il romulano - Ha un blando effetto calmante e mi sa che lei ne ha proprio bisogno...”

USS Fearless - Gondola di sinistra

=^= Di nuovo, al mio tre. Uno... due... tre! ^=

Le tre figure in tuta tesero i muscoli all'unisono e per qualche decina di secondi somigliarono a un gruppo statuario, una specie di monumento all'eroico spaziale, congelati nello sforzo.

=^= Si muove, si muove! ^=

=^= Ancora uno sforzo... ^=

=^= NNNNNNGH! ^=

Quasi impercettibilmente, l'oggetto annerito e distorto delle loro fatiche iniziò a uscire dalla sua sede.

=^= OK, cinque minuti di pausa. ^=

=^= A che punto siamo, Manx? ^= chiese Khish.

=^= Se questo gran pezzo di rottame viene fuori - e ancora non ci credo che ce la stiamo facendo - poi dovremo riparare l'alloggiamento e installare un nuovo collettore. ^=

=^= Tutto qui? Allora i tre giorni in cantiere erano un'esagerazione? ^=

=^= No, Khish. Erano semplicemente basati sull'impossibilità di sostituire il collettore in alto spazio. Penso che al ritorno dovrò riscrivere questa pagina delle procedure tecniche e inviargli una copia a Utopia Planitia. Comunque non è finita, perché dovremo lo stesso ricalibrare tutto se vogliamo usare la propulsione warp. ^=

In quel momento, un forte scossone fece traballare i tre uomini.

=^= Cos'era? ^=

=^= Credo... sì, i romulani ci hanno agganciati col raggio traente. Dai, rimettiamoci al lavoro. ^=

=^= Al mio tre. ^=

[2.16 - Stern/Lamak - Trame romulane]

Deep Space 16 Gamma - Sezione alloggi del personale

Elisabeth stava percorrendo uno dei corridoi della stazione che portavano dal ponte ologrammi che aveva appena lasciato, ai suoi alloggi. Si sentiva particolarmente aggressiva quel giorno, la tensione costante che si respirava sulla stazione riusciva in parte ad intaccare anche il suo autocontrollo... aveva quindi cercato di scaricarlo un po' con un sano combattimento sul Ponte Ologrammi 1.

* Speriamo che il Consigliere sia un tipo in gamba... c'è bisogno di uno che controlli un po' lo stato mentale del personale. *

Camminava con passo sicuro, anche se affaticato e di certo non si aspettava quello che stava per succederle... nella sua testa continuava a ripensare a quello che era successo in infermeria. Odiava perdere pazienti... non era una cosa che le succedeva spesso per fortuna. Stava svoltando seguendo una naturale curva del corridoio, immersa nei suoi pensieri senza nemmeno guardare esattamente dove stava andando... quando andò praticamente a schiantarsi contro un *romulano*!

* Dannazione ne ho abbastanza di romulani per oggi!!!! * il suo innato senso di cortesia la costrinse però a ben altro approccio...

“Ops... - un accenno di sorriso le increspò le labbra - ... non intendevo aggredirla. - e concentrò lo sguardo sulla persona che aveva investito e non riuscì a trattenersi... - Toh... chi si rivede!!!”

Non aveva scelto un romulano a caso su cui andare a sbattere, ma quello tra loro che era il personaggio più importante a bordo della stazione. Si riteneva in grado di capire le persone, anche quando la persona in questione risultava essere un romulano e per un breve momento le venne da pensare che forse l'incontro non fosse così casuale, ma si rimproverò mentalmente.

* Elisabeth! Non metterti a pensare come una romulana ora! Ci mancherebbe solo questo!! *

Osservando la persona davanti a lei si avvide rapidamente della perplessità e dello sguardo indagatore con cui stava venendo squadrata. Beh... di certo non si poteva dire che il suo abbigliamento fosse perfettamente consono al suo aspetto fisico... come spesso le succedeva.

“Se non sbaglio lei è l’Ambasciatore Lamak vero?? Si ricorda di me suppongo... con tutto questo trambusto di oggi magari si è dimenticato il mio nome, mi permetta le rinfresco la memoria e mi ripresento... - e lasciando affiorare un sorrisetto ironico continuò - Sono l’Ufficiale Medico di questa stazione, Dottoressa Elisabeth Stern...” quindi rimase in attesa, appoggiando gran parte del suo peso sulla Bat’Leth che aveva al fianco e bilanciandosi in modo da non cadere.

Lamak osservò con interesse quell’umana, minuscola, con addosso un’uniforme klingon completa in ogni particolare, i capelli lunghi tirati all’indietro in un’aconciatura che in teoria avrebbe dovuto reggere allo

sforzo fisico al quale si era appena sottoposta, ma dalla quale in realtà alcuni ciuffi erano scappati. Era accaldata, vagamente a corto di fiato, completamente umana... ma se ne stava appoggiata ad una Bat'Leth aspettando che lui le rispondesse...

* Curioso personaggio. * fu il primo immediato pensiero nel cervello di Lamak...

Seguito a breve da * La curiosità uccide. *

Eppure non poteva negare che quell'umana lo incuriosiva. Certo che era molto diversa da come l'aveva vista in infermeria. Aveva un'aria molto professionale in quell'ambiente, mentre agghindata da klingon e con un arma da taglio grande quasi quanto lei a fianco sembrava tutt'altro che un medico!!!

“Mi ricordo benissimo il suo nome, Dottoressa - rispose Lamak salutandola con un cenno del capo e proseguì con una luce divertita negli occhi - tuttavia mi auguro per il bene dei suoi pazienti che al momento sia fuori servizio.”

“È gentile a preoccuparsi della salute dei miei pazienti. dato che il vostro medico ne ha appena spedito uno all'altro mondo!” ribatté lei acidamente, infastidita da quello sfoggio di tipica arroganza romulana.

Lamak, tuttavia, non parve prendersela particolarmente.

“Vedo che ha anche il temperamento di un klingon! - un sorriso si allargò sul suo volto - Questo mi riporta alla mente gli anni meravigliosi trascorsi all'ambasciata su Qo'Nos.”

“Lieta di esserle stata utile in questo, Ambasciatore. Ora se vuole scusarmi la lascerò ai suoi ricordi. Buonasera.” rispose la Dottoressa Stern accennando ad andarsene.

“No no, la prego Dottoressa, non se ne vada così in fretta. - la bloccò lui abbandonando di colpo l'atteggiamento ironico. Ora i suoi occhi erano attenti e guardinghi - Vorrei, se possibile, indennizzarla per la giornata che le abbiamo procurato. Le andrebbe di proseguire questa conversazione in un posto più... diciamo tranquillo?”

Lei rimase interdetta: quel romulano era un po' troppo intraprendente per i suoi gusti, ma d'altronde le stava offrendo una possibilità che non si sentiva di accantonare così facilmente; quindi rispose con voce decisa.

“Accetterò a patto che lei risponda alle mie domande.”

“D'accordo, ha la mia parola. Vogliamo andare?” chiese, indicando il corridoio con un elegante gesto del braccio.

Elisabeth sarebbe volentieri andata a togliersi l'uniforme klingon, era accaldata... e per quanto Lamak fosse desideroso di avere informazioni e per quanto lei fosse incuriosita dal capire un po' di più e volesse anche riuscire a capire qualche cosa di più riguardo a quanto successo in infermeria... non si sarebbe concessa una chiacchierata con quel romulano se prima non passava nel suo alloggio.

“Parliamo chiaro Ambasciatore, io ho bisogno di una doccia... suppongo che per voi militari questo voglia dire poco, ma per me è di vitale importanza al momento. Ha la mia parola che non scapperò da questa stazione prima di aver parlato con lei... che ne dice se ci vediamo tra una mezz'ora in infermeria?”

Non stette nemmeno ad aspettare, impugnò più strettamente la Bat'Leth e si avviò verso il suo alloggio.

IRS T'Met - Sala Tattica

McCain era irritato sempre di più, quella situazione di implicita ed ovvia sottomissione alla T'Met ed al suo personale non gli piaceva per nulla. Si sentiva poco diplomatico in quel momento, avrebbe voluto chiarire un paio di idee a quell'Ejiul, ma in quel momento rappresentava la Federazione su quella nave e doveva sforzarsi di esserlo.

“Non sta certo né a me né a lei discutere di questo. Le chiedo però conferma che Gul Kireg venga trattenuto nella cella detentiva a bordo della T'Met fino a quando non raggiungeremo Deep Space 16. Quando saremo alla Stazione ne discuteremo con il Capitano Franzoni e con gli Ambasciatori.”

Il cenno di assenso che ricevette gli fu sufficiente... o quanto meno per il momento se lo fece bastare.

“In ogni caso spero non si offenda se eviterò di terminare questo harkum, niente in contrario a mantenere la calma, ma preferisco un po' di pepe al sale... In ogni situazione.”

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

Elisabeth era già seduta in infermeria e stava rileggendo senza fretta i dati dell'autopsia di Prek, il Dottor Rallus aveva dovuto assistere, dato il suo ruolo di Medico per il personale romulano presente a bordo. Quella era una situazione alquanto strana... di fatto lei era il responsabile medico su quella Stazione, ma i romulani che vivevano tutta la loro esistenza nell'intrigo avevano scelto di avere un loro medico *di fiducia* a bordo. Rallus non le sembrava una persona negativa e, nonostante quello che aveva detto a Lamak sull'onda della rabbia, non riusciva a pensare che fosse stato lui ad iniettare la Cyodalina a Prek, non era possibile. Non tanto per la reale possibilità che un romulano, seppur medico, uccidesse qualcuno... quanto semmai perché sarebbe stato un atto profondamente stupido da parte di un appartenente ad una razza alla quale bisognava di certo dar atto di possedere un'intelligenza quanto meno *brillante*.

Fu in quel momento che arrivò Lamak e non era solo.

La Dottoressa Stern osservò allibita l'attendente dell'Ambasciatore entrare, depositare un vassoio sulla scrivania e ritirarsi silenziosamente. Lo stupore dovette riflettersi nel suo sguardo, perché Lamak prese la parola subito per spiegare.

“È il mio modo per scusarmi di tutti i grattacapi che le abbiamo dato. The verde vulcaniano: spero che le piaccia, io lo trovo ottimo per distendere i nervi. Purtroppo la persona che ha programmato i replicatori della stazione aveva idee molto vaghe riguardo al suo sapore e quindi sono costretto a farlo preparare alla vecchia maniera.”

* E così il buon Lamak mi ha fregato... Ha trasformato la mia infermeria in un bar... *

“Apprezzo il the Ambasciatore soprattutto quello vulcaniano che trovo particolarmente saporito. Ma la prego, si accomodi pure.”

Fece un cenno verso una delle due poltroncine che stavano davanti alla sua scrivania, restando poi incerta se portarsi anche lei da quel lato o lasciare una separazione tra loro... poi optò per la prima soluzione, per cercare di rilassare l'atmosfera e dopo aver aggirato l'ostacolo si accomodò sull'altra. Lamak servì il the con gesti rapidi e precisi affinati da anni d'esperienza, poi si sedette.

“Bene, a lei la parola, cosa voleva chiedermi?” si preparò a quello che prometteva di essere uno stimolante confronto.

Elisabeth prese il the che Lamak le porgeva, stupita dalla velocità con cui l’Ambasciatore era arrivato direttamente al punto.

“Vuole davvero che sia io a fare delle domande Ambasciatore? o preferisce chiedermi lei cosa so, per cominciare?”

Le piaceva quella schermaglia verbale... non era una cosa normale per lei, che di solito peccava di irruenza, ma si pregustava un certo divertimento.

“Se vogliamo parlare di dettagli medici temo dovrò essere lei a illuminarmi, le mie nozioni di medicina sono alquanto esigue... Dunque, cosa ha scoperto?”

Elisabeth sorseggiò per un breve momento il the verde, raccogliendo le idee, mentre la rabbia per la morte improvvisa del romulano nella *sua* infermeria esplodeva... si sforzò di calmarsi.

“Ci sono un bel po’ di cose da dire al riguardo. Come avrò sicuramente già saputo ho trovato tracce di Cyodalina, è un veleno molto usato in passato tra i romulani per l’eliminazione dei nemici...”

Si interruppe per un breve momento, quasi in attesa di un cenno da parte di Lamak.

“Naturalmente - confermò lui - ma la prego, continui.”

“La cosa che forse il Capitano Franzoni non ha avuto modo di dirle è come ci è arrivato nel corpo di Prek quel veleno. Ho trovato un innesto sottocutaneo. Palmo della mano destra. Per attivare l’aculeo che doveva iniettare il veleno si dovevano eseguire due movimenti distinti e non naturali... che evidentemente Prek ha deciso di compiere quando il Dottor Rallus ha usato l’hipospray con l’Eptanefrina... - Elisabeth improvvisamente alzò lo sguardo fissando intensamente Lamak direttamente negli occhi - Quello che mi domando è come mai Rallus ha ben pensato di trasformare una saletta della *mia* infermeria in una stanza degli interrogatori... e soprattutto come mai un *mio* paziente ha ben pensato di suicidarsi per sfuggire a quell’interrogatorio... - mentre parlava il tono di voce iniziò ad indurirsi - ... gradirei anche sapere perché il Dottor Rallus

non ha semplicemente fatto delle domande o chiesto il mio aiuto!!! Un minimo di collaborazione *reciproca* sarebbe stato gradito... magari *prima* e non ora!”

Il volto di Lamak rimase impassibile.

“Se non vado errato Dottoressa, la sua gente ha un detto: *la parola che non hai pronunciato è la tua schiava, quella che hai pronunciato la tua padrona*. Spero che lei ne comprenda pienamente il significato. Voi credete che i romulani non abbiano onore: non è così e posso provarglielo, ma lei deve fidarsi di me!”

Lamak concluse la frase indicando eloquentemente il comunicatore sull’uniforme della Dottoressa.

Il riferimento all’onore la colpì come una mazzata, non riusciva a capire quanto era stato volontario accennarci da parte di Lamak. Certo l’aveva vista con la sua uniforme klingon, quindi poteva essere una cosa voluta tanto quanto una parola scelta solo perché sinceramente sentita. Elisabeth non aveva problemi a reggere lo sguardo dell’Ambasciatore, non era una cosa che molti sarebbero riusciti a fare a bordo di quella Stazione.

Elisabeth portò la mano al comunicatore, la tenne appoggiata per un breve momento valutando con attenzione il suo interlocutore, poi lo staccò con un gesto rapido e per dare una maggiore credibilità al gesto si alzò, andò in una saletta attigua e quando tornò non aveva con sé quel simbolo della Federazione.

“Spero si fidi che non ho nascosto il comunicatore addosso e che si senta libero di pronunciare tutte le parole che desidera. Giuro sul mio onore che non la renderanno mai schiavo.”

Mentre diceva quelle parole si risedette al suo posto.

Lamak si concesse un impercettibile sospiro di sollievo: entrando in quella stanza aveva deciso di correre il rischio più spaventoso della sua carriera. Sapeva che in quella situazione si stava letteralmente giocando la testa, ma la posta per l’Impero era tale da giustificare tutto.

Bevve un sorso di the e riprese.

“Probabilmente, Dottoressa, si starà chiedendo perché lei: perché non dirò quello che sto per dirle al Capitano o all’Ambasciatrice T’Lani. La risposta è molto semplice; tanto il Capitano quanto l’Ambasciatrice hanno l’obbligo di

riferire ogni cosa apprendano da me ai loro superiori. Lei no! ed è vitale che le informazioni in mio possesso non lascino la stazione, per ora. Gli Ufficiali Medici sono probabilmente quelli con la più ampia libertà discrezionale all'interno della Flotta, possono fare quasi tutto per salvaguardare i loro pazienti, vero?"

"Lei sa di certo che i regolamenti della Federazione prevedono che l'Ufficiale Medico sia l'unico che può togliere i poteri al Capitano. Per noi il paziente viene sempre al primo posto... ma il mio paziente è morto Ambasciatore... e lei non mi sembra *malato*... nervoso magari sì, ma malato no."

"Se lo ritiene necessario posso anche tagliarmi un dito, - un leggero sorriso attraversò il volto dell'Ambasciatore - ma il punto è un altro. Le parole che lei ha appena pronunciato dovrebbero averle chiarito perché non potevo essere più esplicito prima: avrebbe significato chiedere ad un ufficiale di infrangere il proprio giuramento, e la risposta sarebbe inevitabilmente stata *no*. Ora è diverso. - Una pausa - Prek, nell'improbabile eventualità che quello fosse il suo nome, faceva parte di una fazione dissidente delle forze armate romulane ed ho il fondato sospetto che lo scopo della sua missione fosse la completa distruzione di questa stazione."

Lamak si fermò per dare modo alla sua interlocutrice di assimilare l'informazione.

"Comincio a farmi un'idea più precisa. Chiaramente Rallus risponde direttamente a lei e non aveva intenzione di uccidere Prek. La domanda che ora mi verrebbe da porle è *cosa si aspetta lei da me?*... ma non so perché sono convinta che lei mi dirà ancora qualche cosa... e mi chiarirà il mio ruolo in tutto questo. - Detto questo Elisabeth posò la tazza oramai vuota - Le spiace Ambasciatore se usufruisco del replicatore? anche se il risultato non sarà paragonabile a quello da lei fattomi assaggiare."

"Prego, faccia come se questa fosse la sua infermeria. - disse Lamak sorridendo, ma tornò rapidamente serio - Da alcuni mesi ci sono giunte voci di un gruppo di dissidenti cardassiano che si nasconde da qualche parte nello spazio del Dominio: si tratta di alcuni ex-gerarchi di alto profilo sfuggiti alla cattura alla fine della guerra. Il loro scopo è assumere il controllo dell'Unione Cardassiana e, con l'aiuto dei Fondatori, muovere nuovamente guerra alla Federazione. Distruggere la nostra Stazione sarebbe stato il primo passo in questa direzione. Prek e i suoi comparì vorrebbero che anche l'Impero si unisse a loro. Non occorre, credo, che le spieghi nei dettagli ciò che avverrebbe in questo caso, e nemmeno il perché sia

assolutamente necessario che queste informazioni non trapelino: se i dissidenti sapessero della morte della loro spia svanirebbero nuovamente, in attesa di un'altra occasione per colpire ed io invece voglio che questa minaccia venga estirpata una volta per tutte!”

“Credo che una nuova guerra non sia il caso. In questo mi trova perfettamente concorde con lei Ambasciatore Lamak. Se posso aiutarla mi dica come, farò tutto quanto in mio potere...”

“Quello che lei deve fare, Dottoressa, è interrogare l'unica persona su questa stazione che possa dirci esattamente dove sono nascosti i dissidenti: il cardassiano che ha scatenato quel putiferio nella sezione scientifica. Lei lo può avvicinare con la scusa di un controllo. Pensa di essere in grado di farlo?”

“Mettiamola in questi termini Ambasciatore Lamak, io posso avvicinare quel cardassiano con la scusa di controllare il suo stato fisico dopo lo scontro... ed è estremamente probabile che io riesca a restare sola con lui... vorrei che fosse chiaro fin da ora che potrebbe avere lo stesso tipo di impianto... - porgendo altro the al romulano - Capisce cosa intendo vero? se possibile proverei a togliere eventuali impianti analoghi prima di procedere all'interrogatorio. Un'altra cosa.... - Si appoggiai alla poltroncina con aria pensierosa... - Al di là della libertà di movimento di cui godo... prima o poi i miei ed i suoi superiori dovranno venire a conoscenza di questo. Le chiedo solo che la cosa avvenga nello stesso momento, niente vantaggi per nessuno...”

“Naturalmente Dottoressa, ha la mia parola, anche perché in quel momento le nostre forze navali dovranno congiuntamente attaccare la base ribelle. Quanto al prigioniero, beh, è probabile che abbia un congegno simile e lei deve riuscire assolutamente a disattivarlo: da morto non ci sarebbe di nessuna utilità.”

“Che ne pensa se mi metto al lavoro? posso riprendere il mio comunicatore e darmi da fare prima di perdere l'occasione buona Ambasciatore? Appuntamento tra 3 ore al bar.”

“Non la disturberò oltre Dottoressa: buon lavoro e buona fortuna.”

Lamak si alzò ed uscì dall'infermeria.

Elisabeth aspettò che Lamak fosse uscito da qualche minuto prima di riprendere il suo comunicatore.

* Mi fido di questo romulano in questo frangente... una guerra sarebbe deleteria tanto per loro quanto per noi in questo momento. *

=^= Dottoressa Stern a Tenente Givi. Potete portarmi quel cardassiano che ha scatenato il putiferio alla sezione scientifica? ^=
=^= Qui Givi. Brikar è attualmente in una cella di detenzione. Come mai questa richiesta? ^=
=^= C'è un epidemia di febbre Leviana, alcuni di quelli presenti allo scontro ne mostrano i sintomi, devo controllare anche lui. ^=
=^= Sarà da lei in pochi minuti Dottoressa. ^=

Mentre attendeva si premurò di inserire nelle cartelle cliniche di coloro che aveva visitato dopo lo scontro qualche sintomo *ad hoc* di modo da non suscitare sospetti nel caso in cui qualcuno si fosse premurato di controllare i suoi data base.

Deep Space 16 Gamma - Bar

Elisabeth era seduta comodamente ad un tavolo appartato, non si era nascosta arrivando e non stava celandosi agli sguardi... avrebbe suscitato più interesse del necessario in caso contrario.

Per rendere giustificabile l'assenza del comunicatore, che aveva lasciato nel suo alloggio, aveva indossato un abitino elegante, come se dovesse essere un appuntamento privato e non *di lavoro* quello che stava per avere. Stava guardando in giro quando vide arrivare Lamak, era solo come lei si aspettava, l'Ambasciatore si avvicinò al tavolo, comprendendo immediatamente i motivi che l'avevano spinto a scegliere quella posizione, appartata ma non nascosta, nonché l'abbigliamento informale.

* Donna intelligente. * pensò Lamak.

“Elisabeth ben ritrovata. Lei mi permette di sedermi?”

“La prego Lamak, mi fa piacere la sua compagnia.”

Esaurite le formalità ordinarono, the verde per Lamak, mentre Elisabeth si concesse un boccale di Vino di Sangue, stupendo ulteriormente il romulano.

“Mi dica tutto Dottoressa.” esordì Lamak abbassando il tono di voce una volta che furono soli.

Elisabeth raccolse brevemente le idee prima di raccontare all'Ambasciatore quello che aveva scoperto.

“I suoi sospetti erano corretti Ambasciatore. Brikar aveva un impianto identico a quello di Prek, stesso congegno, stesso modo operativo... stessa tossina. Dato che non aveva motivi per dubitare della mia buona fede sono riuscita ad iniettarli una piccola dose di sonnifero per poter rimuovere l'impianto... - dicendo questo fece scivolare dalla manica una provetta contenente il sofisticato quanto minuscolo e mortale aculeo - ... non mi sembra tecnologia cardassiana né romulana questa. Quando sono stata certa che non ci fossero altri impianti l'ho risvegliato e gli ho fatto qualche domandina. Prima cosa il suo vero nome è Tarak non Brikar, non sa molto... apparentemente è un pesce piccolo. Ha ricevuto l'ordine di creare scompiglio alla sezione scientifica, ma non sa quale fosse lo scopo. Ha nominato la Tal'Shiar la cosa mi ha stupito onestamente. Non so quanto possano essere utili queste informazioni, se non perché confermano dei sospetti. - Elisabeth terminò con l'ultima informazione avuta da Brikar/Tarak - Non so quanto utile possa essere per lei Ambasciatore, ma il vero nome di Prek era Herek, a detta del nostro amico cardassiano hanno avuto dei contatti perché è stato lui a fornirgli l'arma e indicargli tempi e modi dell'azione di disturbo alla sezione scientifica, Herel ha nominato un sistema... Epta Dosi, non lo conosco, ma Tarak sembrava convinto nel nominarlo... Altro Tarak non sa.”

La mente di Lamak aveva assimilato parola per parola tutto il discorso della Dottoressa, aveva preso la provetta con l'aculeo, che ovviamente non poteva essere conservata in infermeria.

Terminò il suo the senza fretta.

“Ovviamente Tarak saprà di essere stato privato dell'impianto...” si interruppe non appena vide il sorriso sul volto della Dottoressa.

“Mi sono permessa di *giocare sporco* come usiamo dire noi terrestri. Brikar, forse è il caso di continuare a chiamarlo così, non ricorda niente. È rientrato in cella sano come un pesce e felice come un bimbo. Se le servisse ancora il mio aiuto basta che mi mandi un vassoio di the verde in infermeria, con luogo e ora... salvo emergenze mediche la raggiungerò di sicuro. Mi prendo la libertà di usare lo stesso metodo nel caso sia io ad avere qualche cosa da riferire a lei, c'è un giovane Guardiamarina di cui mi fido in infermeria, userò lui per mandarle i miei *presenti*. Adesso Ambasciatore Lamak tocca a lei andare avanti.”

Elisabeth terminò con un sorso il boccale di Vino di Sangue, si alzò per andarsene, ma prima di allontanarsi troppo dal tavolo si girò nuovamente verso di lui.

“A proposito Lamak, mi sono permessa di farle un regalo. Ho fatto riprogrammare i replicatori della Stazione sulla base del the verde che lei mi ha così gentilmente offerto. Sono certa che gradirà poterne bere a volontà senza dover chiamare ogni volta un attendente per farselo preparare.” e se ne andò salutandolo con un cenno lieve della mano.

Lamak non riuscì a nascondere il divertimento a quell’ultima uscita della Dottoressa.

Mentre annuiva soddisfatto, tutti avrebbero pensato lo facesse per la riprogrammazione dei replicatori di bordo, in realtà lo faceva soprattutto all’idea che Brikar vivo e privo dell’impianto mortale poteva essere facilmente usabile, quell’umana era stata in gamba davvero ed ora toccava davvero a lui: Lamak si alzò e, a passo rapido, si diresse verso i locali dell’ambasciata per trasmettere alla T’Met l’ordine di fare rotta su Epta Dosi.

[2.17 - McCain - Complotto]

Deep Space 16 gamma - Ambasciata romulana

“Sottotenente Merek! - esclamò Lamak entrando nei locali dell’Ambasciata con passo affrettato - Mi faccia mettere immediatamente in contatto con la IRS T’Met.”

“Immediatamente Eccellenza.” rispose Merek scattando in piedi come colto alla sprovvista.

“Sono nel mio ufficio Merek!” concluse Lamak facendosi chiudere la porta alle spalle.

IRS T’Met . Sala tattica

“Comandante McCain - disse Riov Ejiul volgendo lo sguardo verso l’ufficiale federale - ho come l’impressione che lei sia infastidito da questa situazione.”

“Le pare? - l’uomo abbozzò un sorriso - Tutt’altro... Sono invece soddisfatto di come sia proceduta la missione della mia nave finora... Nonostante qualche *piccolo* contrattempo stiamo facendo ritorno verso Deep Space 16 sani e salvi, scortati da una nave amica e con un importante prigioniero al seguito.”

“Evidentemente avrò avuto un’impressione sbagliata; mi fa piacere che lei veda le cose in maniera così ottimistica... Altri al suo posto la prenderebbero diversamente!”

“Beh, Riov Ejiul... sono sempre stato abituato a non curarmi degli altri, in nessuna occasione...”

McCain non aveva ancora finito di parlare quando venne interrotto da un sottufficiale romulano.

“Signore, ci chiamano dall’ambasciata su Deep Space 16 Gamma!”

“Apra un canale!” ordinò Ejiul al suo subalterno dirigendosi verso il visore.

L’immagine di Lamak apparve ben nitida, ed Ejiul scattò immediatamente sull’attenti.

“Mi dica Eccellenza!”

“Qual è la vostra posizione, Riov?” domandò l’Ambasciatore romulano.

“Stiamo facendo ritorno verso Deep Space 16 con a bordo un importante prigioniero...”

“C’è un cambio di programma; dovrete dirigerVi altrove. C’è da svolgere una missione delicata ed urgentissima.” interruppe Lamak.

“Eccellenza, non vorrei mancare di rispetto - sussurrò Riov Ejiul - stiamo trainando la USS Fearless che necessita di assistenza... ha subito seri danni...”

“Riov Ejiul, non vorrà mica mettere in discussione gli ordini superiori?” ribattè Lamak.

“Certo che no, Eccellenza... obbedisco!” concluse Ejiul scattando nuovamente sull’attenti.

“Bene, comunichi i nuovi ordini all’Ufficiale di Comando della Fearless e poi mi contatti privatamente per ulteriori e più precise istruzioni.”

McCain iniziò a dare segni di irrequietezza.

“Beh Eccellenza... il Comandante McCain è nostro ospite a bordo in questo momento... è qui accanto...”

“Ottimo. In questo modo ha già appreso la notizia dalla mia voce. Così risparmieremo tempo prezioso!”

Lamak tagliò corto con voce ancora più glaciale, infastidito per non essere stato avvisato della presenza dell’Ufficiale Federale.

“Mi perdoni Eccellenza! - intervenne McCain con tono di voce deciso - La situazione della Fearless è tale da non permetterci di riprendere autonomamente la nostra rotta; inoltre i sistemi difensivi risultano fuori uso. Pertanto le chiedo formalmente di soprassedere agli ordini appena comunicati e di consentire all’equipaggio della T’Met di continuare a fornirci la necessaria assistenza.”

“Comandante McCain, mi pare di non essere tenuto a discutere con lei degli ordini da impartire al mio equipaggio. La invito a tornare sulla sua nave in modo tale da permettere alla T’Met di svolgere la propria missione.” ribatté l’Ambasciatore romulano in maniera cordiale ma decisa.

“Protesto formalmente! - riprese McCain - Ed aggiungo che a bordo della T’Met si trova un prigioniero che la Federazione ha tutto l’interesse ad interrogare quanto prima! Chiedo ufficialmente che venga immediatamente estradato su Deep Space 16.”

“Di chi si tratta Riov Ejiul?” chiese Lamak.

“Si tratta di Gul Kireg, un gerarca cardassiano molto noto... ma ci tengo a chiarire che è nostro prigioniero e non prigioniero federale! Questo il Comandante McCain lo sa bene.” concluse Ejiul volgendo lo sguardo verso McCain.

“Bene, se le cose stanno così la sua richiesta è rigettata, Comandante McCain!”

“Eccellenza, insisto! - sobbalzò McCain - Il prigioniero è accusato di reati gravissimi e la Federazione non può permettersi di lasciarlo andare. A questo punto mi vedo costretto ad informare l’Ambasciatrice Federale su Deep Space 16. Lei di sicuro saprà essere più convincente di me!”

“Faccia pure se lo ritiene opportuno, Comandante. Ma vada ad informarla dalla sua nave! Le rinnovo l’invito ad abbandonare la T’Met.” disse con fare quasi sorridente Lamak.

USS Fearless - Gondola di sinistra

=^= Bene signori, pare che il grosso sia fatto. ^= sorriso Khish.

=^= Già! - rispose Manx, anch'egli visibilmente soddisfatto - Meglio di così non avremmo potuto. ^=

=^= I miei complimenti a tutti; voi continuate con le riparazioni necessarie, io torno in sala comando a fare il punto della situazione. Buon lavoro! ^= disse Khish.

=^= Grazie Tenente. - rispose Manx - Ancora poco e le riparazioni della gondola saranno ultimate. ^=

=^= Ottimo. Tenetemi informato. ^= concluse Khish affrettandosi.

=^= Certo Tenente! ^=

IRS T'Met - Sala tattica

L'atmosfera era tesa.

McCain era visibilmente irritato, Ejiul era in evidente imbarazzo, gli altri romulani restavano in attesa di ordini; l'unico che era riuscito a non scomporsi minimamente fino a quel momento era Masher, rimasto per tutto il tempo in un angolo ad osservare attentamente l'evolversi della situazione. Poi, avvertita la palese tensione, Masher si avvicinò a McCain e gli suggerì qualcosa in un orecchio.

“Davvero lo farebbe Masher? - chiese a metà tra lo stupito e l'interessato McCain - Ha valutato bene la situazione?”

Masher annuì. McCain allora fece un passo in avanti e si schiarì la voce.

“Bene Eccellenza. Vista la situazione, e dietro suggerimento del Signor Masher, le faccio una proposta che reputo un *buon compromesso*.” disse convinto McCain.

Lamak aggrottò le sopracciglia.

“Propongo che il Tenente Comandante Masher resti a bordo della IRS T'Met come supervisore del vostro *ospite*, a garanzia della sua incolumità. - continuò McCain - In cambio io mi asterrò dal presentare formale protesta alla Federazione per l'omissione di soccorso della IRS T'Met nei confronti dell'equipaggio della USS Fearless.”

Lamak rimase in silenzio per qualche secondo. Poi distese le sopracciglia.

“Comandante McCain, non sono solito scendere a compromessi in queste circostanze. Ma data la particolare situazione che mi impone di agire nella maniera più rapida possibile, e considerato il fatto che ogni minuto che passa potrebbe incidere negativamente sul buon esito della futura missione della IRS T’Met, ho deciso di accogliere la sua richiesta.”

McCain abbozzò un sorriso che lasciò trasparire un certo stupore.

Lamak si rivolse quindi a Riov Ejiul.

“Riov, la situazione è la seguente. Come ha già sentito, il Tenente Comandante Masher sarà vostro ospite a bordo; trattatelo con il dovuto rispetto senza però dimenticare che è un semplice *ospite*. Non appena il Comandante McCain farà ritorno sulla sua nave sganci la Fearless e segua le istruzioni che le darò privatamente. Tutto chiaro?”

“Certo Eccellenza!” annuì Ejiul.

“Bene; appena avrà sbrigato il tutto mi contatti privatamente. Chiudo.”

Il visore si annerì gradualmente, ed il primo piano di Lamak scomparve. McCain si avvicinò a Masher.

“Stia all’erta Masher; si muova con molta cautela.”

“Non si preoccupi Comandante.” rispose sicuro l’australiano.

“Ho molta fiducia in lei Masher... è dei romulani che non mi fido...”

“Stia tranquillo Comandante. Tutto è sotto controllo.”

Il Sottocomandante Darnek li interruppe.

“Comandante McCain, la prego di seguirmi verso la sala teletrasporto.”

“In bocca al lupo Masher, e... grazie!” sorrise McCain.

Masher rispose strizzando l’occhio sinistro dopo di che McCain si voltò per seguire Darnek.

USS Fearless - Plancia di comando

“Rieccomi... mi faccia il punto della situazione Rick!” esclamò Khish entrando nella sala.

Il Guardiamarina sorrise quasi sollevato dalla vista del suo superiore.

“Bentornato Tenente! Bene... la situazione è la seguente: energia ai cannoni phaser al 40%, funzioni del nucleo a curvatura ripristinate e nucleo riacceso entro una manciata di secondi; per quello che riguarda la gondola di sinistra...”

“Quello glielo posso dire io. - interruppe Khish - Vengo direttamente da lì, dove abbiamo appena ultimato le riparazioni. Molto bene Rick, continuiamo così ed in meno che non si dica la nave sarà nuovamente operativa.”

Khish aveva appena finito di parlare quando ricomparve la figura del Comandante McCain.

Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano

Franzoni era seduto alla sua scrivania, concentrato sui D-Pad che continuava a leggere ed a rileggere da un'ora, quando gli venne annunciata la visita del Tenente Givi.

“Si accomodi Tenente, mi dica pure.”

“Salve Capitano. Mi perdoni se la disturbo in un momento così delicato, ma sono venuti alla luce strani episodi che credo meritino la sua attenzione...”

Franzoni si alzò dalla poltrona.

“Sono tutto orecchie Tenete; cosa è accaduto?”

“Beh... Una cosa alquanto singolare Capitano... In seguito ai *problemi* di questi ultimi giorni a bordo di Deep Space 16, mi sono occupato personalmente di monitorare i sensori di sicurezza, alla ricerca di tutto ciò che potesse risultare sospetto...”

“E???” domandò incuriosito come mai Franzoni.

“Ecco il punto è che la Dottoressa Stern negli ultimi tempi si è ripetutamente vista con l'Ambasciatore Lamak e con lui ha intrattenuto lunghe conversazioni... in particolare in infermeria ed al bar.”

“E con ciò?” chiese il Capitano.

“Fin qui nulla di strano o quasi... analizzando in particolare il video del loro incontro al bar ho notato un particolare... mi permetta di mostrarglielo.”

Così dicendo Givi accese il proiettore olografico portatile che aveva con sé e si avvicinò a Franzoni.

“Vede questo movimento, Capitano? È stato questo a farmi sorgere i primi dubbi... Ingrandendo l'immagine si vede chiaramente la Dottoressa che passa una provetta a Lamak.”

“Mi sembra così incredibile...” esclamò più che perplesso Franzoni.

“A questo punto ho analizzato la conversazione parola per parola; nonostante alcuni punti non risultino del tutto chiari, ho purtroppo trovato riscontro ai miei sospetti. Senza dubbio alcuno!”

Così dicendo Givi passò a Franzoni un D-Pad con la trascrizione integrale della conversazione tra la Dottoressa Stern e l'Ambasciatore Lamak.

Franzoni si grattò per qualche istante la guancia sinistra mentre leggeva e rileggeva ripetutamente il contenuto del D-Pad.

“Misericordia! Ma cosa diavolo sta succedendo a bordo? Il Tenente Comandante Stern una traditrice? Assurdo...”

L'Ufficiale di Comando rimase in assoluto silenzio per alcuni minuti, col capo chino, quasi in raccoglimento.

“Credo sia il caso di informare l'Ambasciatrice T'Lani. Deve essere portata al corrente della situazione. Ben fatto Givi... continui a mantenere alta la guardia!”

“Ci conti Capitano!”

“Può andare Tenente; mi metterò io personalmente in contatto con l'Ambasciatrice T'Lani. Se dovessi aver bisogno della sua consulenza la farò chiamare.”

“Obbedisco Capitano!”

Givi uscendo lasciò Franzoni solo con le sue perplessità.

* Dottoressa Elisabeth... sei l'ultima persona da cui mi sarei aspettato un comportamento del genere... - pensò tra sé e sé il Capitano Franzoni - E poi... Epta Dosi... cosa diavolo c'entra Epta Dosi? Che sia in atto un ammutinamento? O una congiura verso la Federazione? Se solo ricevessi notizie dalla Fearless... potrei chiedere loro di recarsi su Epta Dosi...*

Poi scattò in piedi.

* Basta farsi domande Alexander! È il caso di agire! Bisogna coordinarsi con T'Lani. *

E si avviò verso la porta del suo ufficio.

[2.18 - Masher - Un giretto per la T'Met]

USS Fearless - Plancia di comando

Khish accolse con piacere il rientro del Capitano McCain, se non altro perché serviva urgentemente l'aiuto del Comandante Masher.

“Ben tornato Comandante. Siete rientrati proprio al momento giusto, ci serve l'aiuto del Signor Masher per la riparazione dei sistemi d'arma!”

“Mi dispiace, ma dovrete fare senza di lui! Ha affari più urgenti da sbrigare a bordo della T'Met.”

Khish si volse stupito.

“È rimasto sulla T'Met? Ci sono problemi?”

McCain non prestò attenzione né al tono né alle parole del Tenente, troppo preso a chiedersi se aveva fatto bene a lasciare Masher con i romulani, a decidere cosa fare adesso, se tornare a Deep Space 16 Gamma o cercare di seguire la IRS T'Met.

“Il Comandante Masher è in una pessima situazione Tenente Khish. Deve restare a bordo della nave romulana e seguirli in una missione che non ci vogliono rivelare in territorio ostile.”

McCain si passò la mano sinistra sul volto e fece un respiro profondo.

“Li seguiamo o rientriamo?”

“Dipende Tenente Khish. Tra quanto tempo avremmo i motori a curvatura?”

“Tra meno di un'ora saremo in grado di viaggiare fino ad un massimo di curvatura 5, i sistemi d'arma sono operativi al 40%, ma stiamo cercando di migliorare.”

“Per quanto riguarda le comunicazioni, siamo in grado di inviare un messaggio a Deep Space 16 Gamma su di un canale protetto?”

“I tecnici hanno quasi finito, dicono che ci vorranno ancora 5-10 minuti al massimo.”

“Sarò nel mio ufficio, mi avvisi quando saranno stabilite le comunicazioni.”

“Sì Signore.”

McCain si diresse verso il suo ufficio tutto assorto nel pensare al rapporto da fare al Capitano Franzoni, il suo primo rapporto e già notizie così pessime da riferire.

IRS T'Met - Alloggio del Tenente Comandante Masher

Quell'alloggio gli era stato appositamente preparato non appena era stata certa la sua permanenza a bordo della IRS T'Met. Tutti i sistemi non essenziali alla sua sopravvivenza erano stati disattivati, dal sistema di comunicazione fino ai replicatori... e quanto a questo Masher non ne capiva proprio il motivo.

Bastava bloccare i replicatori per consentire solo bevande e cibi... evidentemente i sistemi romulani non erano in grado di permettere questo semplice accorgimenti.

Ovviamente era piantonato da una guardia... ed il Riov Ejul si era giustificato in modo alquanto semplice, asserendo che ultimamente avevano avuto dei problemi con degli sbalzi di energia nei sistemi e che quindi per l'incolumità dell'ospite avevano preferito disattivare tutti i sistemi non essenziali per ridurre i rischi.

* Me lo aspettavo un comportamento paranoico... - pensò Masher appena rimase solo nella stanza - ...ma probabilmente lo avrei fatto anch'io al loro posto, con uno come me a bordo meglio non rischiare. *

Masher iniziò quindi a passare in rassegna tutto l'alloggio con fare incuriosito, come di chi si sta annoiando e non sa cosa fare.

In realtà stava mettendo in pratica quello che il padre gli aveva insegnato quando da piccolo lo portava in mezzo alla giungla australiana: guardarsi intorno, sapere subito cosa hai a disposizione anche la più insignificante, potrebbe tornarti utile, e soprattutto farlo come se nulla fosse, con gran calma in modo da non attirare l'attenzione dei predatori che potrebbero esserci in giro. Solo crescendo si era reso conto che quando il padre diceva

predatori intendeva nemici della Federazione, fin da piccolo il padre lo aveva addestrato per essere il miglior agente dei servizi segreti.

Coogly questo non lo aveva mai accettato pienamente. Ad ogni modo, per quanto detestasse il padre, i suoi insegnamenti si erano rivelati utili in diverse occasioni e questa era una di quelle.

Masher stava quindi catalogando tutto ciò che era presente nell'alloggio pensando ad un possibile impiego alternativo, oltre a sondare tutto con l'occhio artificiale in cerca di sensori e condotti di energia.

* Devo dire che hanno saputo fare un bel lavoro nonostante il poco tempo a disposizione, però hanno commesso un errore, hanno lasciato il bagno privo di controlli, e non si sono accorti che sopra alla doccia passa un condotto, probabilmente una specie di tubo di Jeffries. Per prima cosa dovrò creare un diversivo e poi scoprire dove stiamo andando. *

Deep Space 16 Gamma - Ufficio dell'Ambasciatrice T'Lani

“Questa è la situazione Ambasciatrice: nessuna notizia dalla Fearless ed ipotesi di complotto e tradimenti contro la Federazione.”

Franzoni concluse il suo racconto degli ultimi fatti accaduti a bordo della stazione, sperando in un aiuto da parte dell'Ambasciatrice, in uno scambio equo di informazioni.

“Capitano, si rende conto che quello che mi ha raccontato sono solo ipotesi, sospetti, non ha nessuna prova certa di un complotto contro la Federazione.”

T'Lani era come sempre calma, sembrava che le informazioni appena ricevute da Franzoni non implicassero nulla.

Il Capitano invece era alquanto scosso.

Già una stazione federale nel Quadrante Gamma era stata distrutta e lui non voleva essere al comando della seconda.

“Ambasciatrice, concordo con lei, ma non credo che questi fatti vadano ignorati soprattutto in vista di quali potrebbero essere le conseguenze.”

“Indubbiamente... però credo di conoscere abbastanza bene Lamak per dire che anche lui è preoccupato, non è da lui appoggiarsi a qualcuno della Federazione, credo che in questo momento si fidi meno dei suoi uomini che della Federazione.”

L'analisi dell'Ambasciatrice suonava estremamente logica, ma Franzoni non riusciva ad accettare nemmeno la logica più semplice e basilare in quel momento.

Non sapeva se era più irritato per il tradimento alla Federazione, per quanto ipotetico, o perché gli sembrava di essersi fatto fregare bellamente.

“Ma se aveva bisogno di un alleato perché non è venuto direttamente da me? perché la Dottoressa? soprattutto perché la Stern non mi ha informato? Non mi pare che i miei trascorsi inducano a pensare che non ci si possa fidare di me.”

“Presupponendo che la Dottoressa non stia tradendo o sia una spia romulana, l'unico motivo per cui ci si dovrebbe rivolgere ad un membro dello staff medico è per la loro libertà, mentre un Capitano è strettamente legato al proprio ruolo.”

“Non mi piace per niente questo se, lo trovo troppo pericoloso. E di Epta Dosi cosa puoi dirmi?”

“Niente che di più di quello che potrebbe ottenere da un computer. Al momento non ho ricevuto alcuna informazione particolare al riguardo. Ritengo che la prossima mossa da intraprendere si verificherà la posizione della Dottoressa Stern...”

“Di questo me ne posso occupare io - si intromise Franzoni desideroso di sapere qualcosa a cui lui non aveva pensato, dopotutto aveva chiesto un incontro con l'Ambasciatrice proprio per questo motivo - il Tenente Givi al momento sta controllando strettamente tutti i movimenti della Dottoressa e dell'Ambasciatore.”

“Allora io chiederò un incontro con l'Ambasciatore Lamak, magari riuscirò ad avere qualche informazione in più da quello che ci diremo, o da quello che non ci diremo.”

=^= Capitano, qui è il Tenente Ross. ^=

=^= Mi dica Tenente. ^=

=^= C'è una comunicazione per lei dalla Fearless. ^=

=^= Finalmente, arrivo subito. Chiudo. ^=

“Bene Ambasciatrice, chissà che la Fearless non ci porti qualche bella notizia.”

“Vedremo Capitano. Continui a tenermi informata.”

Franzoni uscì quasi di corsa dall'ufficio dell'Ambasciatrice. Era ansioso di sapere cosa fosse successo alla Fearless e di mandarli su Epta Dosi per indagare.

IRS T'Met - Alloggio del Tenente Comandante Masher

Masher aveva predisposto tutto per il suo giro ispettivo per la nave, doveva solo creare un diversivo per distogliere momentaneamente l'attenzione da lui.

Si tolse una scarpa e da sotto la suola tirò fuori un piccolo congegno esplosivo, un semplice circuito che sovraccaricandosi avrebbe emesso una scarica d'energia. Non doveva certo sabotare la nave, ma gli bastava creare un piccolo inconveniente e quel piccolo congegno era più che sufficiente.

Aprì la porta d'ingresso del suo alloggio, al che la guardi subito lo bloccò.

“Guardia, voglio vedere il prigioniero.” esordì Masher prima ancora che la guardia potesse dire nulla.

“Devo prima chiedere l'autorizzazione.”

“Beh allora la chieda.”

^ Qui è il Sottotenente M'Pek, l'ospite della Federazione chiede di vedere il prigioniero. ^

^ Sono il Sottocomandante Darnek, per quale motivo vuole questo incontro?
^

^ Sottocomandante Darnek, sono il Tenente Comandante Masher, desidero incontrare Kireg per fargli alcune domande. ^

^ Il prigioniero non è ancora stato estradato, quindi non ha alcun diritto di interrogarlo. ^

^ Sottocomandante non penso di tenere eventuali informazioni per me, potrà benissimo essere presente anche il Sottotenente M'Pek, così ogni informazione che potrò ricavare potrà esservi utile. ^

^ Va bene, ma si ricordi che Gul Kireg è ancora un prigioniero Romulano e quindi sotto la nostra tutela, potrà solo parlargli e da una distanza di sicurezza, è per la sua incolumità.^

^ Certo lo capisco bene. ^

^ Sottotenente M'Pek porti il nostro ospite alla cella e vigili sull'incontro, mi raccomando ha la responsabilità dell'incolumità del nostro ospite, ne va della sua carriera. ^

^ Sì Sottocomandante! ^

La guardia di Masher aveva colto tutti gli aspetti della raccomandazione di Darnek.

A Masher non importava tanto di riuscire a ricavare qualche informazione da Kireg, sapeva che era un tipo duro, quello che interessava era di fare un giretto per la nave nella speranza di poter piazzare il congegno da qualche parte.

IRS T'Met - Corridoio della zona detentiva - Un' ora dopo

Dopo quasi un'ora di interrogatorio completamente inconcludente ma convincente, Masher stava tornando al suo alloggio senza aver ancora piazzato il piccolo congegno, la sorveglianza a cui era soggetto era troppo stretta. Ad un certo punto, lungo il corridoio che portava al suo alloggio, vide un tecnico che stava per rimontare un pannello dopo aver effettuato un controllo dei sistemi che stavano dietro. Quale miglior occasione, Masher si voltò verso la guardia dando volutamente le spalle al tecnico, in modo da caderci sopra quando ci passò vicino, come se non l'avesse visto.

“Mi scusi, non volevo, è solo che non mi sono ancora abituato a questo occhio artificiale, e a volte mi confondo con la valutazione delle distanze...” nel breve trambusto che seguì allo scontro Masher riuscì ad infilare il congegno dietro il pannello.

Ora non gli restava che tornare al suo alloggio ed attendere un paio d'ore che il dispositivo si attivasse.

IRS T'Met - Alloggio del Tenente Comandante Masher - Due ore dopo

Ormai era quasi ora, Masher aveva passato il tempo nel suo alloggio facendo degli esercizi fisici, fino a quando non si accorse che era quasi giunto il momento, quindi si spogliò per farsi una doccia gettando tutti i vestiti in giro, cercando di coprire qualche sensore sperando che la schermatura del tessuto potesse in qualche modo disturbare l'interferenza. Entrato nel bagno accese la doccia sonica e quindi si prestò ad aprire il pannello che dava sul condotto per poi entrarvi.

* Cavolo che freddi che sono questi condotti! - pensò Masher appena vi fu dentro - Speriamo che le informazioni sulla struttura delle navi romulane

siano veritiere, sarebbe imbarazzante perdermi nudo tra i condotti di una nave Romulana. *

Nel momento stesso in cui iniziò a muoversi il congegno esplose danneggiando il condotto di energia che passava giusto lì vicino. L'onda d'urto provocò il blocco di gran parte dei sistemi del ponte, compresi i sensori interni dell'alloggio di Masher, garantendogli così qualche momento di privacy.

Dopo pochi minuti Masher passò vicino ad una grata che dava su di una stanza vuota, decise improvvisamente di uscire da condotto per vedere se riusciva a trovare qualcosa di utile.

* Cavolo che fortuna! Un tricoder, almeno adesso saprò dove sto andando. *

Masher rientrò nel condotto per raggiungere un terminale da dove provare a sapere la rotta della T'Met.

I minuti trascorrevano, presto avrebbero riparato il guasto e presto si sarebbero insospettiti della lunga permanenza sotto la doccia; Masher doveva sbrigarsi, non avrebbe più avuto un'occasione del genere.

Riuscì a raggiungere un cargo bay deserto, grazie al tricoder ed alle sue capacità riuscì a bypassare dei sistemi di sicurezza ed accedere al computer di navigazione della nave attraverso il terminale. Fu così che apprese che la destinazione della IRS T'Met era Epta Dosi.

* Epta Dosi!? Ma che cavo ci andiamo a fare lì, e soprattutto con una tale urgenza. Bisognerà che trovi un modo di informare la Fearless di dove stiamo andando. *

Infreddolito Masher rimise a posto il pannello del terminale e riprese il condotto per rientrare velocemente nel suo alloggio, ormai il danno era riparato e ci avrebbero messo veramente poco a capire che qualcosa non andava nel suo alloggio.

IRS T'Met - Plancia di comando - Pochi minuti dopo

^ Darnek al Sottotenente M'Pek. ^

^ Signore? ^

^ Com'è la situazione? ^

^ C'è stato un problema con un condotto d'energia, alcuni sistemi sono rimasti senza alimentazione ma ora è tornato tutto alla normalità. ^

^ Lo so questo, io mi riferivo all'ospite, controlli che sia tutto a posto! ^

^ Sì Signore. ^

M'Pek suonò alla porta dell'alloggio di Masher, ma non rispose nessuno....
Suonò un'altra volta... ma niente.

^ Signore, non risponde, cosa devo fare? ^

^ Entri, cosa sta aspettando vada subito a vedere cosa è successo. ^

La guardia allora aprì la porta tramite la sua autorizzazione, iniziò a guardarsi in giro e vide tutti i vestiti sparsi per la stanza, ma di Masher nemmeno l'ombra. Si diresse all'ora verso l'unica stanza non ancora visitata: il bagno.

M'Pek si bloccò non appena vide l'ospite uscire dalla doccia.

“Ehi Sottotenente, cos'è non aveva mai visto un terrestre nudo prima d'ora?”

Masher ce l'aveva fatta giusto in tempo.

[2.19 - T'Lani - Vite il pericolo]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

“Dottorressa Stern?”

Elisabeth sussultò.

Di fronte alla scrivania del suo piccolo ufficio stava un uomo che la scrutava con uno sguardo penetrante. Riconobbe il Consigliere Bellagamba, con il quale aveva cenato un paio di sere prima.

“Mi scusi... Ero soprappensiero - disse rapidamente Elisabeth - Posso aiutarla?”

“Lei? - l'uomo rise, mettendosi a sedere su una delle poltroncine di fronte alla scrivania - No, veramente sono venuto da lei per sapere se *io* posso aiutarla in qualche modo. - disse - Gli abitanti di questa base sembrano

essere tutti singolarmente privi dei problemi di cui si occupa un Consigliere... La porta del mio studio è aperta da ieri, ma nessuno finora è venuto a bussare!”

“Tutto sommato, non mi sembra un male.” sorrise Elisabeth.

“...Per me lo è. Non sono abituato a restare a lungo senza i mille problemi di cui si affliggono i miei pazienti. Ma questo cos'è? - aggiunse, indicando il monitor - Un'autopsia?”

Di fronte a lei, sul monitor stavano ancora scorrendo le immagini girate all'autopsia del romulano morto il giorno prima. L'immagine era stata ripresa da una telecamere che aveva sfiorato la pelle dell'uomo fino a concentrandosi sul taglio profondo che lei aveva praticato sul cranio per mettere a nudo il cervello. Un piccolo cerchio luminoso venne ad evidenziare il danno cerebrale causato dal veleno. Con un leggero bip, il filmato tornò all'ologramma di partenza, e ricominciò a scorrere.

“È un romulano, ed è stato ucciso.”

“Ucciso?”

La donna accennò alla sala attigua.

“Qui, nella mia infermeria.”

L'uomo corrugò la fronte.

“Ed io che pensavo che una base spaziale fosse un posto tranquillo, perfino noioso... Se posso permettermi: ci sono indizi?”

Elisabeth scosse la testa, tornando a fissare le immagini.

“Sì... e no, nello stesso tempo. - si interruppe, poi scrollò le spalle - Io...”

“Cosa?”

“Io... Forse posso procurarle il primo paziente su questa base. Me stessa!”

Il Consigliere si voltò a scruarla.

“Mi dica.”

“Sono ore che continuo a guardare e riguardare queste immagini - disse Elisabeth - e continuo a dirmi che non c'è nulla che non vada. Eppure...”

“Eppure?”

“Eppure, ho la sensazione che qualcosa di importante mi sia sfuggito... E non riesco a capire cosa.” concluse lei.

“Normalmente, la sensazione di cui parla è il modo in cui il nostro subconscio ci avverte che abbiamo fatto un passo di troppo.”

“Non capisco.”

“Mi spiego. Nella nostra giornata facciamo un milione di cose alle quali non pensiamo affatto. Le facciamo, semplicemente, il più delle volte senza accorgerci neanche di averle fatte. Vengono archiviate... Ma a volte, suona dentro di noi un piccolo campanello d'allarme, che ci dice che abbiamo archiviato qualcosa troppo in fretta. Il consiglio che posso darle è: faccia un passo indietro. Deve ripercorrere tutte le azioni di quella giornata.”

Elisabeth rifletté un istante.

“Tutte le azioni... Ecco, per prima cosa ho somministrato della policitrillina ad un trill, poi... - si irrigidì - ...Ma sì, il klingon!”

“Un klingon?”

“C'è stata una rissa, a bordo. Un uomo, che era complice di quello che è morto, è stato arrestato per aver aggredito e ferito un Capitano klingon. - la Dottoressa scosse la testa - Non avevo collegato le due cose. Perché quell'uomo avrebbe dovuto attirare l'attenzione su di sé e sui suoi piani aggredendo quel Capitano klingon?”

“È una buona domanda... Anche se non capisco bene a che si riferisce.” fece Bellagamba perplesso.

Elisabeth premette il pulsante del comunicatore.

=^= Computer... Localizzare il Capitano Nu'Hos.”

=^= Il Capitano Nu'Hos ha lasciato la base in data stellare... ^=

Spense il comunicatore con un gesto rabbioso. Troppo tardi!

...O forse no?

La donna si alzò, dirigendosi rapidamente nella sala d'infermeria. Il Consigliere la seguì, incuriosito.

“Forse non è del tutto indispensabile avere Nu'Hos qui in infermeria. Quando quel Klingon è stato qui per farsi medicare, gli ho preso dei campioni di tessuto e di sangue e poi li ho lasciati qui... - disse lei - Si trattava solo di un taglio, e non avevo motivo di analizzare approfonditamente quei campioni. Per la verità, non avevo nemmeno

motivo di fargli dei prelievi... L'ho fatto solo per abitudine. - si avvicinò alla scaffalatura dove prese una fiala etichettata - Ecco..."

Infilò la fiala in una apparecchiatura, premendo dei tasti sulla consolle. L'analizzatore si avviò, con un breve ronzio.

"Cosa pensa di trovare, Dottoressa?" domandò Bellagamba.

La donna scrollò le spalle "Non lo so... Ho detto al computer di fare un'analisi di tipo tre, alla ricerca di qualunque anomalia. La chiami intuizione, se vuole... Però sono pronta a scommettere che troverò..."

S'interruppe.

Un fischio leggero aveva avvisato che l'apparecchiatura aveva terminato l'analisi.

La Dottoressa passò il risultato sullo schermo dell'infermeria.

Sullo schermo apparvero delle doppie elicoidi, di colore brunastro. Alcuni tratti delle elicoidi spiccavano in un colore rosso vivo.

"Ma che cos'è?!" esclamò il Consigliere.

"Il computer ha evidenziato delle anomalie - rispose la Dottoressa - che strano... Sono sequenze di aminoacidi, ma non sono di tipo klingon!"

Il Consigliere si avvicinò allo schermo, studiando le immagini. Puntò il dito sulle anomalie.

"Sembrano seguire uno schema..."

Elisabeth capì.

"È uno schema! È un messaggio in codice!"

"Cosa?"

"Non capisce? La rissa è stata solo un pretesto per ferire il klingon. Nella rissa, gli hanno iniettato un codice in forma di sequenze di aminoacidi. Nu'Hos è stato usato come vettore per un messaggio cifrato... Di cui noi adesso abbiamo una copia!"

Il Consigliere respirò a fondo.

“Spionaggio... Decisamente, questo non è il posto tranquillo che mi aspettavo. - scosse la testa, sconvolto - Dobbiamo avvisare la sicurezza! Devono decodificare il messaggio...”

“No! - il Consigliere si voltò verso Elisabeth, sconcertato e lei si corresse - Voglio dire... Non subito, l’Ambasciatore Lamak doveva sapere prima di ogni altro il motivo della rissa.”

“Perché? - domandò - Quel klingon che ha nominato... Come si chiama? Consegnerà il messaggio ai suoi destinatari, se non lo ha già consegnato. Non so di che cosa si tratti, ma se è morto un uomo per questo, non può essere una cosa da nulla!”

“È appunto questo che voglio fare... Voglio contattare immediatamente Nu’Hos, sulla sua nave. Lui ci aiuterà a fermare il messaggio. Se conosco i klingon, sarà furioso contro chi ha tentato di usarlo come un piccione viaggiatore... e poi... Credo di aver bisogno di prendere una tazza di the...”

Deep Space 16 gamma - Alloggi del Capitano Franzoni

=^= Tenente Givi a Capitano Franzoni. ^=

Il Capitano sospirò, chiudendo l’acqua ed allungò una mano fuori della doccia per afferrare il comunicatore lasciato appeso alla giacca della divisa.

=^= Qui Franzoni. Mi dica, Tenente. ^=

=^= Mi dispiace disturbarla nel suo alloggio, Capitano... Ma è successo qualcosa di grave. ^=

* Qualcos’altro?* pensò esasperato il Capitano, ma controllò la voce.

=^= Che è successo? ^=

=^= Ho appena arrestato la Dottoressa Stern. Ha tentato di far arrivare un messaggio cifrato all’Ambasciatore Lamak. Ma sono riuscito a bloccare il messaggio prima che arrivasse. ^=

=^= Vengo immediatamente. ^= disse e staccò il contatto.

Si passò una mano fra i capelli bagnati e chiuse gli occhi, appoggiandosi alla paratia della doccia.

“No, Elisabeth... Perché?... “ mormorò fra sé, sentendosi montare dentro una rabbia sorda.

Lamak!

Uscì dalla doccia, afferrando nel passaggio la divisa. Bene... Forse era venuto il momento di chiedere qualche chiarimento. Ma non alla Dottoressa, non ancora!

* Brutto figlio di puttana di un romulano - pensò Franzoni, vestendosi in fretta - adesso vediamo se quel tuo passaporto diplomatico ti proteggerà anche da *me!* *

I capelli erano ancora bagnati, ma non ci badò. Aggiustò il phaser alla cintura e si precipitò fuori. A quell'ora, avrebbe dovuto trovare l'Ambasciatrice vulcaniana a colloquio con il romulano. Neanche lei, pensava il Capitano percorrendo a grandi passi il corridoio, neanche lei gli avrebbe impedito di dire a quel bastardo di Lamak quello che pensava di lui!

Più che premere, pestò con il pugno il pulsante del turboascensore.

=^= Livello 3 sezione 3, delegazione romulana! ^= ordinò.

Pochi istanti dopo, sbarcò di fronte alla sezione diplomatica.

“Devo parlare con Lamak, subito!” ingiunse all'agente romulano di guardia.

Ma non attese di essere annunciato, lo superò di scatto, infilando la porta della sede. Riconobbe la sala grande dei ricevimenti. Quando era stato là in via ufficiale, non gli era parsa così vasta... e vuota. A vederla così spoglia, sembrava in tutto un bar di prora di una nave stellare.

Si riscosse. Alle sue spalle, l'agente che aveva superato lo stava raggiungendo.

“Dov'è? - urlò - Dov'è Lamak?”

Lo studio di Lamak era subito sopra la sala, ricordò. Montò di corsa sui gradini, e sfiorò il sensore della porta grande.

Il Capitano spalancò gli occhi. Tutta la rabbia che aveva sentito poco prima svaporò in un istante, vedendo l'Ambasciatore Lamak chino sopra il corpo esanime dell'Ambasciatrice T'Lani.

Il Capitano fece un passo nella stanza. Frammenti di ceramica fine scricchiolarono sotto i suoi stivali.

“Cosa... Cosa è successo qui?” alitò.

Lamak stava tenendo per le spalle la donna, distesa a terra accanto ad una lucida poltrona in pelle nera di stile antiquato.

“Non è come pensa! - gridò Lamak - Io non le ho fatto niente!”

Franzoni si chinò sul corpo dell’Ambasciatrice. Il mantello vulcaniano, con il quale si era abituato a vederla, si era scostato rivelando il cranio nudo sul quale brillavano degli inserti metallici. Un sottile tubicino in fibra ottica partiva da sopra l’orecchio sinistro per infilarsi poco sopra la nuca, in tutto simile ad un orecchino bajoriano. Ma i segnali che emetteva erano debolissimi.

“Stavamo parlando - disse Lamak - le ho offerto un the e ne ho bevuto anch’io, da una tazza identica! Lei, invece, ha bevuto appena un sorso e si è accasciata. Ho tentato di rianimarla, ma ha perso conoscenza.”

Il Capitano scosse la testa.

“E non ha pensato a chiamare l’emergenza medica?” esclamò Franzoni.
“L’ho fatto! - ribatté il romulano - E mi hanno risposto che il vostro medico è stato arrestato! Ho chiamato il Dottor Rallus, allora... Pensavo fosse lui, quando ho sentito la porta... E comunque, non sono tenuto a darle spiegazioni! - si interruppe, fissando alle spalle del Capitano - Finalmente, Dottore!”

Il Capitano si voltò, trovandosi faccia a faccia con il medico romulano. Solo ventiquattr’ore prima un uomo era morto dopo essere stato esaminato da lui... Con un gesto gli impedì di accostarsi alla vulcaniana.

“Non posso far esaminare un nostro diplomatico da un medico romulano.” affermò.

Sulle labbra di Lamak comparve un sorriso che Franzoni trovò oltraggioso.

“Come preferisce... Farà uscire di prigione la vostra Dottoressa? O ha intenzione di lasciar morire il vostro rappresentante, per una questione di competenza?”

“Quello che io ho intenzione di fare non è affare suo!”

Il Capitano si staccò il comunicatore e lo premette.

=^= Capitano Franzoni ad ingegneria. Collegatevi a questo comunicatore, teletrasporto d'urgenza, direttamente in infermeria. ^=

=^= Sì, Signore. ^=

Lo posò sul corpo dell'Ambasciatrice e lo guardò svanire.

“Potrei sapere che cosa pensa di fare? Intendo, a parte condannare a morte l'Ambasciatrice per mancanza di cure?”

Il Capitano si alzò, lentamente, fissando Lamak negli occhi. Il romulano sostenne il suo sguardo, mantenendo una piega ironica al bordo del labbro che riusciva ad irritare l'altro ancora di più.

“So che non posso arrestarla, Lamak. Almeno, non finché lei si trova qui dentro - fece un rapido gesto circolare accennando allo studio di Lamak - la sede diplomatica ha il diritto di extraterritorialità... Ma provi solo ad uscire di qui ed io l'arrestero, diplomatico o non diplomatico, è chiaro? Le accuse a suo carico non mi mancano certo!”

“Protesterò formalmente con i suoi superiori!”

“Faccia pure!” scandì il Capitano.

Scansò il Dottor Rallus ed uscì, fremendo di rabbia, senza accorgersi della smorfia di pura angoscia che adesso era sul volto dell'Ambasciatore Lamak. Quello che era successo era un disastro, non poteva definirlo altrimenti. L'Ambasciatore dette uno sguardo ai monitor di sorveglianza.

“Non ha perso tempo, maledizione.” sibilò fra i denti Lamak.

La sede era circondata.

Almeno dieci uomini della Sicurezza della Flotta Stellare impedivano qualunque accesso dai corridoi... E, ci avrebbe scommesso, ogni emissione di energia da teletrasporto dalla sede sarebbe stata monitorata e dirottata. Inutile anche solo pensare ai tubi di Jeffries... Ci sarebbero stati anche troppi uomini a sorvegliarli.

Tornò a sedersi sulla poltrona, cercando di recuperare freddezza. Accanto a lui, in piedi, il Dottor Rallus - forse imbarazzato - fissava ostinatamente fuori della grande vetrata aperta sullo spazio, evitando con cura di

guardarlo. Sapeva così tanto di sconfitta? Pensò l'Ambasciatore amareggiato.

Gli veniva quasi da ridere, per la frustrazione che provava. La Dottoressa Stern era stata arrestata, e le informazioni che lei aveva tentato di fargli avere erano da considerare perse... Anche se lui o la Stern avessero parlato con Franzoni di quello che era in ballo, lui non lo avrebbe mai creduto. E se anche avesse creduto al colpo di mano imminente, in ogni caso avrebbe perso tempo a verificare le informazioni. Tempo che non avevano, maledizione!

L'unica che gli avrebbe creduto sulla parola era l'Ambasciatrice T'Lani, ma lei...

Si chiese se fosse ancora viva.

Rivide mentalmente la scena. La tazza di the che le cadeva dalle mani, i frammenti di ceramica che schizzavano in ogni direzione, il corpo che si inarcava sulla poltrona come attraversato da una forza che lui non era in grado di vedere o percepire, ed infine lei che scivolava lentamente irresistibilmente verso terra.

Come era potuto accadere? Era stata avvelenata? Eppure anche lui aveva bevuto lo stesso the, preso dal medesimo samovar vulcaniano in argento lavorato che era ancora lì accanto, sul suo piedistallo. E allora?

Respinse quei pensieri. Adesso, l'unica possibilità che aveva per salvare l'alleanza con i federali e la sua stessa posizione, era fermare il raid, da chiunque, sulla Terra o su Romulus, fosse stato promosso.

Ma era in stato d'assedio. Come avrebbe potuto fermarli?

Infermeria

“Allora?” domandò il Capitano.

Subito dopo il colloquio con l'Ambasciatore Lamak si era precipitato in infermeria, ed aveva ordinato al Tenente Givi di riportarvi immediatamente la Dottoressa.

Pochi minuti dopo, era apparsa Elisabeth, tenuta sotto stretto controllo dal Tenente Givi. Non le aveva dato il tempo di dargli spiegazioni, limitandosi ad indicarle con un cenno il lettino dove era stata distesa l'Ambasciatrice.

“Allora?” ripeté il Capitano.

Elisabeth Stern non era stupida.

Si rendeva perfettamente conto di essere stata colta in una posizione falsa, e che tutto della sua vita, della sua carriera, poteva dipendere dalla donna che adesso era distesa sul suo lettino. Forse, il Capitano avrebbe accettato di ascoltarla, se avesse salvato T'Lani. Forse allora avrebbero potuto respingere il raid nemico.

Forse.

Si concentrò sulle letture del diagnostico.

E si sentì morire, perché, se era vero quello che dicevano le analisi, non c'era nulla sulla Base, sulla Terra o nel Quadrante intero che avrebbe potuto salvare quella donna.

O lei.

[2.20 - Franzoni - Il contrappasso]

Franzoni passeggiava sorseggiando un pessimo caffè bajoriano ed era certo che fosse l'ultima volta. Si era stupidamente fatto convincere da Balix, il nuovo barista, che dopo otto anni passati sull'USS Endeavour come responsabile della sala mensa ora era su Deep Space 16 come titolare del Bar del Ponte 4.

La situazione era pesantissima, un periodaccio si sarebbe potuto definire.

La Dottoressa Stern. L'Ambasciatrice T'Lani... i romulani... e paradossalmente lui stava lì passeggiando e preoccupandosi del caffè che stava bevendo.

“Buongiorno Capitano!”

Un saluto da un Guardiamarina di passaggio lo colse di sorpresa riportandolo brutalmente alla realtà.

“Guardiamarina.”

Cercò di ridarsi un contegno, di sembrare tranquillo, ma non lo era.

Il rappresentante dell'Impero Stellare Romulano era in pratica agli arresti domiciliari, con una ventina di responsabili della sicurezza a bloccare l'intero ponte, e lui non poteva non chiedersi se la misura che aveva preso fosse eccessiva.

Lamak non sarebbe stato tanto stupido da lasciare la sua invulnerabile sede diplomatica, quindi sicuramente era eccessiva. Ma Franzoni rifiutava di ammetterlo a sé stesso.

La USS Fearless ancora lontano.

L'Ufficiale Medico Capo accusata di tradimento... anche se T'Lani aveva cercato di convincerlo che le supposizioni senza prove non erano una buona base per quel genere di accuse.

L'Ambasciatrice T'Lani, un punto di appoggio fondamentale per lui ancora totalmente inesperto nei giochi diplomatici. Al punto che si domanda perché avessero scelto lui per quella assegnazione... un appoggio su cui non poteva contare, essendo in fin di vita ed affidata alle cure del succitato ufficiale accusato di tradimento.

Un vespaio.

Nella sala OPS dove era appena entrato si vedeva chiaramente cosa Franzoni avrebbe desiderato, un sorriso amaro gli si dipinse sul volto. Si sedette sulla poltrona appena installata nella sala, ed un giovane Guardiamarina gli lanciò un'occhiata.

Sì... quell'occhiata esprimeva esattamente quello a cui stava pensando lui in quel momento.

Il Capitano Franzoni stava cercando di costruire una plancia, un ambiente inusuale sulle stazioni spaziali, ma lui sentiva il bisogno di un ponte di comando da dove coordinare tutto come su una nave.

“Bene, molto bene Sims, vedo che i lavori sono ultimati... me ne compiaccio.”

Si rialzò ed uscì.

Riprese a girovagare per la stazione, fino a trovarsi senza accorgersene neppure fuori dall'Infermeria. Con lo sguardo puntato sulle porte ed il pensiero a T'Lani ricoverata lì dentro e le cui condizioni non miglioravano affatto.

Sapeva cosa avrebbe visto entrando, un'infermeria con un altissimo livello qualitativo... che però in quel momento non bastava a salvare l'Ambasciatrice... e quattro uomini della sicurezza.

Le porte si aprirono, e come previsto le giacche gialle gli riempiono il campo visivo, salutò uno di essi, il Guardiamarina Boulanger, con un gesto.

I suoi occhi si spostarono sulla donna con l'uniforme azzurra che aveva dovuto mettere in stato di fermo.

“Dottoressa.”

Il Tenente Comandante Stern si voltò verso il suo Capitano, lo sguardo fiero di chi ha la coscienza a posto. Uno sguardo che grondava *onore* come quello di un ufficiale Klingon al quale avresti affidato la tua vita in caso di pericolo.

Probabilmente lo avrebbe fatto anche lui, anche in quel momento e nonostante tutto, ma non capiva ancora come muoversi... e non riusciva a fidarsi di nessuno che non fosse T'Lani... e lei non poteva aiutarlo.

Pensò a quello che avrebbe voluto chiederle.

* Mi dica quello che voglio sentire. Che non ha fatto nulla di male. Che non mi ha tenuto nascosto delle importanti informazioni sull'Ambasciatore Lamak. Che non devo convocare una dannata Corte Marziale. *

Franzoni fece un altro cenno, questa volta a Givi che abbandonò immediatamente la saletta e restarono soli nella saletta. Uno di fronte all'altro, divisi solo dal lettino sul quale giaceva T'Lani.

Franzoni restava silenzioso, a braccia conserte ad osservare l'Ambasciatrice, non voleva iniziare lui quel discorso e nello stesso tempo odiava quel silenzio.

“Sono molto, molto deluso Dottoressa e non glielo nasconderò, non più.”

La Stern rimase muta. Lo sguardo serio, statico ed ancora orgoglioso. Non aveva scampo... doveva per forza cedere lui di fronte a quello scricciolo.

Franzoni premette il suo comunicatore elencando cifre e lettere di un codice di sicurezza. Probabilmente allo scopo di disattivare la sorveglianza a circuito chiuso, solo il Capitano poteva farlo.

“Io non mi sono sbilanciato a livello formale, né intendo farlo. Non ho ancora inviato alcuna comunicazione ufficiale riguardo a questa situazione, anche se il Comando della Flotta Stellare vorrà sicuramente la testa di qualcuno se anche un solo dettaglio di quello che c'è in piedi ora fosse più di una supposizione.”

“Che vuole che le dica Capitano? Ho fatto una scelta, mi sono presa dei rischi. Quello che è successo non ha un solo risvolto che possa essere

pericolo per la Federazione. Se non crede alle parole dell'ufficiale che ha davanti, creda al mio onore.”

Ancora l'onore.

Ogni cosa in quella donna riportava a quella parola. La sua storia, il suo sguardo, la sua postura... avrebbe preferito sentirsi spiegare, sentirsi dire le cose com'erano senza ulteriori sotterfugi. Per lui la cosa più importante era il rapporto gerarchico, trasparente, lineare... contava più di tutto il resto.

Al contrario la donna che aveva davanti dimostrava chiaramente con il suo atteggiamento che per lei le cose importanti potevano essere valutate in modo diverso.

In quel preciso momento ricordò la riunione con i rappresentanti di tutte le potenze e le parole di T'Lani in quell'occasione.

‘Pur avendo dei dubbi, che vi ho espresso, questi non erano così profondi da far pesare il mio ruolo impedendo l'installazione.’

Forse il modo per risolvere i problemi su quella stazione doveva essere diverso da quello a cui lui era sempre stato abituato a bordo delle navi dove aveva prestato servizio.

“Al momento l'unica persona che può scagionarla è l'Ambasciatrice T'Lani, quindi veda di salvarle la vita.”

Si voltò per uscire e prese la decisione più strana di tutta la sua vita, quella che mai avrebbe pensato di prendere, quella che forse poteva far nascere un *nuovo* Capitano Franzoni.

Chiamò il Tenente Givi e impartì i suoi nuovi ordini.

“La Dottoressa è libera di lasciare l'infermeria.”

“Capitano? È la principale indiziata... non possiamo lasciare che giri liberamente per la stazione dopo quello che è successo... mi permetta almeno di farla sorvegliare da qualcuno Signore.”

Franzoni non guardò più Givi, fissò lo sguardo sulla Dottoressa pur rispondendo all'uomo.

“Ha sentito l'ordine Tenente?”

“Sì... sì Signore.”

“La Dottoressa non sarà più sorvegliata, né seguita... niente controlli... siamo intesi?”

Detto questo Franzoni lasciò la stanza sapendo che infrangeva lui stesso una decina di regolamenti.

Givi pensò ad alta voce.

“Io proprio non capisco.”

“Davvero non capisce Givi? Il Capitano ha appena deciso di fidarsi di me.”

Ambasciata Romulana - Ore 23:50

“Maledizione... - proferì Lamak - ...MEREK!”

Il responsabile della sicurezza dell’Ambasciatore entrò immediatamente solo per sentirsi apostrofare.

“Qual è la situazione all’esterno?”

“Immutata Signore, venti uomini controllano il ponte, non c’è via di fuga.”

Lamak si sedette profondamente nella sua poltrona, evidentemente preoccupato per la situazione. Come di consueto le luci erano basse e ciò rendeva ancora più splendido il panorama esterno, nessuno avrebbe sospettato la parte romantica dell’animo dell’Ambasciatore.

“Vede Merek, c’è una sorta di contrapposizione in questa situazione.”

“Signore?”

“Tanta ansia interiore, tanti uomini al limite delle loro possibilità e tanta tranquillità all’esterno... vede noi siamo nello spazio ma il nostro è un mondo a parte... il vero spazio, quello esterno, è calmo e tranquillo... è così meraviglioso cogliere la bellezza della natura, ma così angosciante allo stesso tempo. - poi si volse di nuovo verso Merek per impartire, quasi contro voglia un ordine - Mi lasci solo.”

Ufficio del Capitano Franzoni - Ore 23:50

Franzoni si stava pentendo.

La decisione di lasciare libera la Dottoressa sul momento gli era sembrata la migliore possibile, ma ora l'agitazione stava salendo, e per tenerla sotto controllo aveva optato per una bella serie di flessioni.

Ripetute.

Serie di venti.

Aveva appena concluso la quarta serie da venti, e prese fiato portandosi in posizione di estensione massima e sollevando lo sguardo.

“Cos'è quello!”

Si rialzò avvicinandosi alla paratia trasparente che separava il suo alloggio dallo spazio esterno.

Una splendida nebulosa dai colori sgargianti, rosso e verde, si stagliava nel buio dello spazio.

* Quanto vorrei essere semplicemente uno scienziato e studiare quella gassosa, visitare le meraviglie dell'universo e lasciarmi alle spalle regolamenti, ordini, missioni. *

Sentì di dover rompere quel silenzio irreal e diede voce ai suoi pensieri.

“È così strano... quando sono entrato nella Flotta non avrei pensato di ritrovarmi a pensare a tutto questo... la verità è che io ho sposato la causa... la Flotta Stellare è tutto ciò che ho. Dottoressa non tradire la Flotta... non tradire la mia fiducia...”

Infermeria - Ore 23:50

La Dottoressa Stern fu forse l'unica a non vedere la nebulosa rossa e verde apparire. L'infermeria non aveva finestre verso l'esterno e lei non aveva tempo di tornare ai suoi alloggi.

Solamente quando staccò gli occhi dal suo terminale, dopo più di tre ore filate, per bere il suo quarto caffè notò qualcosa di strano.

Il silenzio.

Hangar navette 4 - Medesimo istante

Il folto gruppo di guastatori in uniforme nera era pronto.

Il comando era formato da otto marinai e due ingegneri di supporto. Uno era presente nell'Hangar navette, l'altro era dislocato al bar di uno dei ponti superiori.

Armamento leggero, disgregatori e cariche esplosive con forza distruttiva di livello quattro. Niente avrebbe fatto scattare gli allarmi federali. Erano solo un gruppo di romulani, che in quanto alleati della Federazione, erano pienamente autorizzati a stare dove stavano.

Stavano aspettando.

Dieci minuti ancora prima che potessero muoversi.

Il Capo di prima Classe Colaiuta aveva appena finito il proprio turno e stava preparandosi ad abbandonare la sezione attigua dove aveva presidiato l'appena terminata installazione dell'impianto di occultamento romulano.

Fu in quel preciso istante, tra un turno e l'altro, che l'operazione ebbe inizio.

Bar Ponte 4 - 23:59

“Sandy, aspetti un minuto per cortesia... - il Sottotenente Urlek corse incontro al Guardiamarina Sandy con dei D-Pad in mano - ...ho finalmente trovato quel trattato sui sistemi di curvatura che mi aveva prestato... mi deve scusare non sa in che disordine si trova il mio alloggio, del resto lo sa meglio di me lavoriamo incessantemente al sistema di occultamento.”

Il Guardiamarina si voltò un po' infastidito... in effetti aveva prestato quei D-Pad a quel Romulano contro voglia e non l'aveva più rivisto da mesi. Nell'avvicinarsi inciampò goffamente, lasciando cadere tutto e creando una certa confusione, oltre alle risate dei presenti.

Il Guardiamarina lo guardò perplesso, non rise. Quello che aveva davanti era un Sottotenente non uno qualunque e lo stupiva quella evidente dimostrazione di goffaggine.

Ma era stanco.

Voleva solo tornare al suo alloggio... e lasciò correre.

“Oh, mi scusi... ci vorrà solo un minuto, solo un minuto.” proferì il romulano.

I due si chinarono e fecero scorrere i vari D-Pad nel tentativo di ritrovare quello del Guardiamarina Sandy nel più breve tempo possibile.

Sezione attigua Hangar 4

Il Capo di prima Classe Colaiuta sbuffò. Il cambio non era ancora arrivato. Scosse la testa... certo che niente sarebbe in ogni caso potuto succedere a quell'ora.

* Accidenti Sandy, non starò qui ad aspettarti in eterno, non anche stasera, tantomeno a quest'ora. *

Ore 24:00

Janid Remek non aspettava altro.

La distrazione provocata dal Sottotenente Urlek aveva ritardato l'arrivo del cambio. Ora aveva il campo sgombro.

Pochi secondi ed il sistema di occultamento fu attivato.

Pochi secondi e per chiunque Deep Space 16 Gamma scomparve.

Non più visibile.

Non più rilevabile.

Il personale Federale non si accorse di niente, soprattutto perché non stavano verificando il sistema romulano, dato che non doveva ancora essere attivabile.

Alle 24:04 un trafelato Guardiamarina Sandy arrivò per il cambio. Si guardò in giro ma non vide nessuno... sperava che Colaiuta non avesse riferito ai superiori del suo ritardo.

Remek se n'era già andato.

Sala OPS - Ore 24:05

Il comando romulano si muoveva nel silenzio assoluto.

In giro per la stazione non c'era quasi nessuno.

Hike indicò agli altri componenti del gruppo le posizioni richieste. Sapevano perfettamente che all'interno ci sarebbero stati solo quattro Federali, gli altri erano a sorvegliare l'Ambasciata Romulana ed in infermeria.

Ringraziò mentalmente Franzoni per la cortesia, senza sapere in realtà che gli uomini assegnati all'infermeria erano rientrati.

Penetrarono rapidamente nella saletta e con quattro precisi colpi di disgregatore uccisero i quattro ufficiali presenti.

La sicurezza eccessiva però tradì il comando.

Avevano dato per scontato che fossero quattro i federali. Quattro ne videro. Quattro ne uccisero.

Il quinto che loro non si aspettavano, e che non potevano vedere perché nella foga dell'entrata in azione rapida si erano lasciati alle spalle, sgusciò fuori prima che le porte si richiudessero ad isolare la sala.

Ufficio del Capitano

Franzoni si interruppe per un attimo... stava rileggendo le dichiarazioni della Dottoressa Stern tentando di ricostruire il puzzle... si tolse gli occhiali e restò in silenzio.

“SIMS.” tuonò Franzoni.

La giovane Guardiamarina entrò con una tazza di caffè e Alex per un momento si chiese perché non l'avesse ancora sposata... lei sorrise vedendo il Capitano che quasi non la considerò.

Né lei né il Capitano Franzoni potevano sapere cosa stava succedendo solo 2 ponti sopra la loro testa.

Sala OPS - 24:10

Il piccolo comando stava lavorando per isolare la sala OPS.

Due uomini del contingente si erano posizionati all'esterno e sorvegliavano il corridoio difendendo la porta. Quello che nessuno sapeva era che l'allarme era stato lanciato e che almeno cinque federali stavano già raggiungendo il Ponte 1.

“Sistemi bypassati. Sala OPS isolata.”

“Una buona no...”

Non riuscirono a terminare la frase, perché la buona notizia in realtà non c'era... dietro la porta presidiata si udirono alcuni colpi di phaser.

Non riuscì a terminare la frase sentendo dei colpi sparati a 3 metri da loro, dietro la porta che separava l'ampio corridoio dalla sala comando. I suoi uomini all'esterno urlarono l'allarme chiedendo di entrare.

Il capo del Comando non finì la frase... e non aprì la porta. Non contavano le perdite tra gli uomini, l'importante era non perdere la posizione conquistata... quindi bisognava chiamare a rapporto il resto del contingente.

Al comando dei federali in arrivo il Tenente Sanders cercò di contattare il facente funzione Givi.

=^= Sanders a Givi. ^=

Nessuna risposta.

Sanders impreò, avevano chiaramente tagliato le comunicazioni. Puntò uno degli uomini e lo mandò ad avvisare il Capitano od il Tenente Givi, a seconda di chi avesse trovato per primo.

Sanders dispose i tre uomini rimasti ordinando loro di cercare di aprire la porta della Sala OPS.

Nessuno di loro sapeva che quello che stava accadendo era stato preventivato dall'Ambasciatore Lamak, e che la Dottoressa Stern con lui aveva cercato di evitare proprio questo.

Così come non sapevano che un secondo fronte si stava aprendo. Un secondo contingente stava preparandosi ad attaccare l'Ambasciata romulana, nonostante la protezione dei federali che da secondini si trasformano in guardia di difesa.

Quando il giovane Guardiamarina che Franzoni non aveva mai neanche visto arrivò al suo alloggio il Comando Romulano che aveva preso la sala OPS aveva già iniziato a tagliare energia ad alcuni ponti. Avevano iniziato da alcuni punti di passaggio, in questo modo stavano rendendo difficile il collegamento e di conseguenza cercavano di impedire ai federali di ricevere supporto.

Bastarono pochi minuti per chiarire la situazione al Capitano.

Ora la situazione gli era consona seppure nella sua tragicità, anche vittima della sua irruenza stava sbagliando completamente il colpevole.

* Maledetti figli di puttana... è tutta colpa di Lamak... vuole il dannato controllo della *mia* base. *

Franzoni ancora non sapeva dello scontro nella zona diplomatica e questo gli impediva di avere la visione totale di quanto stava accadendo. Ancora non era riuscito a mettere ordine nelle poche cose che aveva saputo per poter capire fino in fondo...

Si preparò ad uscire... con la ferma intenzione di andare da Lamak, ma sulla soglia del suo alloggio si scontrò con un ufficiale che non aveva mai visto prima.

“Chi è lei?”

“Capitano... sono il Comandante Mogg, il nuovo Capo Ingegnere... stavo raggiungendo il mio alloggio... dovevo venire a rapporto da lei domani.”

In quel momento un colpo di phaser fu sparato verso di loro ed entrambi si gettarono a terra. L'assalitore era nascosto dietro un angolo e sparò ancora. I due ufficiali strisciarono lungo il corridoio fino a raggiungere una derivazione laterale.

In quel momento solo Franzoni era armato, ma gli bastarono pochi colpi di phaser e riuscirono a colpire il nemico.

Il Capitano Franzoni raggiunse il corpo steso a terra e gli strappò con violenza il cappuccio. Non rimase per nulla sorpreso di trovarci un bel paio di orecchie a punta.

Con una smorfia si girò verso Mogg per concludere le presentazioni.

“Piacere Signor Mogg... siamo senza sensori, senza comunicazioni e sotto attacco. Segua il Guardiamarina... come cavolo si chiama... al ponte 3 e trovi il modo di aiutarmi *subito*... trovate Givi e mandatelo da Lamak, che non lo perda d'occhio! - un attimo prima che Mogg si allontanasse concluse - ...e Signor Mogg... benvenuto a bordo.”

Il Comandante Mogg, Ingegnere Capo, non sapeva cosa avrebbe potuto fare, ma un tuffo nel caos sarebbe stato un modo per rompere il ghiaccio in fretta.

Franzoni decise di raggiungere la sala OPS, se avesse avuto per le mani Lamak in quel momento non sarebbe stato in grado di mantenere la calma.

Sezione Diplomatica - Poco dopo

Givi aveva ricevuto l'ordine del Capitano tramite un Guardiamarina mai visto ed un altrettanto sconosciuto Comandante, che aveva scoperto essere il nuovo ingegnere.

Quello che non si era aspettato era di trovarsi in un fronte di combattimento aperto, ovviamente il Capitano non poteva saperlo. Ora si trovava nella situazione di dover obbedire a degli ordini, integrandoli però con quello che si era trovato a dover affrontare.

Era arrivato con quattro uomini, e questo rese possibile chiudere tra due fuochi il Comando.

“Ragazzi devo raggiungere Lamak, mi serve fuoco di copertura.”

Avrebbe riferito con piacere al suo superiore quanto stavano facendo. La copertura gli rese possibile entrare in Ambasciata ed addentrarsi fino all'ufficio di Lamak.

“Che diavolo ci fa qui... LEI??!!”

“Ambasciatore non c'è tempo. Ho avuto ordine di raggiungerla... e... tenerla sotto stretto controllo. Però il problema è che siamo sotto attacco, isolati completamente dal punto di vista delle comunicazioni e non solo... quindi penso che sia mia compito proteggerla.”

“Di che diavolo sta parlando?” chiese uno stranito Lamak.

“Il Capitano Franzoni mi ha ordinato di non lasciarla scappare... il Comando che ci sta attaccando è romulano Signore. Ovviamente non poteva essere a conoscenza del fatto che anche l'Ambasciata è sotto attacco. Abbiamo poco tempo ed ho dovuto prendere una decisione, più che arrestarla devo proteggerla... c'è poco tempo ed i miei compagni non resisteranno a lungo... si sposti.”

Givi aggirò Lamak e spostò la pesante scrivania, i colpi cominciarono a sentir

Sunders spostò la pesante scrivania di Lamak che nel frattempo era in piedi contro la parete mentre cominciava a sentire distintamente i colpi di arma da fuoco esplosi nelle sale attigue...

“Lei diventerà un ottimo ufficiale Tenente. Solamente gli ufficiali migliori sanno prendersi la responsabilità di cambiare gli ordini ricevuti.”

Infermeria

Mogg aveva raggiunto l'infermeria... il Guardiamarina che lo accompagnava non ne aveva capito assolutamente il senso. Cosa che invece aveva capito immediatamente la Stern quando le era stata spiegata la situazione. I sistemi medici avevano dei sistemi energetici supplementari separati, ed il Comandante Mogg pensava di usarli.

Mentre lui lavorava da una parte, lei aveva continuato a cercare di capire. L'Ambasciatrice T'Lani era al centro di tutto per lei.

“Ci sono, accidenti ci sono.”

Mogg aveva bloccato l'infermeria e l'Ambasciatrice era stata spostata in una saletta più interna, e la Stern l'aveva seguita. In quel momento aveva capito e diede uno sguardo alla vulcaniana stesa sul lettino. Gli impianti borg erano chiaramente visibili nella semioscurità della sala. Mogg stava prendendosi tutta l'energia possibile.

“Il problema sta proprio nel congegno... come posso decodificare i dati?”

Finalmente aveva capito che quell'impianto borg era di fatto una olomatrice mnemonica che, se era fortunata, aveva registrato anche gli avvenimenti degli ultimi giorni. Ma l'aveva attivato l'Ambasciatrice stessa?

“Devo rimuovere il congegno o riuscire a estrarre i dati senza ucciderla.”

Sala OPS

Franzoni aveva raggiunto i suoi uomini fuori la Sala OPS e stava valutando mentalmente la situazione.

* Deep Space 16 è privata del teletrasporto, dei sensori interni e delle comunicazioni. Quindi non sappiamo cosa sta succedendo sugli altri ponti. È possibile che sia un attacco su vasta scala, ma il numero di uomini non può essere adeguato... Sui ponti 7-8-9 ci sono delle zone senza supporto vitale che ci limitano negli spostamenti. Il punto di forza dei nostri trenta uomini della sicurezza si trova sul ponte 10... ed ovviamente non hanno

modo di raggiungerci. C'è una sola soluzione. Dobbiamo riprenderci la sala OPS è l'unica soluzione. *

Franzoni poteva solo sperare che se altri scontri fossero in atto in quel momento, i suoi uomini facessero del loro meglio.

* Ucciderò Lamak con le mie stesse mani. *

Un pensiero al limite per il Capitano della stazione, forse comprensibile visto che non sapeva...

Ambasciata Romulana

Givi era riuscito ad attivare un radiofaro di emergenza, ed era certo che qualunque nave stellare presente avrebbe messo sotto pressione i motori a curvatura per arrivare in fretta in loro soccorso.

Quello che non sapeva era che *nessuno* avrebbe potuto trovare la base occultata.

“Signore non resisteremo ancora a lungo.” disse un Tenente JG poco prima di essere colpito a morte.

Ormai non erano molti i soldati rimasti in vita.

Fu a quel punto, quando oramai stavano per disperare, che i soldati di Merek riuscirono ad uscire da uno dei locali dell'Ambasciata e prendere in mano la situazione. In poco tempo forze fresche e soprattutto numerose riuscirono a disperdere i soldati nemici, ucciderne molti, e catturandone alcuni.

Quando la situazione fu stabilizzata Lamak in persona uscì dall'Ambasciata e si lanciò contro uno dei prigionieri strappandogli la maschera dal viso.

Di fronte a quei lineamenti si rese conto di non aver creduto, seppure avesse intuito con largo anticipo quella possibilità.

“Traditori dell'Impero, nemmeno la Tal Shiar vi potrà salvare questa volta.”

Merek non sapeva se fermare il suo superiore o lasciarlo libero di trattare i prigionieri a suo piacimento. Il Tenente Givi invece soppesò l'ira di Lamak ripromettendosi di ricordare com'era un romulano quando perdeva le staffe.

“Ambasciatore Lamak.”

“Dica Tenente Givi. Questo successo è anche merito suo.”

“Ora che la situazione qui è sotto controllo, credo sia il caso che io raggiunga il Capitano. Non sappiamo ancora come vanno le cose alla Sala OPS.”

Lamak annuì.

“Il suo Capitano non ha capito in che ginepraio si è ficcato... vada pure e porti con lei Merek e parte dei nostri uomini.”

Sala OPS

Givi, e Merek al suo fianco, stavano capitanando un contingente federal-romulano verso la Sala OPS. Il Commando originale ed gli scampati allo scambio di colpi nella zona dell’Ambasciata Romulana si stavano unendo. Una manovra a tenaglia involontaria che stava mettendo in pessima situazione gli ufficiali federali che stavano cercando di riprendere la Sala OPS.

Il loro arrivo fu tempestivo.

Lo stesso Franzoni si stava distinguendo tra le fila, seppure visibilmente ferito.

Si riorganizzarono in fretta, arrivando alle spalle dell’avversario. Avanzavano incessantemente, senza rallentamenti, una potenza di spinta che i due contingenti uniti nella tenaci.

Quando finalmente riuscirono a riunirsi con il gruppo dei federali, e Franzoni si avvide di avere Merek alle sue spalle, nonostante le ferite tentò di rivoltarsi contro di lui con la ferma intenzione di ucciderlo.

Per fortuna tanto sua quanto di Merek non riuscì a portare a compimento l’azione.

Si afflosciò a terra in preda ad una grave emorragia interna.

All’improvviso comparve un contingente klingon, che avanzò compatto. Armati con pugnali e cantando a squarciagola cori di battaglia avevano un aspetto terrificante.

Dirompenti e compatti.

Fu il colpo di grazia per il Commando.

Un contingente così eterogeneo non si vedeva dai tempi della guerra con il Dominio.

Dopo due ore di scontri incessanti, il controllo della Sala OPS fu ripreso. Il comando fu preso dal Tenente Givi, la sede diplomatica romulana fu messa sotto il controllo dei klingon ed i sistemi ripristinati. Franzoni fu portato in infermeria dove la Stern bloccò l'emorragia interna ed al suo risveglio si trovò abbracciato e baciato dalla sua attendente, il Guardiamarina Sims.

“Givi ma come?” il Capitano faticava ancora a parlare.

“Merito del Comandante Mogg signore... ha reso la base visibile tagliando il sistema di occultamento. Fortunatamente in tempo perché lo sparpiero che stava accompagnando qui l'Ambasciatore Klingon ci potesse localizzare. Ovviamente a bordo c'era un notevole contingente.”

“Bel lavoro Signor Mogg. - un respiro ancora affannoso prima di proseguire - Givi mi dica che ha arrestato Lamak... lo voglio qui immediatamente.”

“Signore, mi permetta di spiegarle che Lamak centra quanto me in tutto questo. L'Ambasciatore era uno degli obiettivi i sicari volevano ucciderlo e distruggere la base, ma non ci sono riusciti.”

“Ma come...?”

“Ancora merito di Mogg, Signore, insieme alla Dottoressa Stern hanno decifrato un codice emesso dagli impianti Borg dell'Ambasciatrice T'Lani. Le prove la Dottoressa e l'Ambasciatore decadono Signore, ma analizzeremo tutto dopo. Ora lei dovrebbe riposare, prima che la Dottoressa tiri fuori la sua Bat'leth e ci cacci via tutti.”

Mentre i presenti iniziarono a sciamare lasciando la stanza il Capitano Franzoni lanciò un'occhiata verso la Dottoressa Stern, poco dietro Givi, che alle sue parole precedenti aveva inalberato la solita espressione impenetrabile.

Forse il fatto di averle dato una possibilità non sarebbe stato sufficiente a fargli guadagnare la fiducia di quella donna. Evidentemente aveva sbagliato di molto nel giudicare....

“D'accordo... - disse Franzoni - ...ma la prossima volta che vuole scatenare una guerra, mi faccia capire almeno da che parte sta, non voglio la sua testa per errore...”

“La prossima volta che reputerò opportuno parlare con un alleato, per il bene comune, anche se non in sua presenza lo farò. Anche se questo dovesse costarmi la testa.”

Lamak entrò in infermeria mentre il Capitano assopito cercava di riprendere energie... ma la presenza di qualcuno lo spinse rapidamente a svegliarsi.

“LEI??!! Che ci fa qui?”

“Si rilassi Capitano Franzoni, non sono qui per ucciderla.”

“Dobbiamo chiarire molte cose Lamak... ma non sono in condizioni per il momento.”

“Allora rimanderemo. Tutto sommato le cose importanti oggi sono che lei è vivo, io sono vivo e che tutti ci prenderemo delle belle medaglie... i dissidenti saranno processati dall’Impero che rafforzerà così la sua posizione.”

* E la Federazione? * il pensiero attraversò la testa di Franzoni e lo spinse a cercare di mettere dei paletti.

“No i dissidenti non lasceranno la base, sono miei prigionieri.” il Capitano Franzoni non voleva perdere i suoi capri spiatori...

“Richiesta tardiva Capitano. Sono già in viaggio per Romulus.”

“Si ricordi Lamak, lo spazio è una vasca per squali, ma lei non è l’unico a saper nuotare.”

Lamak che solitamente aveva l’ultima parola su ogni singolo scontro verbale con il Capitano Franzoni e probabilmente avrebbe avuto qualcosa per azzittirlo si astenne.

In fin dei conti aveva avuto ciò che voleva, i cospiratori.

Allontanandosi dal Capitano Franzoni si avvicinò alla Stern tendendole la mano.

“Grazie.”

“Semplicemente Ambasciatore?”

“Noi diplomatici di solito usiamo molte parole, ma siamo in grado di riconoscere il momento di usarne poche.”

“Allora semplicemente prego Ambasciatore.” e gli strinse la mano.

La Stern sorrise convinta mentre Franzoni si domandava cosa avesse fatto Lamak per ottenere tale cooperazione e collaborazione.

[2.21 - McCain - Briefing]

USS Fearless - Ufficio del Capitano

McCain sedeva dietro la sua scrivania con lo sguardo fisso nel vuoto, concentrato sui mille pensieri che gli frullavano nella testa. Mentre su Deep Space 16 Gamma stava scatenandosi un piccolo inferno lui cercava di capire cosa c'entrava Epta Dosi e come recuperare Masher.

* Epta Dosi... - ragionò tra sé e sé - ...che diavolo starà mai succedendo su Epta Dosi. E poi Masher. Avrò fatto bene a lasciarlo a bordo della T'Met? Se dovesse succedergli qualcosa non potrei mai perdonarmelo! Comunque mi fido di lui; saprà certo badare a sé stesso, con la speranza che la buona sorte sia dalla sua! Ora però non c'è più un momento da perdere. Devo mettermi al lavoro, immediatamente! *

McCain attivò quindi il comunicatore.

=^= McCain a Khish. ^=

=^= Mi dica Capitano. ^=

=^= Tenente, mi raggiunga al più presto nel mio ufficio; dobbiamo fare il punto della situazione. Ci sono importanti novità! ^=

=^= Certo Capitano. Solo qualche minuto e sarò da lei. ^=

=^= Ottimo Tenente, chiudo. ^=

Dopo alcuni istanti Khish comparve alla porta dell'ufficio di McCain con una serie di D-Pad sotto braccio.

“Si accomodi pure Khish; complimenti per la solerzia!”

“Dovere Capitano McCain, dovere...” rispose Khish con la voce un po' affannata.

“Bene Tenente, prima di fare il punto sullo stato della nave devo metterla al corrente di un paio di cose. - disse McCain schiarendosi la voce - Gradisce una tazza di the?”

“Preferirei un bicchiere di acqua minerale gassata se non è troppo disturbo...” replicò Khish.

“Ma si figuri; provvedo subito! Ecco a lei Khish!”

“Grazie Signore.”

“Senta Khish, gradirei che quando siamo a tu per tu lei mi chiamasse Shade, se non la disturba... e già che ci siamo, diamoci pure del tu! Le pare?” la domanda fu accompagnata da un abbozzo di sorriso.

“Se lo desidera, Capitano, non ho nulla in contrario. Mi permetta solamente di mantenere la cosa riservata.”

“Certamente Khish, come desidera... meglio, come desideri!”

“Ovvio, Cap... Shade!” rispose Khish dopo un attimo.

“Bene, come già sai ho da pochi minuti concluso la comunicazione con il Capitano Franzoni; la prima da quando abbiamo lasciato Deep Space 16.”

“Già...”

“Gli ho fatto il punto della situazione, come era ovvio che facessi, dopo di che lui mi ha chiesto di fare immediatamente rotta verso Epta Dosi...”

“Epta Dosi? E perché mai dirigerci lì???” domandò Khish.

“Francamente non è stato troppo chiaro. Mi ha chiesto di indagare; poi quando gli ho accennato al colloquio tra Lamak e Riov Ejul circa l'urgente missione segreta della IRS T'Met... è stato in quel momento che, sobbalzando, mi ha chiesto di affrettare le operazioni di riparazione in maniera tale da dirigerci sul posto il più in fretta possibile. Ha solo aggiunto che mi contatterà a breve per darmi ulteriori istruzioni.”

“Ma che diavolo succede?”

“Non ne ho idea Khish, ma temo nulla di buono... e soprattutto ciò che più mi preoccupa è la particolare situazione in cui si trova Masher...”

“Sono certo che saprà badare a sé stesso, come sempre!”

“Certo... Non possiamo che confidare nelle sue capacità! Piuttosto... Che mi dici riguardo Epta Dosi?” Domandò Shade.

Khish premette qualche tasto sul terminale.

“Sistema solare binario: primario di classe K, secondario di classe nana rossa orbitante a circa 23 UA dal primario. Sei pianeti, solo il quarto abitato, più tre fasce di asteroidi. Acqua libera sul 97% della superficie. Razza senziente primaria: mammiferi anfibi. Atmosfera respirabile per esseri umani. Temperatura media alla superficie: 21 °C, + o - 12 °C. Luminosità 0.7. Dati socioculturali disponibili: nessuno.”

“Notevole Khish... - commentò McCain quasi estasiato - Davvero notevole!”

“Grazie Shade. - replicò Khish - Dopo tutto è il mio lavoro... E poi buona parte del merito va al computer che mi assiste!”

“Beh... pur considerando che un po' tutti noi non potremmo certamente fare a meno dei computer, sta di fatto che io non sarei riuscito a risalire neppure al 20% delle informazioni che mi hai appena letto.”

“Ad ognuno il suo mestiere Shade!”

“Già, a ognuno il suo.” Confermò McCain sorridendo.

“Bene. - riprese Khish - Visto che non abbiamo molto tempo, facciamo il punto sulla situazione della USS Fearless. Sistemi vitali ripristinati e funzionanti al 100%, Sistemi d'arma operativi al 55%, massima velocità di crociera Warp 5...”

“Warp 5... Troppo poco... Stimando la distanza tra noi e Epta Dosi in 7 anni luce circa... ci vorranno, occhio e croce, più di dodici giorni per arrivarci...”

McCain non aveva la precisione di un vulcaniano, ma in quel momento non gli serviva. Gli bastava una conferma, per essere certo di non essersi discostato troppo.

“Beh... a warp 5 costante all'incirca 12 giorni e 14 ore, ma va considerato che continuando le riparazioni in atto c'è la possibilità di raggiungere velocità più elevate... Non sono in grado di stabilire con esattezza in quanto tempo, ma sicuramente riusciremo a recuperare appieno la funzionalità dei propulsori!”

“Bene, mettiamo subito in movimento quindi!”

=^= Comandante McCain a plancia di comando. ^=

=^= Qui Guardiamarina Boulanger, dica Comandante. ^=

=^= Rotta verso Epta Dosi, velocità warp 5. ^=

=^= Agli ordini Comandante, riferisco immediatamente al timoniere! ^=

=^= Boulanger, per ogni evenienza sono nel mio ufficio, chiudo. ^=

[2.22 - Khish - Epta Dosi]

IRS T'Met - Plancia di Comando

“Navigatore, mantenere la posizione. Etius, Darnek, rapporto dalle varie sezioni.” ordinò il Riov Ejiul ai due subordinati.

“La nave è al 100% dell’efficienza, - cominciò l’Ufficiale Esecutivo - in tutte le sezioni tattiche. Armamento, scudi e occultamento testati e pronti. Il primo plotone d’assalto ha trascorso le ultime 72 ore addestrandosi al combattimento entro nave, con e senza gravità, al comando del Sottotenente Gorek; la sezione tecnica è stata aggregata al secondo plotone e ha ricevuto le schematiche della nave cardassiana, una classe Galor. Il Sottotenente Liwa avrà il comando in azione.”

Etius porse al suo ufficiale Comandante i rapporti. Ejiul girò lo sguardo sull’ufficiale politico. Darnek si schiarì la voce.

“Comandante, ho studiato la questione e confermo la prima analisi. Stanti i termini del trattato di pace con l’Unione Cardassiana, l’Impero si è impegnato a prestare assistenza alle navi in difficoltà... e una nave cardassiana sprofondata sotto 400 metri di oceano su un pianeta alleato del Dominio rientra certamente nella definizione!”

“Abbiamo localizzato il punto esatto?” chiese Ejiul.

Darnech richiamò sul visore principale una mappa del pianeta.

“È stato molto difficile. Nelle acque di questo oceano planetario sono disciolti sali di kelbonite in una concentrazione dello 0,04%... ma i nostri sensori sono riusciti a penetrare, grazie a ripetuti passaggi radenti. Il luogo è relativamente isolato... la principale città degli Eptani delle vicinanze è a 150 chilometri. Il problema è che non sappiamo esattamente in che condizioni sia la nave, e che il teletrasporto dalla superficie è impossibile.”

“Kelbonite... capisco. - commentò il Comandante - Quindi abbiamo due alternative: facciamo scendere l’aliquota d’assalto con le navette o andiamo sotto anche noi ed eseguiamo un teletrasporto da punto a punto a distanza ravvicinata.”

“Suggerisco di portare giù la T’Met. - interloquì Etius - Perderemmo i contatti con le truppe d’assalto altrimenti, e non potremmo prestare soccorso in caso di necessità.”

“Già... ma se scendiamo così in profondità in un brodo di kelbonite, saremo ciechi a tutto quello che potrebbe succedere in orbita. - mormorò Ejiul - Pochi giorni fa i Federali ci hanno dato una lezione di tattica proprio su questo, e lezioni del genere non devono andare sprecate.”

“Comandante... a momenti quella lezione costava carissima ai Federali.” commentò sprezzante il Primo Ufficiale.

“Solo perché avevano paura del nemico sbagliato, Etius. Comunque sono d'accordo, è troppo importante che manteniamo il controllo della situazione. Scendiamo anche noi. Fate preparare i plotoni presso le sale teletrasporto principali. Il fattore sorpresa è essenziale, quindi la discesa avverrà in occultamento, mentre per la risalita daremo piena potenza agli scudi, nell'eventualità che qualcuno ci stia ad aspettare.”

“Un'ultima cosa, Riov... “ disse Darnek.

Ejiul alzò un sopracciglio.

“Come ci regoliamo con il Federale?”

Ejiul sospirò.

Questi Federali mancavano completamente di raffinatezza.

“Se non gli diciamo niente comincerà a strillare come un'aquila. Vada lei, Darnek, e metta bene in chiaro che in azione non voglio intrusioni. Costui appartiene ai corpi combattenti; speriamo che gli abbiano insegnato almeno a stare fuori dai piedi. Ora H tra 30 minuti.”

Il massiccio Ufficiale Politico salutò e si affrettò verso gli alloggi, mentre il suo pari grado dava inizio ai complessi preparativi con l'ingannevole facilità data da una lunga esperienza.

Epta Dosi - Banco Centrale di Guerra

La giornata aveva una sfumatura verde, con un vago sapore di corallo nero. L'eco tozza della capobanco, una vecchia femmina con una pinna ricostruita in materiale plastico, cambiò nuovamente direzione.

* Nervosa la vecchia Ghral oggi. * pensò Jorash, virando per contromarcia per l'ennesima volta in poco più di un'ora.

Uno strillo acuto lo raggiunse, quasi come se la capobanco gli avesse letto nella mente.

“Jorash, raggiungi!”

Facendo schioccare le branchie, il giovane eptano si diede la spinta con alcuni robusti colpi di coda ed in poche potenti bracciate raggiunse la testa del banco. Eseguì meticolosamente la rotazione di saluto, Ghral era famosa per la sua maniacale disciplina formale, poi si affiancò all'anziana.

“Jorash, è tutto pronto?” mormorò Ghral.

“Perdona la mia impudenza, Ghral, ma questa è la terza volta che me lo chiedi. Non saremo mai più pronti di così. Certo, - soggiunse, ascoltando con attenzione l'eco della capobanco - aiuterebbe se sapessimo *cosa* stiamo aspettando...”

“Forse nulla, Jorash. Gli Asciutti hanno l'impazienza e la ferocia di uno squalo... hanno disposto la loro esca, ma non sempre il pesce ha fame.”

“E a volte è lo squalo che viene mangiato.” soggiunse il giovane.

L'eco di Ghral piegò improvvisamente verso l'alto, e l'intero banco virò con lei.

“Continuate ad ascoltare l'oceano. Dobbiamo sapere immediatamente se succede qualcosa intorno ai veicoli degli Asciutti.”

Epta Dosi - Verticale della CUS Regmar

La superficie dell'oceano sterminato era illuminata solo da Epta Dosi B, un disco fioco più simile a una luna che a un astro. La scarsa luce gettata dalla nana rossa e l'assenza totale di luci artificiali permettevano alla Via Lattea di stagliarsi nitida, nastro di polvere di gemme gettato con noncurante eleganza attraverso il cielo.

Nemmeno un alito di vento increspava le onde, alte ma regolari, che si susseguivano rincorrendo il sole nascosto.

L'impatto di un paio di milioni di tonnellate metriche invisibili a occhio nudo sarebbe stato spettacolare se vi fossero stati spettatori in grado di sopravvivere; per quanto a bassa velocità, l'immersione della T'Met causò il sollevamento di un'onda alta più di 300 metri, e onde eco che raggiunsero la città eptana più vicina nel giro di meno di due minuti. Ghral non ebbe bisogno che le riferissero nulla.

“Jorash!”

IRS T'Met - Sala Teletrasporto 2

L'impatto con la superficie oceanica era stato duro, ma gli uomini erano preparati: prima ancora che l'allarme di collisione suonasse erano già ben sistemati nelle imbragature di sicurezza.

Nei pochi secondi della discesa, senza bisogno di ordini, gli assaltatori si liberarono delle imbragature, estrassero le armi e si ordinarono per squadre. Quando la luce sulla consolle di controllo passò all'azzurro, Liwa chiamò a gran voce.

“Dieci secondi! Prima squadra sulla piattaforma!”

Il Decurione caposquadra salì in posizione, salutò con un pugno sul petto, poi imbracciò il disgregatore.

La luce passò al giallo.

“Energia!”

Quando la spia luminosa tornò all'azzurro, Liwa ordinò.

“Seconda squadra sulla piattaforma con me!”

E si unì agli uomini.

Ordinatamente, la terza squadra e poi la squadra dei tecnici si avvicinarono, attendendo il loro turno.

La luce passò al giallo.

Liwa annuì all'operatore, ed ebbe ancora il tempo di chiedersi se sarebbe stata accolta da una...

CUS Regmar - Sala Ingegneria

=\=\=\=\= scarica ad alta energia =/=/=/=

...invece emerse in una sala nella quale pochi tecnici cardassiani terrorizzati venivano tenuti sotto tiro dagli uomini della prima squadra, mentre nell'aria risuonava l'allarme anti-intrusione. Il secondo gruppo di assaltatori uscì dalla sala, bloccando i corridoi nelle adiacenze.

Liwa estrasse il comunicatore.

^ T'Met, qui secondo plotone. Pronti a fare rapporto. ^

^ Vi sentiamo, Sottotenente. Situazione? ^

La voce di Etius suonava pacata, impersonale, come si addiceva a un veterano dell'Impero.

^ La sorpresa è stata totale. La sala ingegneria è nostra, due squadre stanno mettendo in sicurezza l'area circostante, la terza è arrivata ora. I tecnici potranno lavorare indisturbati. Non occorrono rinforzi. ^

^ Molto bene, Liwa. Il primo plotone ha incontrato resistenza armata, ma comunica di aver conquistato la plancia comando. I combattimenti continuano. Ordini ai tecnici, appena arriveranno, di tagliare l'energia ai ponti non occupati. Etius, chiudo. ^

^ Ricevuto. Liwa, chiudo. ^

La giovane Sottotenente si affrettò a raggiungere i suoi decurioni. Dentro di sé, augurò a Gorek di cavarsela bene.

IRS T'Met - Plancia Comando

“...e questo è quanto siamo riusciti a sapere, “ concluse Darnek.

Ejiul era turbato. La situazione era tutto tranne che chiara.

“Fazioni cardassiane... scontri a bordo... gerarchi che c'erano e poi non ci sono più... questa sembra opera dell'Ordine Ossidiano. Etius, in che condizioni è la Regmar?”

Il Primo Ufficiale si schiarì la voce.

“Buone, direi. A parte danni minori nelle zone dei combattimenti. Sia di quelli tra cardassiani che di quelli sostenuti dai nostri reparti. I tecnici hanno ripristinato tutti i sistemi di bordo. I cardassiani fedeli al nuovo regime hanno collaborato attivamente.”

Il Riov si alzò, avvicinandosi al visore centrale, come cercando di vedervi oscuri segni che, in un alfabeto misterioso, gli disvelassero quale arcano si nascondesse dietro questa preda troppo facile.

“Va bene. Imbarchiamo i cardassiani ostili... quelli ancora vivi, perlomeno. Forniamo un contingente di sicurezza: il secondo plotone andrà benissimo, e un paio di ufficiali per la plancia. Etius, assumerà lei il comando della nave cardassiana. Aprirete voi la marcia, dato che siete la nave più lenta; noi vi seguiremo alla stessa velocità. Rotta verso Deep Space 16 Gamma. Mi sentirò più tranquillo quando saremo alla base.”

L'Ufficiale Esecutivo annuì.

“Certamente. Decollo tra dieci minuti allora. Jolan tru, Riov Ejiul.”
“Jolan tru, erei'Riov Etius.” rispose Ejiul.

Darneke osservò il collega uscire, poi si rivolse al suo ufficiale Comandante.

“Abbiamo un posto vuoto in plancia. Potrebbe essere interessante invitare il Federale. Cosa ne pensa?”

Ejiul ci pensò su qualche attimo, poi sospirò.

“Mi rimetto alla sua opinione, Darnek. Se pensa che possa aiutarci a sviluppare relazioni decenti... ma sì, lo convochi. Faccia in fretta, non abbiamo molto tempo.”

Sistema di Epta Dosi - Seconda fascia di asteroidi

Le quattro navi attendevano, all'apparenza morte come i macigni giganteschi in mezzo ai quali andavano alla deriva.

Avevano sagome di rapaci, e come i rapaci avevano occhi e orecchie acutissimi tesi nella ricerca della preda.

Un segnale dal pianeta più vicino aveva detto loro che non mancava più molto; i muscoli e gli artigli erano pronti a scattare.

Ed ecco che, dalla lontana sfera, prima una poi l'altra preda si levarono in volo.

“Eccoli. Lasciate passare la Galor e concentrate il fuoco sulla nave romulana. Ricordate: vittoria è vita!”

IRS T'Met - Plancia Comando

Masher trovava le poltroncine della plancia romulana particolarmente comode.

* Sarà che me le aspettavo dure come quelle klingon... * pensò l'australiano.

Come sua abitudine, parlava poco e guardava molto. Non che i pannelli di controllo gli dicessero molto: per quel che ne leggeva lui, i messaggi che scorrevano sulle consolle potevano anche essere filastrocche infantili.

La sua presenza metteva leggermente a disagio il personale di plancia, che parlava il meno possibile. Fu perciò preso completamente in contropiede quando un giovanotto annunciò, con tono di costernazione.

“Quattro astronavi in avvicinamento, Comandante. Stanno dando energia alle armi!”

“Sullo schermo!” ordinò Ejiul.

“Incrociatori da battaglia Jem'Hadar... - le riconobbe Masher - Ci stavano aspettando.”

“Sì, e non possiamo nemmeno sottrarci al combattimento... la Galor sarebbe una facile preda. Su gli scudi, energia massima ai disgregatori. Comunicate alla Regmar di sganciarsi alla massima velocità.”

La macchina da guerra romulana si volse nel cielo, ad affrontare i quattro rapaci che le calavano addosso.

“Fuoco in arrivo!” esclamò il tattico.

“Rispondere al fuoco.”

Pochi istanti dopo

“Rapporto!” ruggì Ejiul, serrando i braccioli della poltrona con forza tale da sbiancare le nocche.

“Disgregatori al 12%... Scudi ventrali, frontali, destro alto e destro centrale caduti. Gli altri all’8%. Breccie ai ponti 6, 7, 9 e da 12 a 14. Supporto vitale in via di esaurimento.” rispose una voce affranta.

“In che condizioni sono i Jem’Hadar?” chiese Masher, furente per le condizioni d’impotenza ma sempre esternamente gelido.

“Uno è saltato e un altro va alla deriva senza più supporto vitale. Un terzo è privo di scudi ma ancora manovra. Il quarto non lo vedo.”

Fu Darnek a rispondergli, tamponandosi un taglio alla fronte.

“Uhm... privo di scudi... - mormorò Masher - In che condizioni sono i vostri teletrasporti?”

Ejiul scrollò il capo.

“Inoperativi.”

“Navette?”

Darnek gli rivolse un’occhiata interrogativa.

“Che ha in mente di fare?”

“Se quel fetente incrociatore da battaglia è senza scudi, io lo abborderei!”

Il Riov lo guardò aggrottando le sopracciglia.

“Darnek, quanti uomini possiamo stipare in due navette?”

“Cinquantadue, Signore.”

“Non ho altri ufficiali superiori da incaricare. Darnek, prenda 50 uomini validi e s’imbarchi. Magari riusciamo a portare con noi anche una terza nave.”

“Capitano... Riov... mi permetta di andare con la seconda navetta.” interloquì Masher.

“Si rende conto che è probabilmente una missione suicida?”

“Anche restare a bordo lo è.”

“E sia. Andate e fateli a pezzi.”

Darnek si percosse il petto.

Masher esitò solo un istante e fece altrettanto.

CUS Regmar - Plancia Comando

Etius occupava la posizione del Comandante, mentre il Sottotenente Liwa sedeva alla consolle tattica. Il resto del personale era formato da cardassiani.

“La T’Met sta impegnando tre delle navi Jem’Hadar. La quarta è riuscita a passare e ci sta inseguendo.”

Il robusto Sottocomandante romulano guardò la sua sottoposta quasi con tenerezza paterna. Non c’era molto che potessero fare, nella situazione in cui si trovavano.

“Tra quanto sarà a portata di tiro?”

“Due minuti circa.”

“Sa, Liwa, non avrei mai immaginato di trovarmi un giorno a comandare una nave cardassiana. Né tantomeno di doverci compiere l’estremo sacrificio per l’Impero.”

“Sono successe cose anche più strane, Signore.”

“L’arrivo dei rinforzi all’ultimo momento è roba da oloromanzi, purtroppo.”

USS Fearless - Plancia Comando

“Tenente, stiamo entrando nel sistema.”

Khish si drizzò a sedere sulla poltrona di comando.

“Tempo stimato all’arrivo?”

“ETA 24 minuti.”

“Bene.”

L’andoriano premette un pulsante sul bracciolo.

=^= Capitano McCain? ^=

=^= Cosa c’è, Khish? ^=

=^= Venti minuti all’arrivo. ^=

=^= Vengo, grazie. ^=

“...Signore?” chiese un esitante Guardiamarina Boulanger dalla postazione tattica.

“Sì, Rick?”

“I sensori a lunga portata rilevano scariche ad alta energia. Il computer indica una probabilità dell’87% che si tratti di armi polariche Jem’Hadar.”

Khish non rispose a Boulanger.

=^= Comandante McCain, mi correggo. Serve la sua presenza in plancia il prima possibile. ^=

=^= Di che si tratta? ^=

=^= Andiamo in allarme rosso. ^=

Boulanger, scambiando la risposta di Khish a McCain per un ordine diretto, azionò le sirene.

“Due navi in avvicinamento.”

“Sul monitor!” ordinò l’andoriano.

Una Galor e un incrociatore da battaglia Jem’Hadar si delinearono sullo schermo. Un raggio partì dalla nave maggiore, colpendo con precisione la nave inseguita, evidentemente non schermata.

“Boulanger, appena siamo a portata apra il fuoco.”

“Contro quale nave, Signore?”

Khish sospirò.

“Contro quella che sta vincendo, Guardiamarina...”

In quel momento entrò McCain, che si fermò a guardare la scena sul monitor.

“Mi venisse un colpo...”

CUS Regmar - Plancia Comando

Il primo colpo era stato violento, facendo saltare la consolle di navigazione. Il secondo aveva colto la nave mentre Liwa stava cercando di reindirizzare i comandi di timoneria alla propria consolle. La nave aveva rallentato di colpo a velocità subluce.

“Abbiamo perso una gondola. Il nucleo si sta destabilizzando. - commentò la giovane Sottotenente - Non reggeremo ancora a lungo.”
“Eccoli che arrivano per il colpo di grazia...”

Lampi di luce coerente saettarono sfiorando la Regmar.

“Cos’era? “ chiese Etius.

“Phaser federali! E questi sono siluri quantici! - esclamò Liwa - Una nave classe Defiant... è la Fearless. Sta impegnando combattimento con i nostri inseguitori!”

“La Fearless? Ma non è possibile...”

“Invece pare di sì.”

IRS T’Met - Plancia Comando

Un lampo violentissimo in lontananza apparve sugli schermi, perlomeno su quelli ancora in grado di funzionare. Poteva solo significare la distruzione della Regmar, la morte di Etius, vecchio compagno d’avventure, di Liwa, giovane ufficiale piena di voglia di distinguersi, di trenta bravi soldati dell’Impero, e di qualche decina di cardassiani alleati.

Nonché l’imminente fine anche della T’Met.

Senza comunicazioni, la plancia comando della nave romulana era poco più uno stanzone buio, rischiarato a sprazzi da fontane di scintille causate dai corti circuiti. Perfino i rapporti perdite non riuscivano ad affluire.

Non che importasse più, ormai.

* Quanto ci resta da vivere? Cinque minuti? Dieci? Non importa. - pensava il Riov - Ho comandato questa nave... per otto mesi soltanto. Ho portato a casa il mio equipaggio sano e salvo dalla guerra a bordo di un vecchio sparviero... per fare questa fine sulla nave più moderna che c’è. Ironico. *

Si spostò all’unica postazione ancora funzionante, la timoneria. Spostò con gentilezza il corpo della giovane pilota, adagiandolo sul pavimento.

Lo schermo dava un’immagine panoramica dello spazio.

La terza nave Jem’Hadar non sembrava manovrare più direttamente verso il relitto della T’Met.

* Vuoi vedere che dopotutto gliela faremo pagare cara? *

Poi vide arrivare l'ultima nave che si aspettava.

USS Fearless - Plancia Comando

“Niente, Comandante, la T'Met non risponde.”

McCain fischiò sommessamente tra i denti.

“Che razza di macello... Khish, cosa ci dicono le scansioni?”

“La T'Met e la nave Jem'Hadar hanno entrambe forme di vita senziente a bordo, ma il supporto vitale va e viene. Suggerisco caldamente di trasferire qualche tecnico e stabilizzare almeno la T'Met, mentre recuperiamo chi possiamo. Ricordiamoci che la Regmar ha spazio in abbondanza.”

“Molto bene, procediamo.”

=^= Trblip ^=

“Comandante, ci chiamano... dall'incrociatore Jem'Hadar!”

McCain e Khish si guardarono sbalorditi.

“Sullo schermo!”

=||= Benvenuti, signori. Avremmo una certa urgenza di farci una doccia e cambiarci d'abito... dite che potreste darci una mano? =||= disse Masher, con una vistosa fasciatura attorno alla testa.

=||= In altre parole, chiediamo soccorso immediato. - aggiunse il sottocomandante Darnek - La nave è nostra, ma non andrà più da nessuna parte. =||=

=^= Masher... dopo la doccia avremo una LUNGA chiacchierata, credo.

=^= disse McCain.

=^= Arriviamo. ^= aggiunse Khish.

FINE

